

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



## IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

42.

### SEDUTA DI SABATO 20 SETTEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI  
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

#### INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni . . . . .	2933	CAMO Giuseppe, assessore ai servizi sociali . . . . .	2997
Interrogazioni, interpellanze e mozione (annunzio) . . . . .	2933	COSTANTINO Francesco . . . . .	3027
Risposta scritta ad interrogazioni (annunzio) . . . . .	2933	COVELLO Francesco, assessore ai trasporti . . . . .	2984
		DI MARCO Augusto . . . . .	2968
<b>In morte dell'ex consigliere regionale Mario Tor-</b>		DI NITTO Aniello . . . . .	2956,3025
<b>natora.</b>		DOMINIJANNI Bruno . . . . .	2949,2976,3007
PRESIDENTE . . . . .	2933,2939	FUNARO Ernesto . . . . .	3008
ARANITI Pietro . . . . .	2936	IACINO Battista, assessore al bilancio e alla programmazione . . . . .	2942
DI MARCO Augusto . . . . .	2937	LAGANÀ Guido . . . . .	3000,3015
DI NITTO Aniello . . . . .	2938	MEDURI Renato . . . . .	2948,2952,3002
DOMINIJANNI Bruno . . . . .	2934	OLIVERIO Gerardo . . . . .	2989,3027,3029
LAGANÀ Guido . . . . .	2935	PERFETTI Pasqualino . . . . .	2960,3012,3013
MEDURI Renato . . . . .	2934	PRINCIPE Francesco, Presidente della Giunta regionale . . . . .	3016
PRINCIPE Francesco, Presidente della Giunta regionale . . . . .	2938	REALE Italo . . . . .	2952,2996
REALE Italo . . . . .	2938		
SPRIZZI Antonino . . . . .	2936	<b>Convocazione della prossima seduta . . . . .</b>	<b>3030</b>
		<b>Allegati</b>	
<b>Discussione sui fondi Fio - Seguito</b>		<b>Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2939	<b>a Commissioni . . . . .</b>	<b>3033</b>
		<b>Annunzio di proposte di provvedimento ammini-</b>	
<b>Sull'ordine dei lavori</b>		<b>strativo e loro assegnazione a Commissioni . . . . .</b>	<b>3033</b>
PRESIDENTE . . . . .	2941,2942	<b>Ritiro di progetti di legge della Giunta regionale</b>	
PERFETTI Pasqualino . . . . .	2941	<b>delle legislature precedenti . . . . .</b>	<b>3035</b>
		<b>Interrogazioni a risposta scritta . . . . .</b>	<b>3035</b>
<b>Ripresa discussione sui fondi Fio</b>		<b>Interrogazioni a risposta orale . . . . .</b>	<b>3040</b>
PRESIDENTE . . . . .	2942,2948,2952,2959,2968,2996,3013,3015	<b>Interpellanze . . . . .</b>	<b>3043</b>
	3024,3026,3028,3030	<b>Mozione . . . . .</b>	<b>3044</b>
ARANITI Pietro . . . . .	2974	<b>Risposta scritta ad interrogazioni . . . . .</b>	<b>3048</b>
BATTAGLIA Pietro . . . . .	3026		



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

**Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda****La seduta comincia alle 11,05**

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

*(E' approvato)*

**Comunicazioni**

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

*(Sono riportate in allegato)*

**Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozione**

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione presentate alla Presidenza.

*(Sono riportate in allegato)*

**Annunzio di risposta scritta ad interrogazioni**

PRESIDENTE

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti risposte scritte ad interrogazioni numero 99 del 5.11.1985 a firma del consigliere Romano Carratelli; numeri 209 del 20.2.1986; 241 e 242 del 17.4.1986; 273 del 21.5.1986 a firma del consigliere Reale;

numeri 250 del 29.4.1986 e 310 del 23.7.1986 a firma del consigliere Ledda; numero 265 del 13.5.1986 a firma del consigliere Tucci; e numero 269 del 15.5.1986 a firma dei consiglieri Reale e Di Marco.

*(Sono riportate in allegato)*

**In morte dell'ex consigliere regionale Mario Tornatora**

PRESIDENTE

E' morto ieri mentre si trovava in auto e tornava da Catanzaro a Reggio, l'onorevole Mario Tornatora, già consigliere regionale e per lungo tempo Presidente della Commissione politica economica di questo Consiglio regionale.

Aveva 61 anni, ancora giovanissimo nel lontano 1946, si era iscritto al Pci. Nel partito aveva percorso l'intera scala delle cariche interne, sino alla partecipazione nell'Esecutivo regionale.

Era stato segretario della federazione comunista di Reggio Calabria e componente della segreteria regionale. Candidato alle elezioni regionali del 1970 era risultato il primo dei non eletti nella circoscrizione di Reggio ed era stato proclamato consigliere regionale il 23 di aprile del 1975, quando aveva preso il posto del defunto e compianto Giuseppe Fragoneri.

Nelle elezioni del 1975 è stato eletto con una buona affermazione e per la buona parte della seconda legislatura, aveva presieduto la Commissione politica economica del Consiglio. Sia in Aula che nei lavori di Commis-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

sione, Mario Tornatora si era fatto apprezzare per la grande serietà e l'impegno con cui si affrontavano sempre i gravi problemi della nostra Regione. Ieri un infarto lo ha colpito...

*(Commozione da parte del Presidente)*

... è morto sul posto di lavoro, quindi nell'ambito di un impegno pubblico. Il Consiglio regionale si inchina reverente davanti alla sua salma, partecipa al lutto della moglie e dei suoi figli. Esprime al Pci i sensi del suo cordoglio.

La Presidenza propone che un rappresentante dell'Ufficio di Presidenza - essendoci i lavori che ci impegneranno per l'intera giornata - possa rappresentare l'intero Consiglio ai suoi funerali che si terranno stasera alle ore 17,00 presso l'ospedale di Polistena.

Prego onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

A nome del gruppo socialista e mio personale, mi associo all'espressione di rimpianto e di cordoglio testé manifestate dal Presidente del Consiglio regionale, per l'improvvisa scomparsa dell'amico ex consigliere regionale Tornatora.

Noi abbiamo conosciuto il lavoro impegnato, diuturno di Tornatora in questo Consiglio. Io in particolare l'ho conosciuto nel periodo in cui egli era responsabile del gruppo per i problemi della sanità, io mi trovavo invece a reggere la responsabilità dell'assessorato regionale alla sanità.

Posso dare testimonianza dell'impegno, del disinteresse, del fervore, della costanza con la quale Tornatora si accostava ai problemi e li trattava nell'interesse delle popolazioni della Calabria. Questo mio riconoscimento vuole

essere un attestato di stima nell'ora in cui egli improvvisamente scompare, vuole essere anche un motivo di conforto per i familiari, per la moglie, per i figli, i quali figli hanno un esempio luminoso da poter seguire nella vita, perché il loro padre è morto tra l'altro sul lavoro e nell'adempimento di un lavoro che aveva, con grande spirito di sacrificio, liberamente scelto fin dall'età giovanile.

Il gruppo pertanto si associa alle parole del Presidente.

PRESIDENTE

Prego, onorevole Meduri.

Renato MEDURI

Presidente anch'io personalmente ed a nome del mio gruppo, mi associo alle espressioni di dolore e di cordoglio che ella a nome di tutti noi ha voluto proferire nei confronti della famiglia dell'onorevole Tornatora e del Pci.

Io ricordo che i primi mesi della legislatura del 1975, che per me e per il collega Giardini era la prima legislatura regionale - era la seconda - ma era la prima a cui noi partecipavamo eletti consiglieri, i primi mesi furono contrassegnati da scontri molto aspri, da confronti che sconfinavano in scontri sul piano ideologico. Ed in questi scontri Mario Tornatora certamente non rimaneva secondo nessuno, carico com'era di idealità e di ideologia, come noi d'altro canto.

Però quella stessa legislatura fu contrassegnata anche da momenti di grandi e di grossi incontri sui problemi concreti. Potrei ricordare per tutti, per esempio, la battaglia che ci ha visti uniti e sulle stesse identiche posizioni a difesa, delle Calabro-Lucane e dei lavoratori delle Calabro-Lucane, perché se non sbaglio, dopo essere stato incaricato per i

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

problemi della sanità, Tornatora era stato dal partito incaricato dei problemi dei trasporti e credo che lo fosse in questo momento anche.

E voglio ricordare l'ultimo incontro in un pubblico dibattito, avuto due domeniche or sono nella sede dell'aeroporto dello Stretto, che la tredicesima circoscrizione di Reggio aveva indetto, proprio per dibattere il problema dell'aeroporto nel contesto della circoscrizione.

E' stato, credo, l'ultimo pubblico impegno di Mario Tornatora, che lo ha visto ancora una volta protagonista di un intervento corretto e competente sul problema. Certo, sono rimasti sempre gli steccati ideologici che ci hanno divisi, ma credo che ci abbia unito l'onestà di intenti nella battaglia in favore delle popolazioni calabresi e soprattutto una cosa mi piace ricordare dell'uomo: è stato fiero avversario.

Voglio ricordare anche che nel 1970, quando su Reggio c'era il tornado della rivolta e c'era la punizione dello Stato nei confronti di questa città, anche allora abbiamo avuto momenti di grande scontro, ma anche di grande onestà, perché Mario Tornatora era il segretario provinciale del Pci proprio nel 1970 nei giorni della bufera.

Dette queste cose e riconosciuto l'impegno civile, politico ed umano, io voglio ricordare a me stesso ed a tutti noi, che Mario Tornatora fu un grande galantuomo ed in questo senso noi ci inchiniamo davanti alla sua memoria ed esterniamo i sensi del nostro profondo dolore per la sua scomparsa.

**PRESIDENTE**

Onorevole Laganà, prego, ha facoltà di parlare.

Guido LAGANÀ

A nome del gruppo della Dc, mi associo anche io al cordoglio espresso dal Presidente del Consiglio regionale ed ho partecipato con commozione alle parole che il Presidente ha detto, perché anche io ho lavorato con Mario Tornatora nella Commissione di politica sociale, dove spesso avvenivano anche scontri duri sul piano ideologico.

Però devo dire che Mario Tornatora, forse era uno dei primi comunisti della nuova svolta che aveva un'apertura che consentiva lavorando in sottocommissione di pervenire anche a provvedimenti approvati in modo unitario.

Ad esempio mi ricordo la legge sui consultori familiari dove c'erano visioni ideologiche diverse tra i cattolici e i comunisti eppure lavorando, approfondendo, discutendo, superando una visione integralista dei problemi siamo pervenuti a rielaborare in sede di Commissione – di sottocommissione – quella legge con soddisfazione di tutto il Consiglio regionale così come altri provvedimenti sulla scuola, sui servizi sociali, una serie cioè di impegni e di attività quando devo dirlo nelle Commissioni si lavorava fino alle tre di mattina per completare l'ordine del giorno che avevamo davanti.

E si lavorava per approfondire anche superando le visioni culturali per trovare un terreno comune di intesa nel rispetto delle posizioni reciproche, ma avendo una visione più ampia, capace di guardare in senso pluralistico i problemi.

Io ricordo questo uomo accanito, combattivo e mite al tempo stesso, superbo ed umile, secondo i momenti, umile sul piano personale e superbo quando rappresentava il patrimonio ideale del suo partito.

Lo ricordo ed oggi rimpiangiamo di avere perduto un combattente della causa calabrese

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

prima ancora che un uomo politico di partito, anche se questo gruppo esprime le condoglianze al suo partito di appartenenza oltre che alla sua famiglia.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

Pietro ARANITI

A nome personale mio e del gruppo repubblicano che rappresento mi associo alla manifestazione di cordoglio e di profonda commozione che accompagna questa vicenda amara della scomparsa dell'amico Mario Tornatora.

Pur non avendo avuto l'onore ed il piacere di lavorare con Mario Tornatora nella sede legislativa del Consiglio regionale ho avuto però la possibilità di apprezzarne le doti umane, le capacità di operatore politico per i contatti che ha sempre avuto con la gente e con i problemi reali.

Ed erano proprio queste caratteristiche del contatto continuo con la gente e della sua grande carica di umanità nonché di competenza specifica nei compiti che veniva chiamato a ricoprire di incarichi pubblici, che fanno di Mario Tornatora, una figura ed un simbolo di questa Calabria che lotta per superare i drammatici e gli storici travagli della nostra popolazione.

La commozione ed il cordoglio va esteso anche alla famiglia, al Pci, perché in quella famiglia politica che ha militato fin dalla giovane età e che quindi come padre, al di là delle differenze ideologiche e delle contrapposizioni politiche che hanno caratterizzato e che caratterizzano la lotta politica in Calabria.

Su questa figura c'è un comune denominatore nel quale tutti ci dobbiamo riconoscere: l'apprezzamento per il lavoro svolto è un fatto notorio, sia in sede legislativa, sia come operatore politico, per cui la commozione è vera, sentita e reale ed in questo il gruppo ed io personalmente esprimo le più profonde condoglianze.

PRESIDENTE

Onorevole Sprizzi prego. Ne ha facoltà.

Antonino SPRIZZI

Con profondo scioramento, con un senso di vuoto, abbiamo appreso noi comunisti, io personalmente, della morte di Mario Tornatora, della morte di un compagno, di un caro compagno, di un fratello, per me personalmente della morte di un maestro, di un dirigente, di un compagno che è stato segretario della federazione provinciale del Pci di Reggio Calabria quando io presi la tessera per la prima volta della federazione giovanile comunista.

Un compagno che è stato punto di riferimento per tanti, per tanti giovani, per tanti militanti del Pci calabrese, che vedevano nella milizia in questo partito, un motivo di lotta per il riscatto della nostra terra. E' stato un maestro di libertà, di democrazia, un uomo che concepiva il socialismo assieme a queste componenti, alla libertà, alla democrazia.

Un uomo che ho conosciuto in tanti momenti, complessi, difficili, ma anche in momenti belli ed esaltanti di lotta che ha sempre avuto la capacità di esprimere le proprie opinioni in maniera chiara, netta, con un grande rigore morale.

Laganà diceva superbo, perché nelle questioni di principio era sicuramente inflessibile, non aveva la volontà di assumere posizioni

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

che derogassero dalle questioni di principio. Un uomo di grande rigore, ma nello stesso tempo un uomo che sapeva essere tollerante, che sapeva guardare alle questioni con grande equilibrio, un uomo che riusciva a vedere ed a scegliere all'interno delle contraddizioni principali che si esprimono nella società e su queste avere una posizione netta ed inequivocabile. Sul resto la capacità di vedere le articolazioni delle cose, di vedere i processi, di privilegiare i processi che devono andare avanti.

Un uomo profondamente legato alla propria terra, alla propria regione, alla città di Reggio Calabria. Mario Tornatora che pure proveniva dalla piana di Gioia Tauro, da Scido dove è nato, da Polistena dove ha vissuto, è stato un uomo di questa città, un personaggio di questa città, che ha espresso una linea per Reggio, una linea per il riscatto delle popolazioni reggine.

Un uomo profondamente legato alla Piana di Gioia Tauro, agli uliveti, al mondo contadino, al mondo bracciantivo. Non dimentichiamo che Mario Tornatora lasciò l'insegnamento per dedicarsi alle lotte dei contadini, dei braccianti, al riscatto, alla lotta per il riscatto di queste popolazioni, nella piana di Gioia Tauro ed attraverso quest'esperienza è venuto alla direzione politica del Psi e del nostro partito.

Ecco, di questo uomo si tratta appunto, di un uomo politico che ha concepito la politica come impegno per il riscatto della società nel suo complesso. Ed in questo senso noi vogliamo rendere omaggio alla sua memoria, noi che siamo stati profondamente colpiti per questa scomparsa immatura ed è per questo ed è con queste parole che ringraziamo i colleghi che sono intervenuti e che hanno espresso al nostro partito ed alla sua famiglia il proprio cordoglio e la propria solidarietà.

PRESIDENTE

L'onorevole Di Marco ha facoltà di parlare.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, ho appreso con molta amarezza dell'improvvisa e prematura scomparsa di Mario Tornatora. Non l'ho conosciuto direttamente nell'espletamento del suo lavoro istituzionale, come consigliere regionale, ma devo dire che da molto tempo ero legato a lui da una sincera amicizia, quell'amicizia che deriva dalla stima che si ha di una persona.

E' stato già ricordato qui da altri consiglieri regionali e dal collega Sprizzi, che forse più di tutti lo conosceva nella sua attività di partito, quale fosse stato l'impegno politico e di vita di Mario Tornatora.

Io lo ricordo come un militante impegnato, orgoglioso delle proprie idee, inflessibile nell'applicazione dei principi che hanno guidato la sua carriera politica e la sua vita privata.

Personalmente ricordo che si trattava, come è stato detto, di un galantuomo, di una persona che ha fatto sempre politica dell'interesse del suo partito e della collettività e perseguendo i propri ideali senza mai deflettere nell'arco di tutta la sua vita, che a livello privato è stata sempre modesta.

E' per ciò che a mio giudizio, Mario Tornatora non sarà dimenticato, né all'interno del Consiglio regionale, né all'interno del suo partito, né all'interno degli altri partiti, come si è qui avuto modo di rilevare. Si tratta di un uomo che ha fatto politica nel senso più alto, si tratta di un uomo che può essere indicato come esempio in un momento in cui tanto si discute delle degenerazioni personalistiche della politica che noi dobbiamo ten-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

tare in ogni modo di ricacciare indietro, perché la nostra Calabria e il nostro Paese possano fare passi avanti.

PRESIDENTE

L'onorevole Reale ha facoltà di parlare.

Italo REALE

Signor Presidente, io mi associo alle parole di dolore e di commozione che sono venute da parte di tutto il Consiglio regionale ed associo il mio cordoglio a quello di Democrazia Proletaria, al dolore della famiglia e dei compagni comunisti presenti in Aula e di tutti i compagni comunisti che hanno conosciuto il compagno Tornatora.

Io che vengo da una militanza comunista so che cosa vuol dire la morte di un compagno, perché quando muore un compagno, per chi lo conosce è come quando muore una persona di famiglia, perché i sacrifici che questo compagno ha fatto negli anni per mantenere la sua fede nel suo partito, colpisce duramente tutta quella famiglia, che è la famiglia dei militanti comunisti e delle difficoltà che tutti quanti insieme passiamo per mantenere questa militanza.

Quindi io ai compagni comunisti, anche se non ho conosciuto il compagno Tornatora, do veramente le mie condoglianze più sentite, perché so e credo che insieme a loro abbiamo provato molte volte questo dolore immenso che è la perdita di un amico, di un compagno, di una persona che sentiamo vicina, al di là veramente dei fatti formali e della formale militanza del partito.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Mi associo a nome del gruppo Psdi alle parole del Presidente ed alla sua evidente commozione, nel ricordare un uomo che certamente ha saputo dare alla sua vita una grande dignità.

Se le parole di ognuno di noi sono state di così totale ed alto riconoscimento, quindi a nome mio ed a nome del gruppo Psdi condoglianze alla famiglia, condoglianze al Pci per la scomparsa di Mario Tornatora.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Principe, Presidente della Giunta regionale.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

A nome del governo regionale, che ho l'onore di presiedere, mi associo con profonda commozione ai sensi di cordoglio che sono stati espressi con parole elevate dal Presidente Ledda prima e dai Presidenti di tutti i gruppi politici poi.

Io ritengo che il Consiglio regionale si debba inchinare dinnanzi all'uomo politico, al combattente, al comunista, al padre di famiglia, all'uomo che nella sua tormentata vita di militante ha saputo sempre tenere alte le bandiere delle sue idealità, in momenti così confusi, in cui non sempre i partiti riescono ad esprimere i tormenti ed i travagli della società e questi tormenti automaticamente si ripercuotono sulla flessibilità degli uomini e dei partiti.

Io ritengo che quando ci si trova dinanzi ad un vecchio militante che se ne va, che lascia il grande bagaglio della tenacia, della fedeltà, della torre che non crolla, dell'uomo che in ogni momento seppe tenere alta la



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

bandiera della battaglia umana, io ritengo che un'Assemblea politica come il Consiglio regionale non può che inchinarsi; siamo della vecchia scuola filosofica di "Chateaubriant" che ci ammoniva., che ai vivi si può mentire, ai morti mai.

Ed in nome di questa filosofia, che per quanto mi riguarda ho tenuto in ogni momento ad esaltare, io mi inchino a nome del governo regionale dinanzi all'uomo, alla sua tenacia, alla sua fede che in ogni momento seppe tenere alta.

Quant'è bello, amici consiglieri, poter dire: "Se ne è andato un uomo con la tessera del partito dell'idealità alla quale sottoponeva tutto il suo lavoro quotidiano, nella coerenza, nella estimazione, soprattutto nella fedeltà". La fedeltà, la tenacia, la fede in un'idea, qualunque essa sia, sono le testimonianze in nome delle quali noi ci possiamo inchinare. E' con questi sentimenti a nome del governo che io esprimo i sensi del mio cordoglio al Partito comunista, che certamente perde un compagno, un amico, un combattente. Ma soprattutto a nome del governo esprimo i sensi della solidarietà e del profondo cordoglio, ai familiari, alla moglie ed ai figli che fra giorni in seguito avvertiranno il vuoto che il povero Tornatora lascia.

## PRESIDENTE

Onorevoli colleghi, credo che sia possibile, anche data la convergenza, un solo minuto di semplice sospensione come atto in riferimento alla famiglia.

La seduta è sospesa per un solo minuto.

**La seduta sospesa alle 11,31 è ripresa alle 11,35**

**Discussione sui fondi Fio - Seguito**

## PRESIDENTE

Come gli onorevoli consiglieri sanno, questa è una seduta straordinaria di Consiglio regionale riferita alla discussione di un punto specifico che appunto è uno ed unico e attiene all'ordine del giorno numero 19 riguardo i fondi Fio.

E' mio dovere come Presidente pro-tempore, evidentemente, leggere l'ordine del giorno numero 19, che così elenca gli impegni presi.

"Viste le direttive del Cipe per il finanziamento degli interventi di rilevante interesse economico immediato, eseguibili, ai sensi dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986 numero 41 Fio;

udita l'introduzione dell'assessore alla programmazione, il dibattito che ne è seguito, la riaffermata necessità di utilizzare le risorse nell'ambito di programmi definiti dal Consiglio;

considerato che allo stato il Consiglio non ha avuto la possibilità di entrare in possesso degli atti necessari per l'esame approfondito attorno all'utilizzazione del Fio 1986;

impegna la Giunta regionale a trasmettere nel più breve tempo possibile, gli atti necessari;

a delegare come previsto dalle direttive Cipe gli enti locali ed i loro consorzi quali soggetti istituzionali per la programmazione, l'esecuzione o il completamento delle opere;

a presenziare ai lavori delle Commissioni competenti convocate appositamente per l'esame degli atti delle proposte raggiunte, al fine di definire il quadro delle proposte da assumere per la necessaria approvazione da parte del Consiglio".

Voglio ricordare che questa mozione è stata

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

firmata da tutti i gruppi consiliari e votata ad unanimità. Credo che sia doveroso da parte della Presidenza, pur non entrando in merito al problema specifico, voler sollevare una questione estremamente delicata di natura istituzionale, perché in questi mesi ed anche in questi ultimi giorni, molto intensa è stata la polemica sul ruolo del Consiglio regionale, le Commissioni consiliari, la Giunta.

Spesso io ritengo che queste interpretazioni sullo Statuto siano state banali, superficiali, in alcuni casi anche strumentali. E' necessario sollevare in questa sede istituzionale un problema delicato dei rapporti tra Consiglio, Giunta e Commissioni, perché non può essere lasciato al libero arbitrio l'interpretazione dello Statuto stesso.

E come tale, è mio intendimento, data la solennità della sede nella quale il problema viene sollevato, di leggere i ruoli e le competenze che lo Statuto prevede e che badate bene, fin quando esso non sarà modificato, rimane lo Statuto della Regione Calabria e come tale deve essere applicato da tutte le forze del governo e dell'opposizione.

Le Commissioni presentano sulla materia di loro competenza le relazioni e le proposte che ritengono opportune o che dal Consiglio medesimo vengono richieste, procurandosi a tal fine, anche su domanda del rappresentante di un gruppo, direttamente dal Presidente della Giunta o dagli assessori competenti, informazioni, notizie e documenti. Inoltre hanno la facoltà di richiedere l'intervento del Presidente della Giunta, degli assessori per domandare loro chiarimenti su questioni amministrative e di politica in rapporto alle materie delle loro singole competenze nonché, previa comunicazione del Presidente della Giunta, l'intervento dei titolari degli uffici dell'amministrazione regionale e degli enti dipendenti dalla Regione.

Le Commissioni in seduta non pubblica, hanno inoltre la facoltà di richiedere l'esibizione di atti e documenti senza che sia opposto il segreto di ufficio. Inoltre l'articolo 16 stabilisce che il Consiglio regionale determina l'indirizzo politico, sociale ed economico della Regione ed esercita le potestà legislative e regolamentari, attribuite alla Regione alle loro funzioni conferitagli dalla Costituzione delle leggi e del presente Statuto. Mentre la Giunta regionale ha questa funzione: attua i programmi approvati dal Consiglio regionale della Calabria, provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, predispone il bilancio e via dicendo.

Perché ho voluto sottolineare sia pure nella dovuta brevità questi elementi? Perché ricordo che alla conclusione della precedente legislatura, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, consegnò non soltanto le leggi che furono approvate nelle precedenti legislature, ma soprattutto testimoniò una volontà tramite uno studioso in materia legislativa, il professore Martinez, la sua introduzione, nella quale lui afferma le sue potenzialità, infatti in Calabria sono molte e tutte di notevole rilievo, in modo che lo Statuto non è, né va considerato un insieme di astratte prescrizioni normative e di vuote enunciazioni programmatiche.

Al contrario, lo Statuto deve costituire per quanti - a diversi livelli e per le diverse responsabilità che opera nella società civile e nella società politica della Calabria - un preciso punto di riferimento valido per indirizzare e guidare le loro azioni.

Io ho ritenuto di dover sollevare questo problema politico istituzionale di estrema delicatezza, perché c'è la necessità evidentemente non certo di aprire un dibattito, stamattina non è mio intendimento neanche solleccitarlo, però riportare certamente nell'animo dei consiglieri regionali uno stato di difficoltà

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

che oggi lo si avverte in riferimento al ruolo ed alla funzione del Consiglio regionale, delle Commissioni e della Giunta.

Si passa all'ordine del giorno, credo che la parola debba passare...

*(Interruzione)*

**Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE**

Prego, onorevole Perfetti, sull'ordine dei lavori.

Pasqualino PERFETTI

La mia premessa è di carattere politico che presumo venga e possa essere anche posta a tutto il discorso sui fondi Fio.

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, a me pare che già la lettura dell'ordine del giorno numero 19, del Consiglio regionale del 31 luglio, faccia giustizia sommaria di quella che in quest'Aula oggi potrà essere una sceneggiata a soggetto in quanto postuma, irrilevante, inopportuna, inconcludente ed assolutamente priva di effetti giuridici ed amministrativi.

Il Presidente Principe avrà fatto anche una riunione con i capigruppo il 16, rimangiandosi tutto quello che ha detto nella delibera di Giunta...

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE**

Le chiedo scusa onorevole, lei deve porre una pregiudiziale, noi vorremmo...

Pasqualino PERFETTI

Io sono un ottimo parlatore, sono uno dei migliori oratori della Calabria, però l'argomento è così sottile, delicato e complesso, che ho affidato allo scritto quanto dovrò dire in termini pregiudiziali, però la carica oratoria mi porta a fare una premessa nella premessa. Se però lei mi richiama alla pregiudiziale vado subito ad essa.

Ed allora leggo. Ringraziandola per avermi dato la parola, ma quanto brevemente dirò costituisce una rigida pregiudiziale che se non sciolta mutilerà, svilirà, falserà il dibattito di oggi in Aula. Chiedo pertanto preliminarmente al Presidente onorevole Principe, che avendo facoltà di replicare per Regolamento parlerà per ultimo, di chiarirci quanto "La Repubblica" di ieri attribuisce allo stesso con la seguente dichiarazione: "E' il caso di non frapporre più alcun ostacolo all'azzeramento della situazione".

**PRESIDENTE**

Onorevole io le chiedo scusa, lei non sta facendo una pregiudiziale in riferimento all'ordine del giorno. Lei deve parlare rispetto all'ordine del giorno...

Pasqualino PERFETTI

E' una pregiudiziale all'ordine del giorno.

**PRESIDENTE**

No, c'è questo ordine del giorno, lei deve entrare nel merito dell'ordine del giorno, non di un articolo di un giornale. Lei deve anche aiutare la Presidenza, se mi è permesso dirlo a governare oggi in questa giornata un dibattito complesso e difficile.

Pasqualino PERFETTI

Onorevole Presidente, oggi non si celebra in questa Aula una riunione monotona, triste,

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

inconcludente, quante ne abbiamo recitato fino ad oggi qui mai, a Palazzo San Giorgio sempre.

Io termino, così tengo fede alla mia capacità, maestro Dominijanni di grande oratore. Maestro per essere stato vostro alunno, quando mi educavate alla cultura del diritto sanitario, questo non lo potete contestare.

Detto questo, se il Presidente Principe smentisce quanto detto su Repubblica, lo ringrazierò per il chiarimento, se lo conferma io a titolo personale, perché non c'era il mio capogruppo, non posso dare più fiducia ad un Presidente, che grazie a Dio, caro Bruno, si candida Presidente per l'alternativa di sinistra, facendo strazio anche del mio povero amico Covello, che finora l'ho sostenuto con tanto amore, con tanta dolcezza e spero con altrettanta fortuna.

**PRESIDENTE**

Debbo dire la verità, non ritengo che ci sia una pregiudiziale, ho cercato anche di interpretarla e di capirla. Per cui abbiamo forse fatto bene a dare la parola a colui che l'ha presa, però dobbiamo portare la discussione sull'ordine del giorno.

Premesso che a questa Presidenza non è stato consegnato ufficialmente nessun documento in riferimento... Chiedo scusa, onorevoli consiglieri, qui si stanno ponendo stamattina problemi di estrema delicatezza che noi non vorremo che né fossero sottovalutati né presi sotto gamba.

Informo il Consiglio che questa Presidenza non ha ricevuto nessun documento ufficiale in riferimento all'ordine del giorno, per cui noi non sappiamo qual è la pregiudiziale.

Se lei permette onorevole Meduri, noi vorremmo dare la parola alla Giunta, al suo rap-

presentante, per poi evidentemente avviare il dibattito o di merito o non di merito, su queste questioni.

**Ripresa della discussione sui fondi Fio****PRESIDENTE**

La parola la chiede l'onorevole Iacino per nome e per conto della Giunta. Prego, ne ha facoltà.

*Battista IACINO, assessore al bilancio e alla programmazione*

Onorevoli colleghi, anch'io mi rendo conto e sono convinto che sarà opportuno nelle prossime settimane andare ad un chiarimento di fondo per evitare che la situazione tra i vari livelli istituzionali, indipendentemente dalla formula e dalle maggioranze che reggeranno questa Regione, dovrà essere affrontata nel modo più giusto e nel modo più adeguato, perché il modo peggiore per poter affrontare i problemi calabresi, è quello di mantenere in piedi un dualismo o peggio ancora una conflittualità, tra i vari livelli istituzionali.

La giornata di oggi certamente non è dedicata ad affrontare questi aspetti, ma certamente questo problema esiste e fa sì che forze politiche prima lo risolveranno e lo affronteranno nel modo giusto, meglio credo sarà per la vita, la dignità e la forza e la capacità di rappresentanza dell'Istituto regionale. Io mi limiterò ad esporre acriticamente, asetticamente, le risultanze della ricognizione che è stata fatta dei suddetti pervenuti, una gran parte dei quali è stata approvata nella seduta del 16 settembre da parte del comitato tecnico amministrativo.

Alcune osservazioni credo che sia indispensabili farle, forse perché anche tutta la polemica che è nata può essere utile se ci servirà per trovare alcuni rimedi e soprattutto per

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

tentare di costruire in Calabria una fase che sia caratterizzata da una capacità gestionale e progettuale delle forze culturali, professionali e da una capacità di Governo che sia legata a questa entità dei problemi.

La prima osservazione che noi dobbiamo fare credo dall'esame dei progetti che abbiamo valutato, è che siamo in presenza di una carenza assoluta di strutture regionali in grado di valutare, di esaminare e di approvare. Ci troviamo cioè in presenza del maggiore organo tecnico, il comitato tecnico regionale, che approva di tutto, a mio avviso, lo fa con leggerezza, senza i necessari approfondimenti e nasce un primo problema, perché rischieremmo noi di approvare i progetti, senza che ci sia stato il necessario approfondimento e senza che si sia entrato nel merito specifico della qualità, della progettualità.

Ed è la prima osservazione, dalla quale non si esce, altrimenti rischieremmo di essere organi burocratici, passacarte, ma non certamente organo che valuta e che sceglie e quindi prospetta.

Ed è un problema che abbiamo, quindi si pone, credo, l'esigenza di rivisitare la normativa relativa alla costituzione dei comitati tecnico-amministrativi, e si pone l'esigenza di una normativa che ci metta nelle condizioni di stabilire i livelli minimi di valutazione dei progetti, perché riteniamo che progetti arrivati il giorno prima, non possano essere adeguatamente valutati da un organo invece che ha bisogno di analisi, di riflessioni, e di approfondimenti, di comparazione, di osservazione e quindi in grado di arrivare ad una valutazione oggettiva di tutta la complessa materia.

Quindi credo che vada chiusa con questa tornata del comitato tecnico regionale, una stagione che è segnata dalla superficialità e da un organo tecnico, certamente non ci garantisce sulla bontà dei progetti approvati.

Certamente ci faremo carico anche di prospettare la Giunta, si farà quella che sarà o quella che è, si farà carico di fare proposte che ci possano garantire sotto questo aspetto. C'è esigenza di costituire nuclei di valutazione e gruppi di funzionari regionali, che abbiano la possibilità di valutare, di analizzare e di esprimere pareri, i nostri progetti e le nostre proposte sono scoperti da pareri delle strutture regionali.

Credo che non essendo l'ultimo comune, ma essendo una Regione penso che questa sia una delle carenze più macroscopiche, perché in questo senso noi rischiamo di non entrare nel merito e di trasmettere e di valutare e di approvare i programmi che non abbiano un necessario supporto tecnico.

Un'altra considerazione che dobbiamo fare proprio spregiudicatamente, analizzando come sono state le cose, che in Calabria c'è una carenza assoluta di strutture tecnico ingegneristiche, che siano in grado di essere da supporto agli enti locali, alla Regione ed agli altri organismi.

E quindi nella sostanza, noi ci troviamo a dovere registrare amaramente l'invasione di strutture tecniche esterne e quindi anche con un trasferimento di risorse fuori dalla nostra regione e credo che questo è un altro elemento di dipendenza culturale ed economica rispetto a strutture esterne, è un problema che si pone anche questo l'intervento straordinario da una parte e la stessa legge De Vito dall'altra, stimola con incentivi consistenti la costituzione di strutture, di progettazione e di ricerca finalizzate ad essere elementi di supporto agli enti locali regionali.

Nell'incontro che abbiamo avuto con i dirigenti dell'Italstat, abbiamo posto come punto fermo questa esigenza.

Noi riconosciamo che sia sbagliato appaltare

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

sul piano tecnico culturale la Regione all'esterno, riteniamo utile una forma di collaborazione con strutture esterne, soprattutto se sono pubbliche, a condizione che questo rapporto abbia delle ricadute professionali e culturali locali e che sia da stimolo, perché fiorisca o nascono strutture sociali o private, che possono essere anche uno sbocco occupazionale, in riferimento di una professionalità che va sempre o un rapporto con professionisti che va sempre aumentando ma che trovano sempre meno rapporto di collaborazione con gli enti locali.

Ho voluto fare queste osservazioni, perché credo che anche le polemiche probabilmente di questi mesi, nascono da queste condizioni di subalternità e di carenza, e di debolezza di strutture locali, che siano in grado invece di essere di supporto, di assistenza nei riguardi della Regione e degli altri enti locali, perché paradossalmente, avendo fatto una giusta battaglia rispetto alle indicazioni che erano venute dal Consiglio, di favorire i progetti e le indicazioni che venivano dagli enti locali, prima fra tutti dai comuni, poi abbiamo dovuto amaramente constatare che anche i comuni, forse in assenza di riferimenti progettuali e culturali a livello regionale, locale e pubblico, si siano rivolti anche loro a queste strutture che noi tentavamo di alleggerirne la presenza sul campo regionale.

Sono problemi non facili, perché credo che nel Mezzogiorno esista anche questa debolezza dei cosiddetti servizi, anche in questo settore, è un problema però che ci dobbiamo porre, se vogliamo in effetti che anche si crei una nuova occasione di lavoro per tanti giovani che possiedono una laurea ma non hanno possibilità di espletare un loro lavoro.

Lo stesso rapporto con l'università, va ripensato e va rivisto, perché lo proclamiamo ma ci riesce difficile poi stimolare un rapporto serio con l'università regionale, che dovreb-

bero essere interlocutori naturali di supporto e di aiuto agli enti locali nel loro complesso.

Io ho tenuto a fare queste considerazioni, perché ritengo che gli appuntamenti che ci attendono alla predisposizione dei nuovi programmi, non avranno la possibilità di un largo consenso, se a monte probabilmente non creiamo le condizioni perché maturi, cresca e si sviluppi anche qui una professionalità che sia in grado di aiutarci in questa difficilissima opera di modificare e rovesciare un andamento che vede l'utilizzo delle risorse senza organicità e senza la necessaria competenza e la necessaria professionalità.

Fatta questa premessa io mi limiterò ad esporre al Consiglio regionale le risultanze alle quali è pervenuta la Giunta regionale sulla base dei progetti che sono stati trasmessi dagli enti, approvati dal comitato tecnico regionale, sulla base anche delle osservazioni che sono emerse nel dibattito e sulla indicazione anche dei gruppi della maggioranza. Non mi dilungherò nell'analisi e nell'esplorazione dei contenuti della delibera Cipe, perché a parte che la conoscete, c'è stata già una discussione nel merito.

Brevemente riprendiamo i punti salienti nei quali viene ribadita anche la finalizzazione dei fondi Fio, dei quali su 2.770 miliardi una parte consistente viene ad essere finalizzata ai problemi dell'ambiente, specificatamente per 730 miliardi al disinquinamento delle acque e 240 miliardi per impianti di rifiuti solidi.

Quindi in qualche misura la scelta della priorità è già contenuta nella delibera del Cipe, a questo ci siamo attenuti anche in modo rigoroso e quindi al primo posto delle priorità è previsto questo comparto dell'ambiente, per una parte per quanto si riferisce al disinquinamento delle acque e per una parte per quanto si riferisce ai problemi dello smaltimento dei rifiuti solidi.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Da questo punto di vista, la Giunta regionale ha compilato l'elenco da trasmettere al Cipe, di tutti quei progetti pervenuti dagli enti locali dai loro consorzi e che abbiano le caratteristiche di essere localizzate lungo le coste, perché anche se la delibera Cipe non parla espressamente di acque marine noi, credo anche sulla base delle discussioni fatte, abbiamo fatto questa scelta nel senso che i problemi del disinquinamento li abbiamo limitati esclusivamente ed unicamente alle fasce costiere.

Sulla base di questo principio di carattere generale, abbiamo selezionato questi progetti, l'impianto consortile di Rossano Corigliano, che comprende anche le acque di rifiuto di alcuni nuclei industriali per un importo di 29 miliardi ed 800 mila; il risanamento della fascia costiera ionica da Soverato a Catanzaro per 24 milioni e 400 mila; il risanamento della fascia costiera da Simeri Cricchi a Cutro per un importo di 25 miliardi e 500 milioni.

Il disinquinamento dell'area dello Stretto comprende il comune di Reggio e le aree limitrofe, per l'importo di lire 23 miliardi 839; interventi di risanamento nella costa che va da Trópea, a Pizzo, a Nicotera, per un importo di 24 milioni 236 mila.

E' pervenuto inoltre un progetto per la costruzione di fognature da parte del comune di Gioia Tauro, non è comprensivo delle schede, quindi per un importo di 15 milioni ed 800, non siamo stati in grado, anche se lo teniamo in evidenza, di stabilire se questo progetto è trasmissibile al Cipe, nel senso che l'intervento per opere fognanti può essere valutato positivamente se fa parte di un complesso di opere che punta al disinquinamento delle acque. Se invece è un intervento parziale, settoriale, che si riferisce al sistema fognario urbano, senza essere legato ai problemi del disinquinamento, noi riteniamo che codesto non possa essere trasmesso.

Abbiamo chiesto integrazione, lo teniamo nell'elenco, ma credo che non possa essere preso in considerazione se non rientra in questi che sono i criteri di carattere generale.

Per lo smaltimento dei rifiuti, anche qui si è favorito i progetti che provenivano dai comuni o dai consorzi dei comuni. Sono localizzati specificatamente questi quattro impianti, uno nel comprensorio di Squillace, c'è un consorzio di comuni che si è costituito per un importo di 12 miliardi 426; lo smaltimento nel comprensorio numero 14 di Gioia Tauro per 22 miliardi e 687; lo smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali presentato dal comune di Crotone per un importo di 26 miliardi 674. Inoltre riproponiamo un impianto di smaltimento nella fascia costiera che aveva presentato direttamente alla Regione che li propone, perché nel 1985 pur avendo avuto la valutazione positiva non era stato però coperto di finanziamenti.

Per quanto riguarda i problemi connessi alle, attrezzature portuali, noi pensiamo che dopo i problemi dell'ambiente che sono strettamente legati poi anche alla delibera del Cipe, sia utile riproporre il problema di un sistema portuale, perché in questo modo credo che l'intervento è organico, anche con il precedente, nel senso che il Fio quest'anno si dovrebbe in effetti caratterizzare soprattutto per interventi in riferimento alla risorsa mare, sia con i problemi connessi al disinquinamento e quindi alla fruizione del mare e sia alle infrastrutture di supporto alla risorsa mare.

Per quanto riguarda il sistema portuale, noi abbiamo distinto in due gruppi le opere da trasmettere con una priorità assoluta per il completamento del porto, in località Le Castella di Isola Capo Rizzuto, per un importo di 24 miliardi 440 e per il completamento del porto di Cetraro per un importo di 33 milioni 876. Quindi questi sono i due por-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

ti che vanno per assoluta priorità alla valutazione del Cipe.

Ma trasmettiamo anche i porti che sono stati oggetto di valutazione da parte del Cipe negli anni precedenti ma che non avevano avuto copertura finanziaria ed anche le richieste che sono pervenute da parte dei comuni per il 1986, però logicamente li mettiamo successivamente come atto, in qualche misura dovuto, ma non tanto la priorità ha questi importi, ma considerandoli in effetti porti che devono venire in una fase successiva, presi in considerazione dopo che sia stato assicurato, il finanziamento dei completamenti riferiti ai primi due porti.

Questi due porti si riferiscono al completamento del porto di Roccella Ionica, costruzione del porto di Cirò Marina, costruzione del porto di Diamante, costruzione del porto di Tortora, costruzione del porto di Trebisacce.

Per quanto riguarda l'agricoltura, sulla base anche delle indicazioni della delibera del Cipe che indica anche questo come settore prioritario, anche se quest'anno i finanziamenti per l'agricoltura sono ridotti rispetto a quelli dell'anno precedente, noi pensiamo, abbiamo pensato, di trasmettere le richieste che sono pervenute dai vari consorzi di bonifica ed in particolare quelli che si riferiscono allo estendimento dell'irrigazione per mezzo delle acque del fiume Angitola, progetto già trasmesso per gli anni precedenti che quindi viene riproposto.

L'autorizzazione delle risorse idriche, il comprensorio del Mesima in provincia di Reggio Calabria, è una riproposizione di una proposta già trasmessa negli anni precedenti, abbiamo incluso quest'anno sulla base di una proposta che ci viene dal consorzio di bonifica della Valle del Crati, l'estendimento della irrigazione a mezzo delle acque del fiume del complesso Trionto, Laurenzana,

quindi con una soluzione tecnica che esclude la costruzione della diga, ma prevede l'accumulo dell'acqua, quindi anche la irrigazione a valle di queste acque stesse.

Un altro capitolo che faceva parte anche delle opere previste negli anni precedenti, è quello riferito ai consolidamenti degli abitati, soprattutto per quelli che rivestono interesse culturale.

Intanto anche qui alcune indicazioni: comune di Gerace vi era un importo di 32 miliardi, il comune di Tropea, consolidamento della rupe di Tropea per 24 miliardi, per il comune di Catanzaro, il Fio 1985 ha finanziato un primo lotto e prevediamo di inoltrare al Fio il completamento di questo intervento, nel centro abitato per 13 miliardi. E' incluso anche il progetto elaborato del Genio Civile di Cosenza per la rupe del comune di Amantea per 44 miliardi.

E qui termina in effetti l'insieme dei progetti che noi riteniamo debbano essere inclusi e sottoposti alla valutazione del Cipe. Abbiamo fatto poi a parte, per quanto riguarda l'agricoltura, avevo messo di leggermi un altro progetto che ci perviene dal comune di Canolo, per realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo e di ammodernamento dell'agricoltura e connessi impianti di sviluppo turistico nel comune di Canolo, per l'importo di 14 miliardi.

In aggiunta a questi progetti, noi abbiamo anche elencato alcune proposte che ci sono pervenute da, una parte dai Geni Civili e dall'altra dall'amministrazione provinciale di Catanzaro. Solo che c'è un'osservazione di carattere amministrativo che dobbiamo fare quindi siamo in attesa di acquisire anche altri elementi.

Adesso illustro anche questo altro elenco e poi parliamo anche di questi dell'Esac. Que-



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

sti che chiamiamo interventi vari, sono progetti ai quali non diamo importanza in effetti come l'adeguamento della sistemazione idraulica che comprende Fiumarello di 25 miliardi; la sistemazione idraulica del fiume Crati e Busento per 37 miliardi, un progetto integrato per la sistemazione dell'area del Musofalo in provincia di Catanzaro per 47 miliardi, progetto per la realizzazione di una strada di collegamento tra le superstrade dei due mari e del Medio Savuto, importo di lire 61 miliardi.

Evidentemente questo è un elenco che c'è stato trasmesso dalla Provincia, pensiamo che senza entrare nel merito possa essere proposto, però non rientra tra le proposte che la Regione fa proprie, ma compie più un atto burocratico, nel senso che li trasmette anche alla valutazione del Fio.

*(Interruzione)*

Ho detto che a noi sono pervenuti due progetti da parte dei Geni Civili di sistemazioni idrauliche: uno del Torrente Fiumarello nel Comune di Catanzaro ed uno del fiume Crati...

*(Interruzione)*

Siccome un ente può inoltrare le domande tramite la Regione, ma questa nell'esprimere il suo parere non li mette tra i programmi che considera prioritari, li trasmette per dovere d'ufficio, ma che non fanno parte dei nostri programmi di intervento - li trasmettiamo per dovere d'ufficio - senza valutarli.

Probabilmente potremmo anche non trasmetterli, però logicamente noi nelle valutazioni che facciamo li escludiamo.

E un'osservazione dobbiamo farla per quanto riguarda invece questo problema del trattamento delle acque reflue dei frantoi.

E' stato elaborato un progetto, è stato esaminato dal comitato tecnico esecutivo, c'è un problema di carattere amministrativo: essendo elaborato questo progetto da un'associazione di privati, quindi non rientrerebbe a nostro avviso, tra i progetti finanziabili, perché il Fio parla molto chiaramente: le opere devono essere pubbliche e proposte da enti pubblici.

I privati, l'associazione di privati che ha provveduto alla progettazione ed all'elaborazione, hanno trasmesso dalle poche notizie che abbiamo avuto non ufficiali da parte dell'Esac, all'Esac questo progetto.

L'Esac non ha compiuto atti amministrativi che assumano questo progetto e quindi lo trasmettono, tant'è che il progetto porta la sigla di un capo servizio, ma non c'è né la firma del commissario dell'Esac né un atto deliberativo in cui l'ente si impegna a realizzare questi impianti e semmai alla gestione.

Ci rendiamo conto che il problema esiste, quindi è giusto che anche su questo si discuta, però noi riteniamo che i privati certamente possano avere facoltà di proposte, però devono farlo anche consultando e credo che la Regione debba individuare i soggetti attuatori e di gestione di un problema così importante.

D'altra parte noi sappiamo che questo è un problema, importantissimo ed io penso che dovremo assumere l'iniziativa di fare uno studio sugli interventi da effettuare e quindi poi superare. A meno che non si possa superare, noi dovremmo assorbire le iniziative dei privati, dovremmo diventare noi ente, ma questo pone...

*(Interruzione)*

Questa è stata la perplessità, quando siamo andati a fare un approfondimento ed una let-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

tura suppletiva per quanto riguarda anche le schede da trasmettere al Feo, noi pensiamo che ci sia questo impedimento di carattere tecnico amministrativo.

Io ho completato, quindi non premesso ho detto che in effetti la Giunta si è attenuta alle decisioni ed alle indicazioni che erano venute un po' dalle discussioni di carattere generale, un po' dai capigruppo, quindi sono esclusi da questa nostra proposta, interventi anche nel settore del disinquinamento, che erano stati proposti dai consorzi di bonifica, in particolare dal consorzio di bonifica della Valle del Lao in provincia di Cosenza ed è rimasto anche sospeso un progetto che era stato presentato di disinquinamento dal Comune di Tortora, perché c'è discordanza di valutazione a livello tecnico amministrativo, c'è un importo al di sotto dei 10 miliardi, anche se riferito ad un complesso di opere, perché superati tali limiti possa essere trasmesso al Cipe

## PRESIDENTE

Assessore credo che questo documento che lei ha sottoposto al Consiglio possa essere anche consegnato alla Presidenza ed ufficializzato.

Io però vorrei fare un invito qui agli onorevoli consiglieri, alla stampa ed al pubblico. Questa è una sala che non si presta per niente, non ad un dibattito eccezionale, io dico anche ad un dibattito di normale amministrazione. Dato che noi sappiamo che la discussione di oggi è una discussione estremamente delicata, noi vorremmo invitare gli onorevoli consiglieri, quelli che stanno seduti a non scambiarsi le opinioni tra di loro e il pubblico cortesemente a non sollecitare continui incontri con gli onorevoli assessori o consiglieri, e gli amici della stampa, vorrei invitare anche loro ad aiutare a rendere questo clima meno disagiato.

Apriamo il dibattito, ha chiesto la parola per primo l'onorevole Meduri, ne ha facoltà.

## Renato MEDURI

Io per la verità non avevo chiesto la parola per intervenire ad un dibattito che credo ancora non si possa fare.

Cioè noi ieri abbiamo partecipato...

*(Interruzione)*

## PRESIDENTE

Le chiedo scusa abbiamo bisogno della collaborazione di tutti, per permettere che le posizioni che si esprimono, possano essere quanto meno comprese, non dico accettate perché non credo che sarà facile, ma almeno comprese.

Prego, onorevole Meduri.

## Renato MEDURI

Dicevo, signor Presidente, che io non prendo la parola per partecipare al dibattito, perché ritengo che non si possa ancora aprire un dibattito dato che il Consiglio regionale è stato convocato - come ella ha ricordato aprendo i lavori - in sessione straordinaria per discutere esclusivamente della pratica fondi Fio.

C'è stata la riunione della seconda Commissione due giorni fa, convocata *ad hoc* per questa pratica e la riunione che si è conclusa - come ella sa signor Presidente, perché fa parte della seconda Commissione - con l'impegno che si doveva prendere atto di questi programmi e di questi progetti prima di poter iniziare un discorso in Consiglio.

Oggi in modo irrituale si è iniziato con una dichiarazione politica fatta dal collega Per-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

fetti, anche molto pesante, che però ci interessa nella misura in cui ci interesserà poi vedere quali saranno gli sviluppi futuri in ordine all'esistenza o meno di un governo regionale.

Ma in questo momento, signor Presidente, e siamo al 20 di settembre, cioè a tre giorni dall'ipotetica ed ipotizzata e conclamata scadenza per la Regione Calabria, per la presentazione dei progetti, e noi non li abbiamo ancora, abbiamo ascoltato un intervento dell'assessore al ramo, che ci ha detto della miseria nella quale questa Regione è, quanto a strutture efficienti.

Però è pur vero che in una riunione del comitato tecnico amministrativo regionale, credo dell'11 o del 14 di settembre, qualcosa è stato approvato e quel qualcosa avrebbe potuto essere inviato per tempo alla Commissione ed al Consiglio.

Io non so se non ho avuto niente in quanto Presidente di un gruppo di un'opposizione piccola e misconosciuta, ma ritengo che neanche gli altri colleghi abbiano avuto niente.

A questo punto io non penso che si possa aprire un dibattito sull'argomento all'ordine del giorno, neanche sul documento o presunto documento che l'assessore al bilancio oggi porta in Aula, perché non si tratta di portare un documento, ma di portare dei progetti.

Io mi pongo proprio pregiudizialmente e la pongo alla Presidenza e all'Aula, la domanda se noi oggi in queste condizioni siamo titolati a continuare nei lavori di questo Consiglio, a fronte dell'assenza della materia prima sulla quale avremmo potuto discutere.

Io questa domanda la faccio pregiudizialmente alla Presidenza, perché è interessante per noi e per la Calabria, aprire il dibattito politico sulla stessa essenza di questo gover-

no che pare si sia spappolato. Però credo che sia in questo momento più urgente, preoccuparsi della scadenza del 23, a meno che non si voglia ancora una volta disattendere questioni molto importanti.

Quindi concludo, signor Presidente, ponendo questa domanda: si può aprire questo dibattito politico senza le carte? Io ritengo di no, anche perché è stato deliberato in Commissione.

Noi c'eravamo dichiarati disponibili tutti i commissari ed il Presidente stesso della Commissione, a riconvocarci anche nella giornata di oggi, nel caso in cui ci fossero state consegnate le carte da poter discutere; personalmente ho bisogno di tempo per poter discutere perché non sono un tecnico, non posso improvvisarmi tecnico e credo che pochi tra i colleghi consiglieri lo siano.

Quindi, signor Presidente, questo è proprio più che un intervento una domanda che io pongo alla Presidenza ed è una domanda che pongo in via pregiudiziale prima che si apra qualunque dibattito in Aula.

**PRESIDENTE**

Su questa pregiudiziale, ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

**Bruno DOMINIJANNI**

Onorevole Presidente ed onorevoli consiglieri, io credo che al punto in cui siamo importante non è cercare di spostare i termini del dibattito attraverso richieste che possono anche avere la parvenza o la realtà della legittimità, ma che possono essere superate con un minimo di buona volontà, perché in sostanza qui siamo nel Consiglio regionale.

E siamo nel Consiglio regionale a due gior-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

ni, non a tre, dalla scadenza del termine per la presentazione dei progetti al Cipe.

L'onorevole Meduri ricorderà che quando si è trattato di stabilire la data della seduta del Consiglio regionale, di fronte al rilievo del Presidente della Giunta regionale che diceva che fino al 20-21 non aveva nemmeno le carte da mandare, io dissi che era opportuno fissare la seduta per il 20, che era l'ultimo giorno utile per dare alla Giunta la possibilità di acquisire le carte, che poi sono i progetti, di fare una valutazione e di portarla al Consiglio per rispettare la volontà del Consiglio medesimo, che il 31 luglio aveva detto con un ordine del giorno, che voleva essere esso Consiglio a discutere ed a decidere sui fondi Fio.

Devo dire che io nella mia qualità di capogruppo di uno dei partiti della maggioranza, ho cercato di adoperarmi per sollecitare le cose, per fare in modo che si arrivasse qui con una materia che fosse già esaminata dai vari gruppi, in maniera che un orientamento ci fosse già.

Vero è che le riunioni dei gruppi di maggioranza non importano la partecipazione dei gruppi di minoranza. Ma io dico che oggi siamo in Consiglio con una proposta ben precisa della Giunta, che se io non vado errato, avendo sentito l'assessore Iacino, sostanzialmente e nella maniera più completa, tiene conto delle osservazioni che furono fatte sull'argomento il 31 luglio in Consiglio regionale; non dobbiamo dimenticare che questa è una continuazione di un ordine del giorno che c'era già il 31 luglio e tiene conto soprattutto delle osservazioni e delle richieste della seconda Commissione consiliare, che si era riunita il 5 agosto a Catanzaro ed aveva fatto una specifica richiesta, che la Giunta cioè non prendesse in esame progetti che non provenissero o dalla Regione come soggetto primario, o da enti locali e da con-

sorzi di enti locali aventi competenza nelle specifiche materie progettate.

Ora io dico che oggi sulla base del documento della Giunta e dell'esposizione di Iacino, è inutile andare in Commissione, siamo al Consiglio già. Andare in Commissione per fare una formalità, andare ad una Commissione per fare che cosa? Quello che bisognerebbe dire in Commissione si può dire in Consiglio, i gruppi lo possono esprimere qui in Aula.

E considerato che, io lo debbo dire al Consiglio, non è che una volta che il Consiglio ha deliberato, è tutto fatto. Su tutti i progetti da inviare al Cipe e sulle relative schede, deve essere apposta la firma del Presidente della Giunta regionale e c'è sì e no il tempo materiale. Domani, è domenica, per fare questo lavoro, perché lunedì mattina i progetti devono essere al Cipe.

Ora il punto qual è, non è che la cosa sia tanto complicata e difficile, vero è che in Calabria un po' tutto diventa sempre complicato e difficile, ma il Cipe ha stabilito dei settori di intervento, oltre ai quali non si può andare, perché oltre quei settori non sono ammissibili i progetti.

Il Cipe ha stabilito che i progetti per essere ammissibili devono essere di importo superiore ai 10 miliardi, e questo è un altro criterio rigido. Il Cipe ha stabilito che i progetti devono essere progetti esecutivi, immediatamente cantierabili nell'arco di 120 giorni dall'annuncio del finanziamento e su questo non è che possiamo discutere io o i colleghi qui presenti in Consiglio, perché sarebbe davvero strano che noi ci occupassimo degli aspetti tecnici della questione, noi dobbiamo essere messi a conoscenza del contenuto del progetto quanto alla materia di interventi, del territorio su cui si fa l'intervento e del fatto che il comitato tecnico amministrativo della

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Regione è il massimo organo tecnico amministrativo per legge regionale esistente. Ha esaminato i progetti, li ha ritenuti compiuti, esecutivi e cantierabili nei 4 mesi e dunque sono presentabili al Fio per la richiesta di finanziamento, il che non significa avere in tasca il denaro, onorevoli consiglieri, perché l'altro equivoco nel quale si incorre con troppa facilità è quello di ritenere che i progetti che sono elencati sono tutti finanziati, il che è un grande errore, perché i fondi Fio sono un'aspettativa.

Per quest'anno non è che sono un'aspettativa molto corposa, perché i fondi Fio sono in tutto per quest'anno 2.700 miliardi. Di queste ne sono già finalizzati 1500 miliardi, perché 200 servono per alcuni completamenti, 900 servono per il disinquinamento nel quale però che già espresso un criterio di preferenza assoluta in Italia per il disinquinamento del Po, dell'Adriatico e dell'Arno e quindi noi veniamo in coda e poi ci sono una certa percentuale, di fondi riservati all'agricoltura, come ogni anno, ma non sono grandi fondi mi pare che si aggirano intorno ai 150 miliardi quelli destinati ai progetti di sviluppo agricolo.

Ora a me pare, che se non vogliamo perdere tempo e se non vogliamo soprattutto, ponendo ostacoli che possono anche essere in situazione di normalità, legittimi, ma che oggi sarebbero ostacoli un po' artificiosi, se non vogliamo assumerci la responsabilità di mandare queste richieste al Cipe, il che sarebbe veramente grave, perché noi non rinunceremmo a finanziamenti, perché nessun finanziamento è certo, ma faremmo venir meno per la Calabria, la possibilità di aspirare di avere una fetta di finanziamento, per progetti da finanziare attraverso il Fio.

A me pare, e non voglio entrare nel merito solo per la pregiudiziale, che possiamo andare avanti e che possiamo fare una

discussione serrata ma anche svelta per questo problema.

Nel merito poi dirò che le osservazioni giuste, legittime che erano state fatte in Consiglio ed in Commissione, sono state tutte accolte, anche perché i capigruppo della maggioranza abbiamo raggiunto un accordo, che su quelle osservazioni giuste e legittime non si transigeva e che dovevano essere recepite ed accolte dalla Giunta regionale.

Quindi gran parte della materia di contestazione che c'è stata, specialmente ai primi di agosto dovrebbe essere venuta meno, ed allora io credo che possiamo andare avanti, i gruppi sono liberi di dire il loro pensiero, di fare eventuali proposte, gli elenchi sono qua, sugli elenchi presentati dalla Giunta abbiamo l'attestazione del comitato tecnico amministrativo che si è riunito per quello che so io, martedì e mercoledì proprio due giorni fa per esaminare i progetti e per dare *l'imprimatur*, su queste cose non è che dobbiamo dare giudizi tecnici, noi dobbiamo dare giudizi politici sul settore di intervento, sull'entità del progetto, sul territorio investito e dire se sono dentro i settori d'intervento del Cipe e se vanno in direzione delle cose che interessano la Regione Calabria, per tutti i suoi problemi di disinquinamento, di sviluppo agricolo, di beni culturali, di giacimenti culturali e di porti, porti turistici soprattutto, secondo programmi che però il Consiglio conosce da almeno 10 anni, perché il piano è sempre quello.

E' stato fatto dai nostri organismi regionali, è stato convalidato dallo studio del Ministero della Marina Mercantile sulla portualità turistica del Mezzogiorno e quindi vanno secondo un programma che ha fatto, secondo una pianificazione di settore e non è che può essere ripreso ogni volta come se non ci fosse mai niente, che segue il suo cammino con difficoltà ma lo segue secondo la natura e l'entità dei finanziamenti che si ricevono.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Per i porti abbiamo stabilito la priorità assoluta di quelli che sono in parte già costruiti che devono essere completati per una ragione di prudenza che è necessaria, perché sennò i lavori incompleti se li porta via il mare.

Io credo che possiamo intenderci qui in Consiglio ed andare ad una soluzione che sia d'accordo con la proposta della Giunta, che non sia d'accordo perché il Consiglio è libero di decidere `come crede, ma ritengo che, comunque, si debba andare avanti.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola l'onorevole Reale, ne ha facoltà.

Si prepari l'onorevole Di Nitto,

Italo REALE

Io credo che questo problema dei fondi Fio...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE

Sulla pregiudiziale dell'onorevole Meduri. L'ha posta come oggetto di una discussione.

Noi vorremmo anche sentire evidentemente su questa pregiudiziale, non bloccando il confronto.

Italo REALE

Io volevo fare un intervento lungo, allora discutiamo sulla pregiudiziale, io rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, lei sulla pregiudiziale insiste ufficializzandola ed automaticamente facendo scattare i meccanismi regolamentari...

Renato MEDURI

La mia più che una pregiudiziale è stata una interrogazione alla Presidenza. Io l'ho posta proprio come interrogazione alla Presidenza su come ci dobbiamo determinare. Potremmo anche vederci due minuti come capigruppo presso la Presidenza, non è una proposta pregiudiziale, è proprio una richiesta di interpretazione.

PRESIDENTE

Ho capito. Allora lei vuole la risposta da parte della Presidenza. In riferimento allora ad una richiesta di precisazione, io credo che la Presidenza abbia detto con estrema chiarezza, sin dall'inizio della mattinata, che non soltanto non ci è stata fornita della documentazione in riferimento all'ordine del giorno, ma che si ponevano anche problemi politici ed istituzionali estremamente delicati sui ruoli che lo Statuto stabilisce e che non possono essere modificabili.

Cioè sotto questo aspetto si avverte che c'è la necessità di ulteriore chiarezza. Detto questo però se appunto lei non pone il problema, della pregiudiziale, io credo che si possa dare continuità alla discussione, perché credo che questo sia anche lo spirito per il quale il Consiglio intende lavorare, per permettere che anche le posizioni stesse vengano espresse.

Questo evidentemente le dà la possibilità anche onorevole Meduri sia ben chiaro, di poter prendere la parola, perché lei aveva posto un problema di natura pregiudiziale.

Prego onorevole Reale ne ha facoltà, poi il collega Di Nitto.

Italo REALE

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi,

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

io credo che questa questione dei fondi Fio, sia estremamente esemplare per come vanno le cose in questa Regione.

Abbiamo sentito appena l'onorevole Dominijanni che in sintesi ci ha detto che tutto sommato questo voto del Consiglio è completamente inutile, perché d'altra parte è in altre sedi che si è stabilito quali sono i progetti che debbono andare per la richiesta dei fondi Fio e che queste sedi sono nazionali, internazionali, eccetera.

Sostanzialmente io credo che le cose che ha detto l'onorevole Dominijanni in parte siano anche vere, però debbo aggiungere che qui manca la comprensione di un fatto e cioè che all'interno delle priorità che la Regione si spera voglia dare alla Comunità economica europea, al Cipe per la scelta dei progetti che debbono essere finanziati, alcuni elementi tecnici sono indispensabili al Consiglio regionale perché queste priorità possano essere elastiche.

Io mi rendo conto oltretutto che il clima di pre-crisi, se lo vogliamo così definire, sposta l'attenzione degli onorevoli consiglieri dal problema dei fondi Fio ai problemi degli equilibri politici all'interno della Regione e che quindi sostanzialmente tutta questa discussione sia abbastanza svuotata di significati.

Debbo però ricordare agli onorevoli consiglieri, che così si ammazza il Consiglio regionale, perché se il 30 di luglio il Consiglio regionale decide di discutere nel merito dei fondi Fio, il 5 di agosto la seconda Commissione si riunisce a Catanzaro in giornata torrida ed anche antipatica per le riunioni ed affronta tutta una serie di problemi e dà mandato all'onorevole assessore al bilancio perché per la fine del mese presenti alla stessa commissione i progetti, mettendola in condizione di discutere nel merito delle priorità.

Alla fine del mese di agosto questa riunione non si fa, e se in data 20 settembre, ancora gli onorevoli colleghi del Consiglio regionale ed io stesso non abbiamo la possibilità di guardare i progetti, per cui non capiamo perché il Golfo di Squillace è stato, per esempio, scelto per il progetto di disinquinamento, perché non abbiamo un'indagine comparativa rispetto allo stato di inquinamento delle altre aree del Tirreno, dello Ionio calabrese, è evidente che noi ci affidiamo al Signore, nel momento in cui andiamo a votare. Nel senso che non abbiamo nessuno di quegli elementi necessari ed indispensabili per consentirci di entrare nel merito delle priorità che ci sono indicate.

Se poi aggiungiamo le rassicuranti parole dell'assessore al bilancio che ci dice che il comitato tecnico amministrativo, non è in grado di valutare in modo corretto i progetti, se aggiungiamo che le raffiguranti parole dell'assessore al bilancio che ci dice che alcuni progetti sono arrivati alcuni giorni fa e che c'è stata grande superficialità nell'esame dei progetti stessi, io mi chiedo preoccupato che cosa stiamo mandando al Governo, che tipo di progetto stiamo mandando, ed in base a quali criteri la riunione dei capigruppo della maggioranza che ha sostanzialmente sostituito il Consiglio, nelle scelte che il Consiglio doveva fare, perché dato che la riunione dei capigruppo della maggioranza è stato l'unico organo che ha lottato ed ha avuto la fortuna di vedere i progetti, allora mi pare che sia stato l'unico organo in grado di dare una valutazione sui progetti stessi.

Ed allora mi chiedo onorevoli colleghi, se la riunione dei capigruppo di maggioranza sia l'organo competente per la scelta dei fondi Fio.

Se lo è, se lo dite, noi cortesemente abbandoniamo questo dibattito ed evitiamo di infastidirvi con le nostre parole a vuoto, di invocare le prerogative del Consiglio regionale,

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

degli organi e delle competenze del Consiglio regionale, ma io debbo aggiungere che su questi fondi Fio, fatto già denunciato in Commissione, abbiamo inventato anche una nuova prassi...

*(Interruzioni)*

Signor Presidente le chiedo scusa, non pretendo l'attenzione dei colleghi di cui mi rendo conto il discorso non interessa, vi chiedo semplicemente se i colleghi possono evitare di disturbarmi e di distrarmi mentre parlo, soltanto questo.

Se poi aggiungiamo che in questo caso è stata inventata una nuova prassi amministrativa che speriamo non diventi prassi costante, perché sennò la cosa incomincia a diventare pericolosa ed io ve ne voglio ricordare i fatti essenziali.

La Giunta decide che i fondi Fio debbono essere affidati, che la gestione dei fondi Fio e se non sbaglio della progettazione debbano essere affidati ai consorzi di bonifica. *Nulla quaestio* nel merito della questione, non intendo entrare nel merito, visto che il problema è superato e lo decide con un verbale di Giunta, fatto che mi consentirete di cui io non ho conoscenza di alcuni precedenti, di nessun precedente.

Il verbale di Giunta che diventa impegnativo, non si sa per quale ragione e per cui inventiamo un nuovo atto amministrativo che è il verbale di Giunta.

Non vi ricordo, colleghi consiglieri, io ho già fatto polemica su questo fatto, che i verbali di Giunta non passano evidentemente dal Commissario di Governo, non passano dal Consiglio regionale, quindi non sono soggetti a nessun controllo e quindi non possono essere in alcun modo vincolanti.

Prendiamo atto che la riunione dei capigruppo della maggioranza, questo nuovo organo decisionale del Consiglio regionale fortunatamente ha deciso che poi tutto sommato c'è un limite alle irregolarità ed alle legittimità, però non ci possiamo nascondere che se la seconda Commissione non avesse sollevato il problema e che se distrattamente - perché di distrazione devo parlare - gli assessori e parte della maggioranza non avessero votato l'ordine del giorno del 31 luglio 1986 sull'affidamento degli incarichi e della gestione dei fondi Fio agli enti locali, probabilmente questa cosa sarebbe passata sotto silenzio ed inosservata, perché il Consiglio regionale non avrebbe avuto neanche la possibilità di sapere che la Giunta aveva deciso nei termini di affidamento ai consorzi di bonifica.

Grazie al cielo molti dei consiglieri regionali non hanno il buon gusto di leggere gli ordini del giorno che vanno a votare e quindi abbiamo la possibilità ogni tanto di far passare anche qualche principio che in qualche modo tende a rispettare la legge e tende a rispettare le necessità della Regione. Avevamo chiesto, onorevole assessore al bilancio, per quanto riguarda tutta una serie di iniziative, per esempio, che cortesemente l'assessore al bilancio ci mettesse a conoscenza se su alcuni progetti vi fossero alcuni elementi che noi ritenevamo essenziali, perché non possiamo scordare che per esempio il sindaco di Belvedere marittimo, con la sua felice idea di buttare le strutture frangiflutto, è riuscito a distruggere mezza spiaggia di Belvedere marittimo, non possiamo scordare questo fatto che avevamo chiesto all'onorevole assessore se alcuni dei progetti che sono stati presentati, quali quelli del porto, avessero quanto meno una valutazione di impatto ambientale, perché il porto non scomparisse nei flutti marini da qui a cinque o sei anni o quanto meno non producesse un danno così evidente alla costa, che poi le quattro barche che pote-



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

vano trovare rifugio nel porto, non avessero come contraltare la distruzione di tutta una parte della nostra costa.

Ed io ancora allo stato non so se i progetti che vengono mandati al Governo, abbiano per quanto riguarda i porti, la valutazione di impatto ambientale e se questo studio è stato fatto. Per cui io non sono in grado di dire se, perché vedo che non la posso fare io la valutazione di impatto ambientale, non so se l'assessore al bilancio mi ritiene in grado di fare anche questo, io gli posso comunicare che non sono in grado di fare a vista valutazioni di impatto ambientale, non so ancora allo stato se questi progetti hanno la valutazione di impatto ambientale che mi si scuserà, ma poichè Isola Capo Rizzuto, per esempio, e Cetraro sono uno dei centri turistici più importanti della Regione Calabria e non mi pare cosa da poco una valutazione di questo genere.

Né so in base a quale criterio sono stati scelti gli altri progetti. Voglio aggiungere e vorrei chiedere all'assessore, se nei progetti che noi oggi andiamo a licenziare, prego la cortesia dell'assessore di rispondermi immediatamente, ci sono progetti regionali. Tra questi progetti, c'è un progetto della Regione? Ci sono anche progetti regionali, fatti dalla Regione? E cortesemente quali sono e per quali motivi la Regione ha deciso di progettare tali cose.

Se cortesemente poi nella replica ci risponde, anche per conoscenza, per non fare la figura degli scemi e degli stupidi, quando la gente ci viene a chiedere in base a quali criteri sono stati inviati questi progetti. Quanto meno dall'ente Regione sapere quali sono i criteri di scelta e perché ha scelto queste priorità.

Concludendo, noi facciamo gli ordini del giorno ed a nulla servono, perché se io oggi

vengo a scoprire che c'è un progetto di privati per 151 miliardi, che riguarda, onorevoli colleghi, il problema delle acque dei frantoi, dopo che questo Consiglio regionale ha fatto tre ordini del giorno sui problemi dei frantoi ed ha fatto una legge illegittima sui frantoi per consentire che si facesse la campagna olearia l'anno scorso e visto che c'è una sentenza del tribunale della libertà di Reggio Calabria, che sostanzialmente dice che per quest'anno facciamo passare l'inquinamento da parte dei frantoi, ma che il prossimo anno i pretori della provincia di Reggio Calabria e di tutta la Calabria, sono autorizzati al sequestro dei frantoi che non sono in regola con la legge Merli.

Noi veniamo a scoprire che allo stato l'unico progetto che c'è per quanto riguarda le acque dei frantoi, è quello di un gruppo di privati che l'Esac non ha avuto nemmeno la cortesia di verificare se fosse una cosa che meritava di approvazione da parte dell'Esac stessa e che da parte della Regione Calabria non c'è in piedi nessuno studio che consenta in qualche modo di risolvere adesso, perché il prossimo anno, quando ci sarà la campagna olearia ed allora non ce ne saranno più leggi di proroga credibili, che ci consentano oggi, perché oggi lo possiamo fare di bloccare il problema dei frantoi.

Ed io vorrei cortesemente sapere se l'onorevole assessore all'urbanistica è in grado di dirmi quali sono i depuratori che in questo momento stanno funzionando nella regione Calabria e che quindi se in conseguenza di questo sono stati scelti questi progetti di impianti di depurazione.

Debbo ritenere che invece nessuna di queste cose sia stata fatta e che nella scelta dei progetti la Regione Calabria non ha affrontato nessuno di questi problemi. E quindi ritengo che al di là dei progetti che oggi si inviano, questo è il problema di fondo, serio, quando

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

andiamo ad affrontare problemi che sono importanti, perché la programmazione economica in una regione in cui ci sono centinaia di migliaia di disoccupati, è un problema centrale per una Istituzione che in qualche modo vuole adempiere al proprio ruolo.

Noi aspettiamo fiduciosi che ad oggi le conseguenze delle lamentele dell'assessore Iacino poi abbiano anche uno sbocco politico, perché io spero che poi l'assessore Iacino sia conseguenziale. Quando mi dice che nessuna struttura regionale funziona, perché questo oggi mi ha detto l'assessore Iacino, affrontando i problemi del fondo Fio, e cioè che noi stiamo mandando il meno peggio perché non abbiamo strutture regionali in grado di valutare i progetti, allora io spero che l'assessore Iacino sia conseguenziale sulle cose che dice e che affronti insieme al suo partito, allora veramente in questo ambito, i problemi delle alleanze politiche, per entrare e per chiudere rapidamente, sui problemi che oggi ci troviamo di fronte e che è inutile che ce li nascondiamo e che sono i problemi della crisi del Governo regionale.

Voglio sperare che poi sui problemi concreti si facciano le crisi, sui problemi delle Regioni si facciano le crisi, perché in questo caso le crisi sono utili se poi si va a cambiamenti sostanziali del modo di operare, altrimenti non servono a niente e danneggiano la Regione.

## PRESIDENTE

Ha chiesto la parola? Onorevole Di Nitto le chiedo scusa, ma la pregiudiziale che non era nemmeno una pregiudiziale, era una necessità di chiarimento.

Ha chiesto la parola l'onorevole Di Nitto, ne ha facoltà. Non ci sono altri iscritti, voglio informare gli onorevoli colleghi che l'ultimo intervento è dell'onorevole Di Nitto.

## Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io avevo chiesto la parola su quella che a me sembrava una giusta pregiudiziale del collega Meduri che dice che noi stiamo trattando un problema, e lo dico io ora, di centinaia di miliardi che ci aspettiamo dallo Stato, per un complessivo di proposte, di ben 900 miliardi senza avere in mano, illustri colleghi onorevoli, nessuna carta.

Io ho solamente un elenco che mi è stato dato in occasione della riunione dei capigruppo di maggioranza, prima della Giunta di venerdì, che poi ha deciso su questi fondi Fio, sulle priorità, ecc.

Non abbiamo in questo momento, a meno che io non vada errato, non abbiamo alcuna carta per quanto riguarda quella delibera di Giunta, non abbiamo la delibera di Giunta, non abbiamo l'elenco ufficiale dei progetti che la Giunta ha licenziato, cioè non abbiamo assolutamente nulla, onorevole Presidente.

Ed allora io mi rifaccio a ciò che lei ha detto prima, in premessa di questa riunione. Io assisto ancora una volta alla pervicace azione della Giunta, per non consentire a questo Consiglio regionale di esprimersi su progetti che hanno un'importanza fondamentale per la crescita, la decrescita, la caduta, la morte o la vita della Calabria.

Ed io come tecnico, come persona, che è stata mandata qui, probabilmente indegnamente, ma certamente dal popolo, debbo dire che non posso entrare in un dibattito politico, nel merito, di cose che non conosco.

Ed allora io mi voglio riferire solamente a quello che ha detto l'onorevole Iacino e ripreso ed ampliato dall'onorevole Reale.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Un solo esempio vi faccio, su ciò che io posso dire in questo momento, per mie conoscenze personali. Debbo dire che l'onorevole Iacino ha detto che la Regione manca di strutture tecnico-amministrative. L'onorevole Reale si è scandalizzato, io dico che invece forse la Regione queste strutture tecnico amministrative le ha, per lo meno quelle che sono state ereditate dallo Stato come i Geni Civili, per esempio, e mi riferisco ad un esempio concreto che io voglio portare qui alla vostra conoscenza per quanto io conosca personalmente, il porto di Cetraro.

Il porto di Cetraro è un progetto che è stato redatto dal Genio Civile, mi sembra di Reggio Calabria, quando era assessore ai lavori pubblici il mio compagno di partito, onorevole Mallamaci, ed è un progetto elaborato a perfetta regola d'arte, per quanto mi risulta, tanto è vero che ha avuto il giudizio sperimentale delle prove in vasca in quel di Nizza o a Sabaudia, certamente di prove in vasca.

E' stato redatto un progetto a perfetta regola d'arte, dicevo, in quanto queste prove in vasca poi sono riuscite a far modificare ed ad ottimizzare questo progetto in maniera tale che fosse finalmente forse l'unico, uno dei pochi, non lo so, uno dei molti progetti veramente fatti bene dalla Regione Calabria e questo l'ha fatto il Genio Civile. Quindi una struttura regionale, struttura tecnica regionale, ma forse noi diciamo che le strutture tecnico regionali non esistono perché non le vogliamo ricercare, perché non le vogliamo valorizzare, tanto è vero che ora il progetto del porto di Cetraro non porta più il titolo Genio Civile, porta il titolo Comune di Cetraro, perché questo progetto del porto è stato richiesto da parte del Comune di Cetraro, su sollecitazione non so di chi; è stato richiesto ed è stato consegnato ad una ditta di Venezia, non so di dove, ditta privata che ha redatto un nuovo progetto, che è quello secondo le mie conoscenze e voglio verifi-

carlo ora e mi sia consentito, a me consigliere regionale e capogruppo di maggioranza, che sostiene fino ad ora questa Giunta, mi sia consentito di vedere chiaro su questo problema.

Per questo io voglio le carte in questo Consiglio regionale e per questo bisogna abbandonare tutta l'azione di scontro Giunta Consiglio regionale per veder chiaro su cose che non riguardano noi e su cui noi non vogliamo essere coinvolti, voglio vedere da chi è stato redatto questo progetto del porto di Cetraro, voglio vedere com'è il progetto se è quello stesso del Genio civile con qualche aggiunta, perché io so che questo progetto redatto da una ditta privata, è tale e quale poi come è stato redatto il progetto Esac della ditta privata, solamente che le conseguenze sono state diverse.

E' lo stesso progetto per quello che io so - però voglio essere smentito dalle carte - del Genio civile di Reggio, per quanto riguarda la struttura professionalmente più valida, quella struttura che è stata provata con la vasca e per fortuna è rimasta quella struttura e di cambiato c'è solamente qualche pontiletto dentro al porto, dentro il bacino del porto, in maniera tale da formare dei posti barca che poi eventualmente, onorevoli colleghi, e mi sia consentito di dubitare o di dichiarare, eventualmente potessero essere date in gestione a quella o ad altre ditte private.

Ma quello che sto dicendo sembra sia abbastanza grave, mi sembra e lo debbo dire, perché io non consento a nessuno di giocare sulla testa di questa maggioranza e tanto meno del mio gruppo, di cui sono capogruppo e per cui io ora in questo momento parlo.

Io debbo avere chiaro questa faccenda del porto di Cetraro, debbo avere chiara la faccenda dei progetti dati alla bonifica della Valle del Lao, debbo avere chiara la faccen-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

da dei progetti dei consorzi industriali, debbo avere chiara la faccenda dei progetti di tutti i progetti presentati qui al Fio, perché io possa con onestà dire la mia e dire sì o dire no, perché lasciare un Consiglio regionale nel vuoto più assoluto, lasciare un Consiglio regionale nella non conoscenza più assoluta, mi sembra che non sia per lo meno corretto.

E qui io sono costretto ad entrare nel problema politico debbo trarre delle conseguenze politiche da questo stato di fatto, da questa conflittualità eterna che c'è fra Consiglio e Giunta, che c'è tra Commissione e Giunta, onorevole Presidente, perché non dobbiamo prenderci in giro.

Ho qui un sunto, degli appunti sui resoconti stenografici dei miei interventi. Fin dal mese di giugno io avevo fatto presente questo conflitto, ed io avevo detto che il nodo attorno a cui gira la capacità o l'incapacità politico amministrativa di questa Giunta regionale o di questo Consiglio regionale è proprio il conflitto che esiste tra Commissione e Consiglio.

Ed ora è un conflitto su cui noi dobbiamo decidere, è un conflitto che si aggrava ancora di più, perché vedo che non si tiene conto in questo momento, non si è tenuto conto né degli ordini del giorno vecchi o nuovi, non si è tenuto conto delle decisioni del Consiglio, non si tiene conto delle decisioni delle Commissioni, non si tiene conto delle richieste delle Commissioni.

Ed allora debbo dire che la situazione si aggrava e noi dobbiamo parlarne, lei stesso, onorevole Presidente dell'Assemblea ha citato un passo dello Statuto, in cui si dice che la Commissione può chiedere informazione al Presidente della Giunta, alla Giunta, può convocare e può chiedere al Presidente della Giunta di presenziare alle Commissioni per chiarimento.

E questi sono chiarimenti che sono stati chiesti dalla Commissione, non nel senso in cui ho detto io, ma nel senso di richiedere alla Giunta la documentazione, sono dei chiarimenti che ora io chiedo come consigliere regionale, perché dico che questo dibattito non può andare avanti in questa maniera, senza che noi abbiamo niente in mano.

Non sappiamo che cosa dire, io per lo meno non so se dire sì o no, può darsi che gli altri consiglieri siano più illuminati di me ma, debbo dire a questo punto, dallo Spirito santo, e possono dire sì o no con maggiore impegno di quanto possa mettere io in questa faccenda.

Ed allora per concludere non un intervento omogeneo, per questo io ho applaudito in me stesso la richiesta di Meduri. Io chiederei per riportare alla serietà i lavori di questo Consiglio, che si faccia una riunione dei capigruppo, di tutti i capigruppo espressi in questo Consiglio, in maniera tale da vedere come possiamo andare avanti, se possiamo andare avanti o se dobbiamo dire con un risultato finale, lo stesso risultato finale che abbiamo avuto nella Commissione dobbiamo dire: "Siccome la Giunta non ci ha portato nessun documento, la Giunta si assumesse le proprie responsabilità, che noi ce ne assumiamo altre".

Ma questa mi sembra che sia una conclusione gravissima, una conclusione che ha dei risvolti politici notevoli, ed io mi rivolgo ora ai colleghi consiglieri della Dc.

Ho già detto - in una mia precedente valutazione che ho dato alla stampa di quanto è successo - qualche cosa, ho detto che non è possibile portare avanti una difesa a spada tratta di una situazione politico-amministrativa che non è più sostenibile, non è sostenibile che questo Consiglio regionale riesca, fac-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

cia il lavoro nel modo in cui noi lo stiamo facendo.

Quindi ci deve essere qualcosa al di là di ciò che noi decideremo sul fondo Fio ed io potrò decidere, potrò astenermi, potrò votare contro, potrò abbandonare quest'Aula in dipendenza se io avrò o non avrò la documentazione valida sulla base di cui decidere.

Però indipendentemente da come si deciderà qui, su questi fondi Fio esiste questo inasprimento del conflitto che deve trovare necessariamente uno sbocco politico, ed è per questo che io porterò al mio partito il problema politico che si è venuto a creare in questo Consiglio regionale, perché il partito lo risolveva con il mio contributo, col contributo dell'altro mio compagno di gruppo.

Debbo anche dire che ho ripreso questi appunti, richiedendo i resoconti stenografici dei miei interventi che sono stati sempre, dal primo fino all'ultimo portati, mirati verso un tentativo di risolvere questo problema, che come ho detto prima è il nodo di tutto.

Io ho incominciato fin dal 30 dicembre con un intervento sul giornale a proposito di quella firma sul problema del ponte, dicendo che queste cose di programmazione debbono passare per il Consiglio. Ho continuato ancora per il piano stralcio triennale, ho continuato ancora per il Pim ed a proposito della votazione del Pim, io ho detto che davo voto favorevole al Pim perché vedevo uno spiraglio in questo Consiglio regionale a discutere di questo spiraglio nella volontà che intravedevo in noi stessi e nella Giunta a voler discutere di questa famosa programmazione, a voler discutere finalmente di questi fondi Fio che fanno parte della programmazione perché nessuno ha dato le linee programmatiche secondo cui debbono esser date queste priorità.

D'accordo, io ho partecipato alla riunione dei capigruppo della maggioranza, siamo rimasti d'accordo, chiedo scusa del bisticcio dei termini, nel dire che il consorzio di bonifica della Valle del Lao non era facultato a presentare progetti, per cui quei progetti erano annullati. Però ho posto una riserva ben precisa su questo, ho posto la riserva del dire che allora la provincia di Cosenza avrebbe perduto in quel caso tutta la possibilità di avere i fondi per il disinquinamento dell'alto Tirreno. Mi è stato risposto che la colpa era mia perché ho posto la questione.

Ed io ribalto l'accusa dicendo che d'accordo l'abbiamo posta noi la questione, noi consiglieri regionali, però l'abbiamo posta il 5 agosto un mese fa, un mese e mezzo fa, quando ancora si era in tempo a cambiare le cose, se è vero com'è vero che i progetti arrivavano all'ultimo momento, se è vero com'è vero che il progetto arriva alla fine come quello dell'Esac arrivato l'altro ieri o due giorni fa senza neanche la delibera dell'Esac, si era in tempo a riprendere la questione.

Ecco onorevole Presidente, io pongo questa pregiudiziale e chiedo un'interruzione ed una convocazione dei capigruppo della maggioranza alla sua presenza ed alla presenza del Presidente della Giunta, per vedere che cosa dobbiamo fare, su quale linea dobbiamo portare questo dibattito se c'è la possibilità di esaminare le carte o se non c'è questa possibilità.

## PRESIDENTE

In riferimento alla sua richiesta, onorevole Di Nitto, io riconfermo pienamente la legittimità che tutto il Consiglio regionale debba essere fornito del materiale che oggi è oggetto di discussione. Per cui sotto questo aspetto credo che non so se ci sia un fatto individuale, ma che riguardi il Consiglio nel suo complesso esso ne è svuotato nella sua fun-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

zione primaria rispetto anche alla verifica di atti amministrativi.

La cosa, per dire la verità, non riesco a comprenderla, lo dico con estrema sincerità, e questa di un incontro tra la Presidenza ed i capigruppo, con la possibilità che questo Ufficio di Presidenza possa fornire documentazioni necessarie, è una necessità.

Riconfermo che questa Presidenza allo stato attuale, non ha ricevuto nessun documento ufficiale, carte o mezze carte non mi interessano, noi ufficialmente non abbiamo ricevuto niente. Per cui questa Presidenza non può aiutare, anzi mi sia permesso di dire, sente la necessità di associarsi alla sollecitazione che queste cose non avvengano mai più, per cui la riunione dei capigruppo a dire la verità, la ritengo sinceramente non solo inutile, ma non necessaria.

Per cui io la pregherei onorevole Di Nitto rispetto a questa richiesta che lei fa di rivedere questa posizione, perché proprio materialmente io le aggiungo pure di più: quest'Ufficio di Presidenza non può farsi carico di contrasti di altro genere, per cui non essendo in condizione di poter fornire risposte alle richieste che vengono fatte, è chiaro che si è anche obiettivamente in difficoltà...

*(Interruzione)*

No, prima di dare la parola all'onorevole Meduri, perché c'è anche l'onorevole Perfetti che vuole parlare, voglio dire che comprendo la sollecitazione che lei fa, comunque se in questa direzione si ritenga da parte di tutti i capigruppo dover fare il punto, dopo evidentemente aver permesso ad altri onorevoli consiglieri di parlare, di esprimere le proprie opinioni, *nulla quaestio* da parte della Presidenza.

Arrivati a quel punto la Presidenza non ha nessuna difficoltà a farlo. Però se in riferimento alla documentazione che lei richiede, noi non siamo in condizione di poterlo fare, credo che su questo ci dobbiamo intendere e mi sia permesso dire di non insistere, perché credo che sia la quarta volta che lo dico e sinceramente non mi sento di essere, non dico un bersaglio, ma comunque l'occasione dello spostamento della discussione.

*(Interruzione)*

No, non si chiude.

Onorevole Meduri c'è iscritto l'onorevole Perfetti, deve sapere che siamo alle 13,35. Alle 14,00 interromperò i lavori per riprenderli alle ore 16,00. Per cui sotto questo aspetto l'attività continuerà.

L'onorevole Perfetti ha la facoltà di intervenire.

Pasqualino PERFETTI.

Volevo dire al collega Meduri che aveva chiesto anch'egli di parlare, che ero disponibilissimo a cedergli la parola.

Onorevole Presidente, come ha detto il collega Reale, io non pretendo attenzione, pretendendo però silenzio.

PRESIDENTE

Io vorrei invitare, insistendo forse fino alla noia, gli onorevoli consiglieri di stare seduti, quelli che evidentemente intendono farlo, perché nessuno li può obbligare a stare e quelli che ci stanno a non conversare né con il pubblico né con i giornalisti.

Io li invito ufficialmente, è una sala che non si presta, noi speriamo che questi benedetti lavori del Consiglio regionale sinceramente

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

e rapidamente si possano anche concludere fra le tante cose.

Per cui onorevole Perfetti, non soltanto è legittima la sua richiesta, ma io vedo che l'onorevole Dominijanni, nonostante noi lo inviamo...

Per cui lei non prenda la parola fino a quando l'onorevole Dominijanni gentilmente non si sia seduto.

Non c'entra lei, è una serie di situazioni che stanno creando, oltre alla stanchezza ed il caldo difficoltà.

Prego onorevole Perfetti.

Pasqualino PERFETTI

Io nella mia pregiudiziale, onorevoli colleghi e signor Presidente, avevo già detto che la lettura che lei ha fatto all'Aula dell'ordine del giorno numero 19 del Consiglio, faceva giustizia di questa un tantino squallida sceneggiata a soggetto che ha, come dice Tarsitano, il *leit motiv* la richiesta dei documenti.

Collega Di Nitto, se la Giunta ha difficoltà a darti questi benedetti documenti, devi dire all'onorevole Principe che mi interrompe, che Perfetti, povero *peones* di questo Consiglio regionale, non ha nessuna difficoltà. Non essendo assessore, che vuoi Di Nitto, io mi studio le carte. Sennò amico mio, 20 anni di amministrazione, un paio di lauree in questa vicina Messina, dove io insieme ai miei fratelli ho studiato per lungo tempo, debbono giovare anche a qualche cosa.

Tu mi vedi in un aspetto diverso in questa Reggio Calabria e devo darti una perdonale e motivata giustificazione. Il vicino liceo Tommaso Campanella, ha avuto me, mio fratello Arnaldo, tristemente defunto, il giornalista che ti intervista spesso, Anton Livio ed

Aldo, alunni di questo liceo, perché io durante la reggenza dell'Ufficio del Registro di papà a Palmi, ho avuto questa luminosa parentesi reggina, che mi ha esaltato e mi esalta tuttora, con un triste destino amici del Consiglio. Sprizzi che è di Palmi mi capisce più di tutti, che a Cosenza mi chiamano "u parmisanu", a Palmi mi chiamano "il cosentino".

E' una posizione un po' ibrida, però che mi consente politicamente di svolgere un ruolo dignitoso, trasparente, esaltante. E questo chiarisce quindi, perché mi vedete con amici di Reggio, con amici magistrati, con i quali ho fatto l'università a Messina, con amici di liceo, che oggi svolgono le loro professioni, a Reggio, a Palmi, a Cittanova, ecc.,

Così quando vi dice Perfetti: "Ti vedo un po' calibrato, ti vedo un poco eccitato", io ho detto già in questo Consiglio, l'ho detto anche alla televisione, che poi nel modo di fare politica ognuno mette le proprie inclinazioni, i propri dati cromosomici, la propria passione, che sono un passionale.

Io sono un emotivo, ma lo sono nelle cose di apparenza, nelle cose di sostanza, non lo interpretate come un messaggio mafioso, per l'amor di Dio, nelle cose di sostanza io divento freddo, glaciale, squisitamente razionale. Ed a questo mio raziocinio, onorevole Presidente e signori colleghi, io affido la mia parola con un notevole imbarazzo, perché abbiamo commemorato, lo ha fatto per il mio partito ottimamente il capogruppo, l'insigne ex collega di questo Consiglio. Esaltiamo i valori umani, con riferimenti di cristianità che mi appartengono ma appartengono a tutti voi, laicismo o non, ci ricordiamo degli amici solo in certi momenti. Poi come dice il Presidente Principe, la giungla si sovrappone e quindi ognuno deve tornare a fare questo triste, penoso mestiere di consigliere regionale.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Io ho comiziato a Cassano, il giorno dopo è andato Mario Tornatora che mi ha tirato le palate, come sa fare lui, ho comiziato a Cassano in occasione della campagna elettorale. Era un periodo in cui la riflessione diveniva pure da un tramonto nel mio mare di Diamante, da un cielo trasparente in quella, bella Camigliatello, onorevole Bruno Dominijanni, quando tu assessore non più alunno ed io degno tuo funzionario, andavamo, te ne ricorderai, con le rispettive mogli, a visitare gli impianti sportivi.

Voglio dire, sono momenti che inducono alla riflessione, ed allora onorevoli colleghi, vi prende, anche in riferimento alle due lauree di cui ho parlato, la nostalgia di una sedia di avvocato mite e silenziosa in quel via degli Stadi numero 39 di Cosenza, dove la targhetta si fa sempre più sbiadita e dove i clienti che mi remuneravano - arrivano i clienti di altro tipo, giustamente peraltro, perché viviamo in Calabria, vero Rocco Trento? Che non solo non remurano ma chiedono e chiedono posti e chiedono, onorevoli colleghi, che questo Consiglio regionale verso il quale sono state riposte tante speranze e tante attese, sia all'altezza del suo ruolo, cosa che non è stata finora.

E la sceneggiata che si va consumando in quest'Aula è un insulto alla mia ed alla vostra intelligenza, perché non c'è nulla di politico, c'è solo un arrampicarsi sugli specchi...

*(Interruzione)*

Per favore, Piero Battaglia per favore! Io parlo a braccio non leggo, leggo quando non raziocinio, ho perso il filo, che stavo dicendo?

E' un'offesa alla mia ed alla vostra intelligenza e torno all'esordio o al prologo, come si dice assessore Palamara, cioè che se ebbe-

ne le carte le volete eccole qua, Di Nitto eccole qua le carte, le sudate, tormentate, sofferte, inestricabili carte di questa tormentata vicenda.

Ed andiamo ai fatti onorevoli colleghi, io la ringrazio Presidente Ledda, perché il problema non è i fondi Fio, perché prima dei fondi Fio, onorevole Dominijanni, onorevole Oliverio, onorevole Bruno Napoli, presidente della Commissione del Piano che non c'è, perché lui pensa solo a Locri e non si vede mai, queste sceneggiate onorevole Reale le abbiamo consumate e subite in quella Commissione Piano a proposito dello stralcio del primo piano triennale.

Stessa scientifica organizzazione delinquenziale, alla latina "delinquenziale" aggiunge Di Marco, non in termini criminalizzanti. Due giorni prima della scadenza...

*(Interruzione)*

Gentile che non parlo! Parlo io Gentile, non è che tu non puoi parlare mai in questo Consiglio e vieni a caricare me. No amico mio, io parlo anche per conto tuo. Parlo per conto tuo...

*(Interruzione)*

No Gentile, se io adesso riferisco tra virgolette quello che dici tu, io parlo a nome e per conto tuo, non è che parlo per conto mio. Se tu alla televisione hai detto, come hai detto, che in quella circostanza vedevamo salire, scendere stuoli di ingegneri per la consumazione di progettazioni faraoniche, sempre gli stessi nomi, anche i nomi di chi chiede un miliardo e cento milioni alla Giunta regionale e progetti del consorzio della Valle di Sibari, progetti per opere mai realizzate.

E poi me lo trovo *in capite libris*, nelle progettazioni, dei fondi Fio, consorzio Valle del



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Lao. Ecco amici del Consiglio l'immoralità profonda, ecco il vuoto labirintico, ecco il distacco abissale in termini istituzionali.

Lo diceva bene Ledda, da degno Presidente, con tutto il rispetto del mio amico dottor Galati, quando alludeva a questa dicotomia lacerante, affannosa tra Consiglio regionale e Giunta. Ma perché voglio diventare assessore? Ma perché io voglio prendere il posto di Franco Covello, del mio amico Palamara no perché è socialista o dirò, io che è della mia corrente.

Stiano bene tranquilli, perché le logiche che portano alle soglie assessorili obbediscono ad un rito sacro, democrazia cristiana sacro, se era il rito di Mario Oliverio era laico.

*(Interruzione)*

Rito sacro che è fatto di conventicola, che è fatto di coalizioni, che è fatto di sante parrocchie. Il mio santo patrono, lo sapete tutti è quel bel signore di Carmelo Pujia, il quale nella vicenda regionale mi ha detto: "No, tu sei mio fratello, mettiti da parte perché non c'è posto, ne riparleremo".

Cosa voglio dire? Che quella logica che semmai mi può portare ad assessore, che serve, onorevoli colleghi, ad arrivare al soglio assessorile se io adesso in una logica perversa di opposizione non razionale ma di opposizione emotiva, cerco di fare la scarpe al mio amico Franco Covello, a questo fior di galantuomo col quale ci siamo cresciuti, dando delle lezioni di stile, di comportamento di coraggio.

Nicoletti 15 anni fa, diceva buttiamo fuori la vecchia sterpaglia democristiana ed il biondino Covello e il bruno Perfetti...

*(Interruzione)*

Ex bello, sbiancato, perché ha detto mio padre che il giorno in cui uno dei Perfetti lo dovesse vedere con qualche lozioncina, quello è il giorno in cui *caput* definitivamente.

La battuta ci voleva, quando io e Covello, magari Guglielmo Nucci batteva... te lo ricordi? Sempre così ha fatto zio Guglielmo batteva il suo passacarte sulle mani ed io e te fino a mezzanotte all'una andavamo a snidare Perugini, una famiglia, una tradizione, una cultura, un potere di 20 anni, onorevole Ledda, andavamo a snidare Perugini dalla tana.

E Covello che mi ha fregato sempre, io facevo le lotte e lui mi fregava sempre, Covello diventa segretario della sezione Dc, la sezione pilota.

Io a Covello debbo un atto di gratitudine e scusate se divago, torno subito poi ai fondi Fio, perché malgrado abbia questa nomea di politico irrequieto, poi c'è una direttura morale che nei momenti cruciali lo guida, lo esalta e ne definisce azione, condotta e temperamento.

Dovevamo approdare insieme al Consiglio regionale, forse 10 anni fa, visita di Moro a Crotone, zio Guglielmo giostra tra me e Covello e per fregarci tutti e due inventa un altro candidato al Consiglio regionale...

*(Interruzione)*

Inventa un altro candidato, un altro anche un altro diverso da te, tu non c'eri allora, eri consigliere comunale. Inventa Corigliano e Principe, per dire...

Covello a tavola, di fronte alla buonanima di Aldo Moro, disse: "Io mi ritiro, candida Perfetti". Povero Covello, si prese una lavata di testa che non immaginate, perché scoprì gli altarini di Guglielmo Nucci, il quale aveva nella testa tutt'altra cosa che candidare o me o lui.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Chiudo la parentesi e ritorno ai fondi Fio che mi interessano poco.

Io alludo ad un problema serio che ho trattato anche nel gruppo in maniera più circostanziata, che le pareti di una stanza sono più confortevoli, sono meno penetrabili di un'Aula che ha troppe porte aperte. E quindi quel vuoto, quel distacco istituzionale tra Consiglio e Giunta che bisogna sanare, non interessa chi va assessore, perché se instauriamo come dicevo prima questo meccanismo perverso, per cui io faccio la guerra a Covello, Covello quando non va ad assessore perché non la deve fare a Perfetti? Ed allora è il vuoto istituzionale ed allora è la disarmonia istituzionale, ed allora è il labirinto istituzionale, ed allora onorevole Dominijanni è la non istituzione.

Potrei fermarmi qui, le scelte dei fondi Fio onorevole Dominijanni cominciano ad aprirle, le carte non escono oggi. Com'è penoso!

*(Interruzione)*

Ho questo complesso nei tuoi riguardi, che vuoi? Avendoti avuto educatore e maestro se te ne vai dall'Aula parlo anche meglio, hai capito?

Ed allora le scelte, onorevoli colleghi, sono state fatte ad aprile, quando un certo Presidente di consorzio telefonava al mio segretario del partito Franco Santo, e gli diceva: "Me lo dai un nome di progettisti?". Franco Santo che sembra avere 45 anni ma ne ha 90, tant'è vero che si piglia il lusso di fregare me al Consiglio comunale di Cosenza e di estromettermi dalla Giunta come componente.

Io ho votato...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE

Le chiedo scusa!

Pasqualino PERFETTI

Divago.

PRESIDENTE

Non solo divaga, ma non le nascondo che se lei ha bisogno di dire altre cose trovi un'altra sede, altre occasioni, io la invito...

Pasqualino PERFETTI

Onorevole Presidente, se lei lo faceva prima questo rilievo le avrei chiesto scusa.

PRESIDENTE

Abbiamo l'impegno che la discussione avvenga nel merito dei problemi, dissentendo, essendo d'accordo, chiedendo il rinvio del Consiglio, ma su questo terreno per cortesia...

Pasqualino PERFETTI

Onorevole Presidente, se me l'avesse fatto prima questo rilievo quando parlavo di università di Messina, io sto parlando di fondi Fio adesso e sto dicendo fondi Fio non segretario di partito, quando un Presidente di consorzio telefonava a Franco Santo e gli diceva di dargli un nome di progettisti.

Onorevole Ledda, abbia pazienza, forse mi ha frainteso. Franco Santo non lo diede il nome, i socialisti ne avevano chiesto sei, può darsi che Franco Santo ne chiedeva tre. Franco Santo rispose: "No, io voglio sapere..."

*(Interruzione)*

No è una battuta. Ma la stanchezza vi sta fregando, siccome ha detto scherzando Bruno che ne aveva chiesto tre; ho detto io come

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

democristiani tre se i socialisti avessero potuto, ipotesi, forse ne chiedevano sei, perché siete più affamati di noi, perché noi governiamo da 40 anni, siamo "butti", voi invece ancora non lo siete.

Ed allora, io domando all'onorevole Principe: con la lettera all'assessore all'urbanistica del 15 luglio 1986, Voi attuate il piano, regionale di smaltimento di rifiuti e dei fanghi. Ed a chi lo indirizzate? Ai comuni ed ai consorzi. Data 15 luglio 1986, e poi perché si parla di fondi Fio... Ai comuni ed ai consorzi comunali attenzione, perché sennò si equivoca sui termini, e poi perché quando parliamo di fondi Fio inventate i consorzi.

Onorevole Principe, quanto convenuto con i capigruppo tre giorni fa, non ha più valore, non ha più significato politico. E' tardivo quando lei ci dice che il 16 settembre esclusione dei progetti dei consorzi di bonifica montane e vallivi, che altalena! Prima li mettiamo, poi li gettiamo, poi li ritiriamo, questo sia per lo smaltimento sia per il resto.

Ecco perché non arrivano le carte, perché oggettivamente sono in difficoltà, perché che ti arrivano, le carte che ho io? Le carte che ho io dicono consorzi. Se bisogna essere in sintonia con questo verbale, dovrebbero arrivare progetti gestiti da chi? Non dai consorzi ma dai comuni.

Attenzione a questi progetti perché è un'altra farsa, perché l'ho studiata bene, come le sentenze che tu magari studiavi di notte. Ho molto approfondito l'argomento, anche con fare civettuolo, appassionato come sono, perché è il vecchio fatto cromosomatico.

L'ho approfondito perché il gioco delle schede è nato... mi ricordo il gioco dei cerini di quel film famoso, non ci capivo niente, mia moglie filosofa disse che era un gran film, io feci professione di ignoranza e dissi che non

ci avevo capito niente. Ve lo ricordate? E' un film di 10 o 15 anni fa e così è il gioco delle schede.

L'ho domandato a Bruno, io ti cito Bruno come ex Presidente e come uomo politico, che nella funzione istituzionale, vado alla fine, ha gestito i fondi Fio '84, e gli chiedo, perché vado alle conclusioni, attento che la do la soluzione io al Consiglio, i consorzi debbono sparire, debbono sparire i progettisti di cui non faccio il nome per rispetto solenne a quest'Aula ed anche ai progettisti stessi.

E quindi ho l'alternativa che forse qualcuno in quest'Aula ha già annunciato, perché sono stato assente in quanto chiamato come al solito fuori, quindi ce l'ho l'alternativa.

Augusto il gioco qual è? Che se tu oggi presentassi un progetto a livello di comune, le schede a Roma non ci sono, perché i collegamenti tra ditte ufficiate qui e schede difficilissime redatte dal Cipe che si elaborano negli studi romani, Rocco, non te le fanno le schede, ti fanno le schede relative alle progettazioni già acquisite. Perché la Giunta non ti dà le carte, i progetti li tengono altrimenti il 22 che portano a Roma?

Stesso monotono ritornello del primo piano stralcio, poi il diavolo fa le pentole e non fa i coperchi, perché avrebbero fatto centro anche in queste circostanze, se non ci fosse stato l'imprevedibile rinvio dal 5 di agosto al 23 settembre.

Che cosa avremmo potuto fare noi? Ed attenzione amici della Giunta, io fino ad ora non vi ho toccato, ma attenzione non dite sciocchezze in quel significato profondo di rispetto che voi dovete avere alle nostre intelligenze, perché la Commissione Piano che deve esprimere preliminarmente un parere, non è in vita oggi anche se convoca-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

ta, ma in aprile quando partivano le operazioni di cavalleria, era una Commissione viva, vegeta, presieduta dignitosamente dal mio fraterno amico Bruno Napoli.

Ed allora, perché non ci avete informato ad aprile, a maggio, a giugno? Arriviamo a settembre ed ancora non ci informate. Schifino, Presidente di Ussl, consigliere provinciale, consigliere comunale, ecco l'attentato che offende, che lacera la mia anima, l'attentato alla mia intelligenza non è consentito a nessuno, alla mia esperienza - perché sennò passo per un vanitoso ed un presuntuoso - di consigliere provinciale, di primo eletto nella mia città di Cosenza al Comune, di terzo eletto, quarto al Consiglio regionale, di Presidente in un ospedale.

Non è consentito, perché la ribellione non risponde ad un dato politico, a un dato..., sì ci vuole il termine adesso passionale, emotivo. Fatevi pure i vostri progetti, sceglietevi pure i vostri progetti, fatevi pure gli affari vostri, non in senso di affari. Affari vuol dire..., no, fatevi pure le cose vostre, no è peggio, che cosa devo dire?

(Interruzione)

No! Amministrate pure come credete, ma rispettateci, perché se non ci rispettate io ho rivendicato e rivendico in quest'Aula anche l'autonomia dal mio gruppo politico, laddove lo stesso incoscientemente o imprevedibilmente dovesse attentare a questa mia autonomia che prima di essere politica è intellettuale e morale.

E ho finito, ma posso finire senza un messaggio? La mia deve essere veramente una *vox clamens* in deserto? No l'abbiamo la soluzione, me l'ha offerta il mio maestro Dominijanni. E perché i progetti della Valle del Lao e perché i progetti delle Asi di Crotone e perché i progetti di Mormanno...

Rompiamo la catena! Onorevole Principe ha detto bene, chiarezza, perché altrimenti le liti dei partiti ai quali lei alludeva ieri, non è che le possono dare *l'escamotage* per fare una trasformazione gattopardesca per fare una trasformazione di questo tipo per cui inventiamo gli uomini buoni per ogni stagione.

E Perfetti, amico Politano, è buono con la Dc, poi è buono con il Pci. Chiarezza, onorevole Principe, chiarezza vuol dire - sposo la tesi Dominijanni - andare ai progetti già acquisiti.

Stendiamo cristianamente un manto di misericordia e di indulgenza su questa triste e penosa vicenda, facciamo quello che il tempo spesso tiranno, ahimè quanto è tiranno, non ci consente ed andiamo ai progetti già esistenti al 1985.

Non lo so, certo abbiamo dei problemi con Funaro, abbiamo dei problemi con Covello, non è che possono fare il porto di Cetraro e non parlare del porto di Amantea. Io abbandono l'Aula, mi pare che l'abbandona anche...

(Interruzione)

...statti quieto Principe, sennò... Tu hai diritto alla replica, hai questo bel vantaggio. Se mi fanno Presidente della Giunta *absit in iura verbis*, l'avrò io questo merito, ritenendo poi che un uomo politico a 52 anni non può fare più l'assessore.

Io tranquillizzo i miei amici, qua o faccio il Presidente della Giunta, anche con i comunisti, in un governo di programma, altolà, sennò questi mi... Poi ci sono le soluzioni: Lamezia, Crotone, Tropea, c'è un'effervescenza che mi entusiasma...

(Interruzione)

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

No, non ti ho escluso. No, Bruno ti prego io ho fatto delle dichiarazioni pubbliche, a Cosenza non ho votato la Giunta, perché ho detto che l'apporto dei socialisti è imprescindibile, Bruno io ho parlato di Governo di programma che certo mutila un pochino la nostra presenza, ma dà spazio, vigore, dignità maggiore, ad un'amministrazione che, per i guai che ha la Calabria, attraversa il guado.

E sposo la tesi comunista checché ne pensino, per quanto ho letto oggi sulla Gazzetta del Sud e ieri sul giornale di Calabria, sposo la tesi comunista che questa Calabria ha bisogno in questo momento di schemi nuovi, di rapporti nuovi, Bruno, sennò non passa neanche la legge Calabria al Parlamento.

Se i signori comunisti non accedono alle nostre richieste, ho finito onorevole Ledda, le chiedo scusa per avere tormentato lei e gli amici che mi ascoltano e gli onorevoli colleghi, se non accediamo in quest'esaltante ipotesi politica che è di Pujia, che è di Rhodio come è mia, avremo sempre condizionamenti di carattere politico.

Noi non siamo folgorati sulla via di Damasco, da un improvviso amore verso il partito comunista, forse è antico il mio amore per essere stato un moroteo. Non fosse morto Aldo Moro quella terza fase forse oggi era realtà e quindi invece di propiziarlo un governo di programma, onorevole Politano, lo avremmo avuto. La morte ha tolto al Paese ed alla Calabria, perché no? questa possibilità.

E guarda noi abbiamo mille difetti Trento, però come dice Andreotti, il potere è connotato a noi come la croce che rappresentiamo, anche perché vedete, quando lo chiedete voi sembra normale, se siamo noi a chiederlo beh è potere.

E' un'espressione di Andreotti del mio nuovo capo, dice come mi debbo adattare!

Quando lo chiediamo noi o lo amministriamo noi è potere, quando lo fanno loro non è potere è pubblica amministrazione. Ed allora alternativa, ed ho concluso, ripesciamo i progetti che abbiano già le schede attenzio-ne, ma Dominijanni ha detto che non c'è problema.

Teniamo in evidenza anche scelte per le quali il nucleo di valutazione in sede Cipe ha espresso un parere, non prendo le carte e recito a memoria, sulla fonte di 109 miliardi dell'85, che sono porti, università, beni culturali, disinquinamento, rifiuti solidi. E' bene secondo me, onorevole Principe, è bene che mandiamo tutto ciò che ha già avuto il *placet* del nucleo, poi non ci possiamo fare illusioni perché non ci daranno 2 mila miliardi, ma intanto superiamo il primo scoglio Iacino, quello di far fare poi una scelta.

Certo non mi illudo, Cetraro 28 miliardi, Diamante 22; 28 più 22 fa 50, possiamo noi pretendere 50 miliardi su 100? Il buon sindaco Pasquale non mi ha ascoltato, glielo ho detto in Commissione, convertiamo il progetto del porto-canale, in un progettino - Covello lo sa e lo sa anche Iacino perché era sua la proposta - convertiamolo in un porto rifugio di 11 miliardi che è il minimo del *plafond* del Cipe e vediamo, sia pure a finanziamenti stanziati, di andare a fare calabresità, campanile, o il porto-canale o la morte.

Però ecco, ho finito veramente, Diamante secondo me non può essere trascurata, cerchiamo quindi di inserire questo Tirreno nella maniera più opportuna e là dove riusciremo, dicevo poco fa, con indulgenza cristiana a stendere questo manto sul passato ed a proiettarci nel futuro, io un solo auspicio ed un solo augurio debbo rivolgere a quest'Aula, che per la sovranità della stessa

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

e per l'intelligenza di tutti noi, tentativi, come finora ha perpetrato, non se ne debbano più rilevare.

**PRESIDENTE**

Comunico all'Assemblea che la Presidenza della Giunta ha trasmesso in copia le delibere indicate in oggetto, la numero 3464 e la 3465...

*(Interruzione)*

...assunte nella seduta di ieri da parte della Giunta e fornite oggi.

Sono le 14,10, riteniamo di dover sospendere i lavori, però voglio chiedere agli onorevoli consiglieri se la ripresa dei lavori comporterà interventi da parte di altri gruppi.

Allora vorremmo sapere chi intende intervenire: onorevole Di Marco...

*(Interruzione)*

**Bruno DOMINIJANNI**

Giacché alle ore 17,00 ci sono i funerali dell'onorevole Tornatora e qualcuno di noi vorrebbe partecipare, se non fosse possibile andare avanti nella discussione fino ad esaurire. Io faccio sommessamente questa proposta.

**PRESIDENTE**

Lei mi pone in una situazione personale che io non...

*(Interruzione)*

**Bruno DOMINIJANNI**

Se si deve interrompere, onorevole Presidente, io non permetto di chiedere un'interruzione

breve, poiché io ho un impegno inderogabile chiederò di parlare per primo, perché ad una certa ora mi debbo allontanare, per un'esigenza inderogabile di carattere oggettivo.

**PRESIDENTE.**

Se loro permettono due secondi gentilmente, se i capigruppo si possono avvicinare, perché è una determinazione che non può essere voluta dalla maggioranza.

Prego i capigruppo rapidamente.

Allora si decide in accordo con i capigruppo, che la ripresa dei lavori avverrà alle 15,00 precise.

Il tempo materiale di fotocopiare i documenti trasmessi dalla Giunta per riprendere poi l'attività del Consiglio.

Allora il Consiglio è sospeso, riprenderà alle 15,00 esatte.

**La seduta sospesa alle 14,15 è ripresa alle 15,20**

**PRESIDENTE**

I lavori riprendono. Ha chiesto la parola l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

**Augusto DI MARCO**

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, era prevedibile che il dibattito sui fondi Fio finisse per investire l'operato della Giunta in modo più complesso ed il problema che tanto spesso abbiamo agitato in quest'Aula dei rapporti istituzionali tra Consiglio e Giunta, tra Commissioni e Consiglio.

Devo dire che la relazione informazione che ci ha dato oggi l'assessore Iacino, non lascia

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

molto spazio ai commenti per i gruppi politici, in relazione a questi progetti Fio che certamente non possono costituire per sé un momento di risoluzione dei gravi problemi della Regione, ma che hanno pur sempre una loro importanza in un quadro complessivo di programmazione dell'economia della Regione.

Lascia disarmati dicevo, lascia poco spazio al commento la relazione dell'assessore, poiché egli ha sostanzialmente affermato che lo stesso assessorato al bilancio ed alla programmazione ha avuto modestissime possibilità di intervento nell'elaborazione del programma.

Dice Iacino, perché all'interno la Regione Calabria non è attrezzata per valutazioni di ordine tecnico, perché non sono attrezzati i comuni, perché dunque non si può fare a meno dell'appalto che egli pure ha deprecato, sicché non vi è possibilità per la Giunta e non vi è stata in occasione dei fondi Fio, di fare scelte oculate in relazione ai programmi economici.

Io non voglio e non credo che sia il caso di sottolineare la gravità delle affermazioni dell'assessore. C'è un comitato tecnico amministrativo regionale, al quale compete la valutazione dei progetti, cui si dice che questa valutazione è stata fatta in maniera affrettata, con carte ed atti che erano arrivati un giorno prima. Si afferma che lo stesso comitato tecnico amministrativo della Regione è un organo che per la sua composizione ex legge e per la sua forte contingente composizione, non sarebbe di per sé in grado di compiere delle valutazioni opportune.

Io dico che in rapporto ad una dichiarazione dell'assessore di questo genere, noi rappresentanti delle forze politiche che esprime il Consiglio regionale, che cosa abbiamo da aggiungere? Che valutazioni possiamo noi

fare se la stessa Giunta afferma essere la sua proposta non meditata, non frutto di scelte di opportunità congrue e pertinenti alle esigenze della Calabria.

Io però credo che il discorso dell'assessore non possa essere accolto senza critiche, perché se è vero che la Calabria è carente, non sufficientemente dotata di strutture, questo era argomento che si era affrontato fin dall'inizio della legislatura e ricordo a me stesso che il Presidente della Giunta aveva affermato essere uno dei compiti fondamentali, quello di cercare di creare strumenti legislativi e strutture operative.

Dobbiamo ammettere che la vita di questa Giunta non è stata lunga, ma io ritengo e qui anticipo un giudizio, che nei mesi in cui la Giunta ha governato la Calabria, piuttosto che abbandonarsi spesso ad una polemica ingiusta nei confronti del Consiglio dell'Istituzione consiliare, bene avrebbe fatto a porre in essere un inizio di politica di programmazione, bene avrebbe fatto a cercare di porre in essere quegli strumenti di cui ora si lamenta così clamorosamente la mancanza.

E dico questo in relazione al fatto che questo nodo viene al pettine in relazione ad uno dei momenti della programmazione economica regionale. Voi ricordate che il gruppo della Sinistra Indipendente, non per una sua propensione all'astrattezza ed ora posso dirlo, ma ogni qual volta, sia in occasione della questione ponte, sia in occasione dei piani integrati mediterranei, sia in occasione del primo piano attuativo per l'intervento straordinario per il Mezzogiorno, ha messo in rilievo e denunciato al Consiglio, che c'era una pratica scorretta della Giunta, nei suoi rapporti con il Consiglio regionale.

Dicevamo questo allora, lo abbiamo sottolineato, in Consiglio abbiamo fatto delle interrogazioni per dire che non è possibile una

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

programmazione economica regionale se in attuazione dello Statuto democratico della Regione Calabria non si pone il Consiglio in condizioni di dibattere preliminarmente e di dare gli indirizzi e poi successivamente di discutere sulla proposta della Giunta regionale per approvare i piani del programma.

Allora ci si rispose da parte della Giunta con fastidio, tant'è che la stampa locale e tutte le forze politiche, ricavano l'impressione di una notevole conflittualità tra Giunta e Consiglio.

Ebbene le motivazioni che ci spingevano a quell'atteggiamento non erano nient'affatto astratte e formali, ma partivano dalla premessa che una società democraticamente amministrata ed un consesso elettivo come il nostro, non può fare programmazione attraverso i suoi organi, se le scelte, le decisioni degli organi esecutivi non vengono sottoposti al dibattito consiliare da parte dell'Assemblea rappresentativa, perché questo vuol dire controllo delle opposizioni e quindi possibilità di confronto e di critica da parte della società civile.

Oggi siamo qui a dovere valutare questo programma, a dover esprimere un voto in relazione alla sua bontà; non abbiamo le carte che pure avevamo richiesto. E qui c'è una doppia violazione da parte della Giunta, violazione dello Statuto regionale, com'è avvenuto per l'intervento straordinario, voglio ricordarvi che lì è stato presentato al Governo un progetto conosciuto dal Consiglio, in momento successivo, attraverso una relazione inviata ai capigruppo, in momento successivo all'invio, mentre il Consiglio non si è pronunciato a differenza che per i Pim.

Dicevo, arriviamo qui in questa situazione, senza avere le carte e la violazione dello Statuto, dicevo, ma anche di un deliberato del Consiglio, un ordine del giorno votato il 31

luglio in cui la Giunta si assumeva l'impegno di informare tempestivamente, attraverso l'invio della documentazione, il Consiglio regionale.

E voi dite che questa seconda violazione non è una violazione di poco conto, perché quando la Giunta è vincolata da un ordine del giorno, ha l'obbligo giuridico di rispettarlo e la violazione costituisce per sé, a mio giudizio credo non discutibile, motivo, per quello che nel nostro Statuto si chiama mozione di revoca, di sfiducia.

Nel merito di problemi specifici dei fondi Fio, io non voglio entrare. Dico che c'è stata una violazione delle prerogative del Consiglio che significa violazione della sovranità popolare. La Regione Calabria in questo momento, per quanto attiene alle decisioni di programmazione economica, si presenta alla società civile come un ente che nel suo complesso - perché la Regione è un ente unitario - non avendo esercitato la doverosa dialettica tra gli organi e le inadempienze alle sue funzioni istituzionali. Ma solo questo e queste considerazioni ci suggerisce il dibattito sul Fio.

Purtroppo io direi che qui in questa circostanza, ci sono state e non possono essere dimenticate le polemiche agostane. Io non c'ero in agosto e non sono intervenuto nelle polemiche e nel dibattito che si è sviluppato in estate. Colgo l'occasione per farlo qui nella sede propria che è il Consiglio regionale. C'è solo da parte della Giunta, in relazione ai programmi economici, una arbitrarietà di comportamento che significa un malinteso decisionismo che poi può portare molto oltre.

Ebbene no, noi abbiamo sentito queste polemiche di agosto, ne abbiamo avuto l'eco, ma abbiamo sentito quello che, esponenti di partiti della maggioranza ed il vice capogruppo



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

della Dc, hanno detto oggi nel dibattito, in sede di dibattito consiliare.

Le accuse sono pesantissime, ci sono dei sospetti che sono stati avanzati di gravissima scorrettezza nell'operato della Giunta. Diciamo le cose come stanno, ci sono delle accuse che non destano solamente la legittimità formale dei provvedimenti amministrativi, ma che vanno bene al di là, accuse di affarismo, mancanza di chiarezza nella determinazione degli enti che dovevano gestire i progetti, cose veramente avvilenti, relative agli incarichi di progettazione.

Si tratta di accuse specifiche, non sono stati fatti i nomi di coloro i quali hanno o avrebbero beneficiato illegittimamente, inopportuno dell'appalto dei progetti.

Io dico che qui noi siamo di fronte ad una situazione che ormai attinge a momenti di gravità che vanno ben oltre le questioni formalmente istituzionali per il fatto che proprio all'interno della maggioranza, il capogruppo di uno dei partiti della maggioranza, ed il vice capogruppo del partito di maggioranza relativa della coalizione lanciano queste accuse alla Giunta, ci dà la misura di un'altra cosa che avevano sempre sostenuto le opposizioni di sinistra e noi del gruppo della Sinistra indipendente che c'era un tarlo oscuro che minava l'attività della Giunta, la sua efficienza, la sua capacità di trasparenza.

Altro che, caro Iacino, i discorsi con l'Italstat, su come recuperare un ruolo di collaborazione pur necessaria di forze esterne, per rinvigorire le forze professionali esistenti nella Regione.

Qui siamo in una posizione del tutto opposta, qui si tratta di affarismo nell'attribuzione degli incarichi progettuali. Così è inutile fare i discorsi con l'Italstat, qualcosa si sarebbe potuto fare. Non dimentichiamoci, ed io ne

ho personale conoscenza, che nella Calabria c'è un ordine professionale degli ingegneri, all'interno del quale esistono forze capaci, così come all'interno delle altre categorie professionali. E che queste forze si possono recuperare solamente se si comincia a condurre, sia pure nell'insufficienza complessiva di mezzi, una politica di tipo diverso.

Questo è un momento per sperimentare una pratica di questo genere. Ma dicevo, capigruppo della maggioranza di Governo lanciano accuse di questo genere, che sviscerano complessivamente il senso e la funzione dell'assemblea elettiva del Consiglio regionale, che è cosa di grande importanza e rilevanza, intorno alla quale c'è un grande dibattito e volontà di rilancio, specie nelle forze di sinistra a livello nazionale per un discorso politico che realizzi una diversa democrazia.

Ebbene, dico, capigruppo della maggioranza e ci ritorna in mente un'altra cosa che veniva mal tollerata dalla Giunta, un'altra nostra affermazione, di questo vizio oscuro della Giunta, di questo essere la Giunta nata in una situazione che non aveva rispettato la democrazia della Calabria, di una Giunta decisa da organi lontani che non conoscono la nostra situazione, della conflittualità interna che si era realizzata per questo motivo all'interno della coalizione, nei partiti e tra i partiti della Giunta regionale.

Una situazione di crisi strisciante, che abbiamo denunciato per mesi. Ebbene anche quest'affermazione come le altre che riguardavano l'uso corretto degli strumenti istituzionali, dicevo, erano frutto di polemica ed un malinteso senso del decisionismo, portava esponenti della Giunta e la sua massima rappresentanza, a dire: "Qui in Calabria non si vuole lavorare, noi siamo in grado di farcela e lasciateci manovrare".

Oggi la Giunta ci dice che non è così, ma

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

questi sospetti di malcostume amministrativo, che si innestano poi sulle deviazioni nell'uso degli strumenti istituzionali, ci devono portare ad una conclusione politica, se non vogliamo cadere nelle accuse, che quando vengono pronunciate dovrebbero essere chiare in tutti i loro elementi, per non creare in noi l'imbarazzo e sui cui sviluppi di queste accuse noi ci ripromettiamo di ritornare in un secondo momento, anche dopo aver ascoltato doverosamente quali saranno le giustificazioni che darà la Giunta.

Certo niente può rimanere sospeso e non accertato, nulla si può cancellare con un velo pietoso che non fa bene a nessuno, se responsabilità vi sono devono essere perseguite e se ci sono chi è responsabile deve assumersi la responsabilità di fronte all'Assemblea, com'è stato già altre volte fatto.

Ma dicevo, noi qui abbiamo un problema politico, dobbiamo alzare il livello del discorso politico, se è vero che la programmazione economica che è a uno dei punti qualificanti dell'attività della Giunta, per voce del suo Presidente e per costanza ed affermazione, noi abbiamo preso atto oggi attraverso la parola dell'assessore, che è stata inesistente.

Dicevo, il problema è politico e che cosa si esige da un tipo di maggioranza che non è più scollata, perché io quando sento che tra vecchi amici di partito, ci si lanciano delle accuse feroci di malcostume politico, quando sento che all'interno della maggioranza, lo voglio ribadire, capigruppo della maggioranza affermano che c'è stata scorrettezza nella gestione della cosa pubblica, devo dire che siamo arrivati non più alla debolezza ed alla conflittualità, siamo arrivati alla dissoluzione, al disfacimento della Giunta regionale.

Quindi un primo passo, come si è detto, è

quello di prendere atto di questo disfacimento della maggioranza, della Giunta e di rinunciare, da parte della Giunta le dimissioni formali davanti al Consiglio.

Sarebbe l'unico atto conseguente ad una dichiarazione di impotenza, rispetto ai problemi dell'economia e della programmazione economica che non sono fatti certamente di secondo piano nella nostra Regione.

Si impone questo, è un atto doveroso nei confronti del Consiglio regionale e delle forze politiche in esso rappresentate e delle opposizioni. Perché no, che devo dire, in questo scorcio di quarta legislatura sono state le forze politiche che hanno tenuto alta la dignità del Consiglio regionale e dell'Istituzione, attraverso la denuncia costante, equilibrata della situazione.

Lo dicevamo, così le cose non possono andare e forse prima di quanto ci saremmo aspettati, siamo arrivati ad un punto in cui la constatazione non può essere negata da nessuno, lo ribadisco, basta rileggere il resoconto dell'intervento dell'assessore Iacino, che ha dichiarato l'impotenza della Giunta ad amministrare ed a programmare l'attività della Regione. Questo è il primo passo e naturalmente questo è un passo, quello delle dimissioni, che poi deve condurre le forze politiche, tutte presenti nel Consiglio, ma quelle della maggioranza in particolare, a fare una loro riflessione sull'attività passata, a fare una valutazione profonda dei motivi, delle ragioni, che hanno fatto degenerare l'attività della Giunta ad uno scontro tra partiti che ci sono dentro ed uno scontro all'interno dei partiti, con una dissoluzione di quei pochi elementi programmati, che erano stati prospettati come il momento guida dell'attività della Giunta, vanno fatti degenerare in una lotta di potere, in quello che ora si chiama, teoricamente anche, perché è stato sancito, è stata chiamata colonizzazione o

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

lottizzazione o come dice Stefano Rodotà - lasciatemela fare una citazione di un personaggio più conosciuto di molti altri di cui si fa menzione nel Consiglio - che si chiama anche corruzione amministrativa.

Una riflessione va fatta su tutto questo, non solamente lottizzazione e non solamente colonizzazione, ma anche a volte corruzione per chiamare le cose con il proprio nome. E dico, qui mi pare che l'unica ipotesi sia quella che all'interno di ogni partito della maggioranza si faccia un ragionamento rigorosamente programmatico e si instauri all'interno della Regione un dibattito tra partiti ed un confronto su quello che si vuole per l'avvenire della nostra Regione.

Qui non è momento di far discorso di contenuti, noi abbiamo constatato il fallimento e la dissoluzione di questa maggioranza di Governo, lo dicevamo prima che questa maggioranza non sarebbe stata in grado, per l'esperienza passata, di governare nella Regione Calabria, dicevamo che i fardelli di un costume di amministrazione non corretta, erano troppo forti che bisognava inserire elementi di novità e ribaltare, modificare profondamente una situazione che non offriva prospettive per una politica di tipo diverso, mi sembra che in questo momento siamo più legittimati ancora a fare questo discorso.

Certo, ogni forza politica ha la necessità di essere in questo chiara e di intrecciare un discorso e di manifestare le proprie disponibilità a nuove formule sulla base di un confronto ampio su quelli che sono i problemi della Regione. Noi siamo in una condizione di gravissimo disagio economico, democratico, istituzionale, la mia idea è che in questa Regione ci siano degli elementi imprescindibili, per avviare una fase nuova della politica regionale.

E gli elementi, le pre-condizioni, sono quelli

di rilanciare in modo forte, servendosi delle forze disponibili e credibili. Per questo, la questione dell'amministrazione pubblica, la questione morale deve incidere nella vita dei partiti e delle istituzioni.

Ritengo poi che di fronte alla gravità enorme dei problemi ed alla vastità delle questioni da fare, un segno forte di novità possa essere costituito dal concentrare il programma di un'alleanza diversa ed alternativa a quella attuale, su alcuni e pochi punti qualificanti, ma che possano dare la sensazione alla pubblica opinione, alla società civile calabrese, che c'è veramente la volontà di girare pagina, che possano riavvicinare le istituzioni alla nostra società civile.

Io mi avvio alla conclusione, dicendo che ritengo che in questa Regione ci siano le forze per creare alleanze di tipo diverso, su basi programmatiche diverse e nuove, penso anzi, che questa sia un'attività doverosa delle forze politiche calabresi.

Il distacco che c'è qui tra la società civile e le istituzioni, è sicuramente maggiore di quello pure esistente nel Paese, di far ridere, l'ho detto in ogni occasione, anche quando da magistrato mi interessavo dei problemi istituzionali, mi fa ridere l'affermazione, secondo cui l'arretratezza della situazione della Calabria è dovuta per massima parte alla disattenzione, al lassismo della società civile.

Questo non è vero, noi non diamo indicazioni sufficienti come classe politica, per un'inversione di tendenza, ad una popolazione che tollera il mal costume ed i soprusi della pubblica amministrazione. Se le istituzioni non cambiano quelle dello Stato e quelle locali, l'opinione pubblica si vede costretta all'indifferenza ed alla sofferenza, perché sicuramente credo che la situazione di molti cittadini della Calabria in questo

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

momento, sia una situazione di grave sofferenza che noi non sappiamo interpretare.

Quindi questo è a mio giudizio, il senso politico, alto, che si deve e che si può trarre dal dibattito odierno. Qui noi abbiamo un obbligo, lo ribadisco e chiudo, della Giunta, di immediate dimissioni di fronte alla dissoluzione della maggioranza, dopo si svilupperà il discorso politico tra le forze politiche regionali, un ampio dibattito che deve coinvolgere tutte le forze sociali, per una maggioranza, io dico, nuova e diversa, che abbia in sé una credibilità di provocare una modificazione profonda nell'indirizzo della vita regionale.

## PRESIDENTE

Ha chiesto la parola l'onorevole Araniti, ne ha facoltà.

Si prepari l'onorevole Dominijanni.

## Pietro ARANITI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho registrato con grande attenzione la relazione dell'assessore Iacino, che con molta umiltà direi, e con grande chiarezza, riconosce l'incapacità di questa Regione, di questa Giunta, vuoi per carenza di strutture burocratiche, vuoi per carenza di professionalità e di tecnici che abbiano sufficiente esperienza di valutazione, di una serie di progetti che sono prevenuti alla Giunta stessa, ma vuoi soprattutto e qui lo ha evidenziato, parlo della relazione dell'assessore alla programmazione, la quasi non volontà politica di mettere in campo una programmazione seria e reale su quelle che sono le possibilità che vengono offerte alla Regione Calabria con l'utilizzo di queste immense risorse finanziarie che sono i cosiddetti Fondi Fio.

E questa è chiaramente, secondo me, di per

sé rappresenta la cosiddetta bandiera bianca, e caro assessore Iacino, caro Presidente della Giunta ed amici della Giunta, dovete trarne le conseguenze con molta umiltà, con molto coraggio per verificare in concreto ed andare a quell'approfondimento che lo stesso assessore sollecita a questo Consiglio, per vedere a quali meccanismi, quali forze nuove bisogna mettere in campo per modificare questa situazione di ingovernabilità.

E dell'ingovernabilità ha ragione il collega Di Marco quando dice che la ingovernabilità alimenta di fatto i processi di corruzione politica e di corruzione amministrativa perché il non governo è già di per sé un fatto immorale, perché nel momento in cui si utilizzano male o non si utilizzano immense risorse finanziarie, se mi è consentito, per chi ricopre cariche pubbliche e per chi ha amministrato a livello regionale, è già di per sé un delitto politico contro la Calabria e contro gli interessi dei calabresi.

E da qui è inevitabile che si vada a registrare in questa sede istituzionale come atto di coerenza politica, per vedere un pochino di trovare e ricercare soluzioni che garantiscano meglio la governabilità di questa nostra Regione.

Quanto al merito specifico non mi dilungo molto su questi motivi perché credo di essere stato un po' il pioniere di questo discorso della difficoltà di questa Giunta e quindi la preoccupazione oggi è più accentuata di governare secondo gli intendimenti che il Presidente Principe predica bene, però nei fatti registriamo fatti negativi e quindi non è creibile più a questo punto la dichiarazione di intenti, le dichiarazioni di buona volontà sulla programmazione, sulla trasparenza, sull'interesse reale della Calabria.

A questo punto registriamo i fatti, ed i fatti a mio giudizio sono negativi che non rispon-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

dono a quelli che sono gli interessi reali e gli effetti soprattutto indotti, che possono produrre nella realtà e nell'economia calabrese.

Ma qui si sono aperte, su questa vicenda dei fondi Fio, problemi di più vasta portata che investono un po' il funzionamento delle istituzioni stesse, i rapporti dei ruoli tra Giunta, Consiglio, Commissione consiliare e Commissione del Piano.

E qui giustamente, lo riteneva anche il collega Perfetti, il 1° agosto 1986 il Consiglio regionale nella sua interezza con la volontà unanime di tutti i gruppi politici, dice alcune cose e non dimentichiamoci che già a quella data la Giunta era inadempiente e morosa rispetto al Consiglio e rispetto agli iter procedurali, rispetto a quella stessa legge regionale che questo Consiglio ha approvato alcuni mesi fa, che regola le cosiddette procedure della programmazione.

Perdiamo mesi per approvare una legge che riteniamo fondamentale per governare in termini seri e corretti attraverso lo strumento della programmazione, con chiarezza e trasparenza, le varie occasioni che ci vengono ed alla prima occasione però puntualmente disattendiamo quella stessa legge che noi abbiamo impedito, ricercato e voluto pochi mesi fa.

Ed in quest'ordine del giorno che cosa si dice? Non è che si chiede la fine del mondo, si chiede semplicemente alla Giunta di adempiere ai suoi doveri senza nulla togliere a quelle che sono le prerogative e le competenze dell'Esecutivo regionale, né tanto meno quelle degli assessorati e dei collegamenti vari. Cioè di trasmettere al Consiglio gli atti necessari perché il Consiglio stesso attraverso i passaggi della Commissione del Piano e della Commissione consiliare, abbia contezza sostanzialmente dei contenuti, della validità e delle scelte che poi alla fine questo

Consiglio deve andare a fare.

Ebbene a tutt'oggi eravamo alle ore 14,00, questa Presidenza del Consiglio non aveva ricevuto alcun atto, solo le sollecitazioni insistenti dei gruppi e dei vari consiglieri, hanno indotto la Giunta a trasmettere un foglietto volante che ancora una volta rappresenta un'enunciazione di buona volontà e di principi, ma che nei fatti non ci consente come consiglieri e come gruppi politici di esprimere una valutazione compita, seria, approfondita, su quella che è la validità di questi progetti.

Cioè sul discorso della validità di questi progetti che qui vengono ipoteticamente elencati, noi non siamo in grado di esprimere alcun parere oggi, se non una dichiarazione di intesa.

Il Consiglio regionale cosa chiedeva oltre alla trasmissione ed all'acquisizione degli atti necessari per esprimere una valutazione? Che come previsto dalle direttive del Cipe, gli enti locali ed i loro consorzi fossero individuati quali soggetti istituzionali per progettare ed eseguire e completare le opere che possono utilizzare questi finanziamenti.

Ebbene in questa fase, c'è stata una sgrossatura di una serie di progetti che nulla avevano a che fare con la titolarità dei comuni o dei consorzi intercomunali e qui comunque rimane ancora qualche strascico ed a proposito della delibera 3465, tra le varie opere ammesse al finanziamento sulla questione del disinquinamento delle acque, ci troviamo al punto 7 una costruzione di centri di depurazione delle acque, di vegetazione dei frantoi oleari in Calabria, per un importo di 155 miliardi con titolarità Esac e con progettazione non si capisce sulla base di quali atti e di quali elementi siano stati...

Dico, l'Esac non mi risulta che abbia titola-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

rità in riferimento a quelle scelte prioritarie che tutti riteniamo. A questo punto sarebbe stato più serio che lo assumesse la Regione direttamente, come progetto a titolarità regionale e poteva avere una sua logica, una sua validità. Ma che significa un progetto di 155 miliardi - è chiaro che anche questa tabella va rivista -, così come leggendo un altro elenco, dicevo poco fa all'assessore Iacino, che per quanto riguarda lo sviluppo e l'ammodernamento dell'agricoltura, mi ritrovo in questo elenco della Giunta che pur ribadisce la titolarità esclusiva ai comuni ed ai consorzi intercomunali; mi ritrovo con un progetto relativo allo sviluppo ed all'ammodernamento dell'agricoltura e del turismo; mi ritrovo il comune di Canolo.

Ora, assessore alla programmazione, Presidente della Giunta, io ho rispetto di tutti i comuni della Calabria, però che significa affidare un progetto, non so se sarà di 20 o di 30 miliardi, per lo sviluppo turistico del comune di Canolo...

*(Interruzione)*

Ma rispetto a quelli che sono i principi enunciati e gli obiettivi che questi progetti dovrebbero ottenere come effetti di un territorio e come ricaduta, è chiaro che si sono fatti, ma, come si dice, la montagna ha partorito il topolino. E non mi pare che sia serio utilizzare centinaia di miliardi in maniera così poco produttiva, così poco utile agli interessi della Calabria.

Per cui io sono convinto che ancora una volta questa vicenda rappresenta l'ennesima occasione mancata per la Regione ed ancora una volta ci ritroviamo in questo Consiglio - lo diceva in qualche misura Dominijanni nel suo primo intervento - a decidere ed a fare scelte sullo stato di necessità, sui tempi che non ci consentono né approfondimento, né valutazione seria ed obiettiva e né tanto

meno altro. E quindi è solo per motivi di utilità complessiva, non certo di validità della proposta, né tanto meno dei progetti.

Quindi lo stato di necessità ancora una volta, e quindi sono costretto a riconfermare ed ad esprimere un voto per non consentire, diciamo, ulteriore strumentalizzazione e speculazione e per, non essere additati all'opinione pubblica, calabrese come coloro che non riescono neanche a spendere ed a progettare per la Calabria risorse così ingenti.

Però è chiaro che esprimo un giudizio politico profondamente negativo e da questo giudizio profondamente negativo ha avuto riguardo ai tempi, alle modalità, ai contenuti, ai rapporti istituzionali, alla scarsa forza contrattuale con il Governo centrale, sollecito ancora una volta un atto di coerente comportamento politico e che sicuramente la Giunta, il suo Presidente e l'assessore alla programmazione, registreranno e si comporteranno di conseguenza.

**PRESIDENTE**

Ha la parola l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Si prepari l'onorevole Covello.

**Bruno DOMINIJANNI**

Onorevole Presidente ed onorevoli consiglieri, non essendo io né il più grande, né il secondo oratore di Calabria e non avendo alcun appunto davanti, chiedo perdono in anticipo agli onorevoli consiglieri per la sofferenza alla quale certamente li sottoporro in questo mio breve intervento nel merito della pratica.

Qui sono stati affacciati tutti problemi politici molto gravi che io non ritengo opportuno trattare in questa seduta, lo dirò alla fine del

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

mio intervento, il mio partito ha annunciato per martedì una riunione del gruppo regionale, del responsabile regionale dei dirigenti nazionali della politica degli enti locali del mio partito. Ed io che non sono profeta, non mi perito di anticipare cosa deciderà questa riunione, io so soltanto che c'è una riunione, alla quale sono convocato a partecipare come consigliere regionale e come presidente del gruppo del Psi e posso dire soltanto che ci andrò per partecipare alla formazione della decisione, quale che essa sarà.

E dunque, la parola sul dibattito politico che si è aperto in questo Consiglio spetta ormai ai partiti che hanno dato luogo alla maggioranza, che attualmente governa la Regione ed ai partiti che hanno fatto la parte dell'opposizione fino a questo momento.

Io voglio discutere soltanto di questa pratica e di quella dei fondi Fio, perché sento la responsabilità di una decisione della Regione Calabria, che permetta alla Regione Calabria di concorrere come ogni anno nel passato ha fatto, all'assegnazione dei fondi Fio, possibilmente con i progetti migliori e più idonei a suscitare prospettive e possibilità di sviluppo per la nostra Regione.

Ed ecco perché mi sono assunto un ruolo costruttivo in questa fase finale di questa pratica, perché è necessario costruire più che distruggere in Calabria, perché di distrutto in Calabria c'è parecchio e di costruito poco.

Ed allora io non negherò che ci siano stati errori da parte della Giunta regionale nell'impostazione e nella conduzione di questa pratica. Gli errori appartengono agli uomini, forse qualcuno presente in Giunta avrebbe potuto impedire questi errori andando alle procedure eseguite nel passato e che non avevano mai dato rilievi di sorta, né di trasparenza né di opportunità di scelte politiche programmatiche, ma tant'è gli errori

sono degli uomini ed importante è che non si persista nell'errore, perché errare è umano perseverare nell'errore sarebbe diabolico.

Ed io do volentieri atto, a coloro che dicono: "Abbiamo sbagliato, ma non abbiamo interesse attuare nell'errore". Anche perché ritengo che questa sia anche la migliore risposta che si può dare alle tante considerazioni che sono state fatte nel corso di questa estate, circa interessi più o meno scoperti, più o meno ingiustificati che avrebbero mosso l'iter di talune progettazioni per il Fio, osservazioni che sono state fatte in sede di Consiglio regionale il 31 luglio, in mia assenza, ed in sede di seconda Commissione consiliare a Catanzaro il 5 agosto, osservazioni delle quali io ho avuto contezza leggendo gli atti e leggendo l'ordine del giorno votato, prima dal Consiglio e successivamente quasi negli stessi termini dalla Commissione.

Gli errori? Certo, un errore è stato quello di ritenere che si potessero affidare taluni progetti in materie come il disinquinamento o lo smaltimento dei rifiuti, ai consorzi di bonifica vallivi o montani.

Errore da un duplice punto di vista, soprattutto da un punto di vista politico, perché è a conoscenza di tutti che il punto di maggiore frizione, di maggiore polemica fra Psi e Dc negli ultimi 7 o 8 anni, è stato questo relativo ai consorzi di bonifica.

Sanno tutti che per 5 anni abbiamo presentato progetti di leggi invano per la soppressione dei consorzi di bonifica montana e per la democratizzazione e la trasformazione dei consorzi di bonifica integrali, a carico dei quali io non è che debba dire le cose che di solito si dicono, perché io ho rispetto del patrimonio di conoscenze tecniche, del patrimonio umano di esperienze che si è fatto in questi organismi, specialmente in agricoltura

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

e sono uno di quelli che ritengo che deve essere questo patrimonio adeguatamente tutelato e valorizzato, però secondo gli indirizzi della programmazione regionale e non secondo i capricci di commissari a vita da 100 anni dei consorzi di bonifica.

Non è un mistero per nessuno che io ho addebitato anche in un consuntivo molto autocritico per quello che mi riguardava, reso al Consiglio regionale, alla Dc, la colpa di aver ritardato *sine die* l'approvazione di queste leggi di soppressione e di modifica ed ho indicato questo come uno dei punti cruciali per una politica di rinnovamento, soprattutto nel settore di intervento dell'agricoltura in Calabria.

E quindi c'era un motivo di opportunità politica che, prima di qualsiasi altro motivo di legittimità derivante dalla legge, impediva di affidare progettazioni ai consorzi di bonifica. Questo significava alimentare le frizioni, alimentare i contrasti, il contenzioso che era già vivo tra le forze politiche, anche se io non ho mai voluto partecipare a questo contenzioso che è stato per esempio aperto da Araniti, dallo stesso Di Nitto e da altri.

Araniti è arrivato al punto da non far capire più in che mondo viviamo, perché egli ha tolto la fiducia alla Giunta e si è dissociato dalla maggioranza. Il suo partito continua invece a dire che è all'interno della maggioranza, vorremmo capire meglio di che cosa si tratta, ma non è un appunto che faccio al collega Araniti, per carità di Dio, è un invito alla chiarezza, una chiarezza senza possibilità di dubbi o di equivoci, perché senza chiarezza non si può governare una Regione e qui non siamo nel comune di Roccacannuccia o di San Sostene, siamo alla Regione Calabria, dove la chiarezza nei rapporti politici è fondamentale ai fini del buon governo.

E' stato così possibile che si siano fatte insi-

nuazioni anche gravi sui giornali, a carico della Giunta o di questo o di quell'assessore, che sono sempre cosa spiacevole, che non recano contributi alla stabilità delle istituzioni. Ed ecco perché io ad un certo momento ho sentito il dovere di mettermi in una posizione costruttiva partendo però dal rispetto del deliberato del Consiglio regionale e dalle indicazioni della Commissione consiliare.

Io ho sentito ripetere certe cose qui stamattina dall'onorevole Perfetti, che usa dire che io sono il suo maestro, spero con la lettera minuscola perché i maestri con la lettera maiuscola si definiscono tali perché li si vuole mettere in una nicchia, in condizione di santificazione. Io non sono un santo, né sono da santificare, sono un uomo ancora di grande battaglia se mi viene voglia di farle le battaglie, non sono adatto per la santificazione, quando sarò adatto per la santificazione, mi metterò io stesso nella nicchia e vi pregherò di adorarmi e di baciarmi la mano, per il momento no. Quindi grazie per la qualifica che io non merito, perché non sono nemmeno maestro di me stesso, se lo fossi stato mi troverei meglio.

Ma insomma, quando Perfetti fa un certo discorso e dice di profferte, a dare nomi di ingegneri ed altro, e lo fa rivolto a settori del suo partito, anche se poi in sede di battuta dice: "Ma i socialisti sono più affamati di noi, quindi può darsi che ai socialisti siano stati chiesti invece che tre, sei nomi di ingegneri". Io gli debbo dire che a me non è stato chiesto nessun nome di ingegnere, nessuno si è permesso di chiedere a me nomi di ingegneri da inserire in *equipe* più o meno fantomatiche di progettisti da favorire. Se fossero stati richiesti ad altri consiglieri regionali del mio partito, essi avrebbero certamente e sdegnosamente rifiutato di abboccare all'esca molto interessata che a loro si offriva.

Ma è il sistema che non è ammissibile, per-



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

ché quando si fa così non solo si tenta di fare interessi privati, non dirò personali, ma si fa anche opera di tentata corruzione politica, il che è peggio, si fa il contrario di quello che dovrebbe fare una pubblica amministrazione che dovrebbe avere l'idea di agire all'insegna della trasparenza e della chiarezza, della cristallinità, come usavo dire molti anni fa nei dibattiti del Consiglio regionale.

Quindi quando Perfetti fa questi discorsi, a suocera perché nuora intenda o a nuora perché suocera intenda, io debbo dire che il Psi è fuori da queste storie, io credo, sia a livello di Consiglio sia a livello di componenti della Giunta regionale.

Secondo, quando si va poi all'esame dei progetti, allora ci sono altre osservazioni da fare e ce n'è una in particolare che io voglio fare, non adesso più tardi, quando parlerò della decisione finale della Giunta che fino ad ora io annuncio e condivido. Perché arrivati a questo punto, per tenere conto delle osservazioni di tutto, per non dare corpo alle ombre, anzi per dissipare le ombre dall'amministrazione regionale, io ho detto: "Ci vuole tatto, si afferra il toro per le corna e si taglia la testa al toro".

Se incriminati sono, per motivi di legittimità e per motivi soprattutto politici, i progetti che dovrebbero provenire dai consorzi di bonifica, ed io sono convinto che sul piano del diritto, i consorzi di bonifica non possono presentare i progetti nella materia del disinquinamento e dei rifiuti, mentre possono presentare progetti in materia di agricoltura, in materia di irrigazione, sarebbe come chiedere ad un ente soggetto al controllo della Regione, che ha competenza specifica, statutaria nella materia dell'urbanistica, di fare un progetto di sviluppo dell'agricoltura o viceversa, di chiedere ad un ente assoggettato al controllo della Regione come l'Esac, non di fare progetti di sviluppo agricolo

com'è nelle competenze statutarie, ma di fare il piano regolatore generale del territorio calabrese, il piano di coordinamento.

A nessuno verrebbe in mente che questa è una cosa legittima, io dunque essendo convinto che sul piano giuridico, a norma di legge non si può affidare questa progettazione ai consorzi di bonifica, sul piano politico è quanto meno straordinariamente inopportuno ai fini della vita di questa Giunta regionale fare questi affidamenti. Ed allora dico: "Facciamo le cose secondo legge, la Giunta recepisce soltanto, i progetti che provengono o direttamente dalla stessa Regione che è abilitata a farli o dagli enti locali e da consorzi di enti locali che abbiano progettato nell'ambito delle loro competenze, purché i progetti siano rientranti nelle materie stabilite dalla delibera del Cipe e nelle priorità scelte dalla Giunta regionale che io mi sento di condividere, perché sono in genere le materie che abbiamo scelto ogni anno per questo tipo di intervento".

La Giunta ha fatto questo, di questo dobbiamo parlare, perché c'è chi dice: "Ma non possiamo dimenticare quello che c'è stato prima, le cose che abbiamo detto". Discutiamo di questo, se la Giunta ha tenuto conto di queste che erano le osservazioni del Consiglio regionale della seconda Commissione, dobbiamo dire che la Giunta ha preso atto e si è regolata in conformità.

Che poi, caro Di Nitto, io debba essere chiamato a giudicare se il progetto del completamento del porto di Cetraro era stato fatto prima dal Genio Civile di Reggio Calabria e poi è stato affidato dal Comune, non so per quale ragione, ad un'altra società o ad un altro progettista, mi pare eccessivo, io non posso esaminare i progetti, io sono chiamato ad esaminare la materia che è oggetto di un progetto, il territorio sul quale avviene un intervento e dare un giudizio politico sulla

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

scelta del campo di intervento e del territorio di intervento e dire se va bene, con idee sia pure generalissime che abbiamo dello sviluppo regionale.

Io per la verità le ho anche particolari in materia di sviluppo regionale, e se il progetto risponde a questi criteri per me va bene, c'è un organo della Regione costituito per legge, eletto dal Consiglio regionale che si chiama "Comitato tecnico amministrativo dei lavori pubblici", ed ha per legge il compito di esaminare questi progetti e di verificare se il secondo progetto è una copia conforme del primo ed è soltanto la maniera per giustificare un compenso non dovuto ad un progettista esterno.

Ma certo non posso essere io che non ho competenza tecnica ad esaminare se il progetto è la copia conforme o no di un progetto precedente. Il Comitato tecnico amministrativo aveva il primo ed il secondo progetto, caro Di Nitto. Di questo comitato tecnico amministrativo fanno parte i capi dei tre uffici dei Geni civili trasferiti alla Regione Calabria, o mi sbaglio assessore ai lavori pubblici? Quindi fa parte l'ingegnere che ha progettato il primo progetto e chi meglio di lui per dirci se questo è vero o questo non è vero?

Fare di questo un argomento per dire: "Io non voto sul Fio, sui progetti Fio, perché non ho le carte", mi sembra veramente eccessivo, perché le carte sono state viste, quanto ai progetti, da questo Comitato tecnico amministrativo.

*(Interruzione)*

Questo è un affare al quale risponderà l'assessore Iacino.

*(Interruzione)*

Per cui, io che ho letto la delibera della Giunta, debbo dire che essa sostanzialmente risponde a quella che è stata l'indicazione dei tre capigruppo di maggioranza, che hanno deciso certe cose, non per pura esercitazione dialettica, ma perché desideravano che così facesse la Giunta. Se hanno dato queste indicazioni e la Giunta pur con tutte le riserve di pensarla diversamente, si sono adeguate a quelle che sono state le indicazioni dei capigruppo, mi sembra strano che poi in presenza di questo adeguamento, si venga qua e si dica: "Non vogliamo saperne di Fio".

Si possono tenere ferme tutte le riserve circa le procedure antecedenti, si può anche fare il giudizio sulle responsabilità, se vogliamo farlo, per quello che è accaduto, si può vedere chi ha invitato i consorzi per fare i progetti, si può esaminare chi ha fatto le riunioni degli ingegneri, chi ha dato gli incarichi alle società di progettazione ed agli ingegneri calabresi e sulla base di quale mandato. Possiamo fare tutto quello che vogliamo, ma questo è indipendente dal giudizio che noi dobbiamo esprimere oggi sulla delibera della Giunta, che si è adeguata alle indicazioni dei capigruppo Laganà, Di Nitto e Dominijanni, perché Araniti pur da me invitato, non è venuto.

Direi che tutta questa delibera quindi per me è accettabile, ad eccezione di una annotazione che voglio fare per l'ultima parte, perché l'ultima parte è così formulata: "...inoltre, in aggiunta alle opere di cui ai precedenti A, B e C, per le quali la Regione riconosce carattere di priorità, vengono trasmesse richieste di finanziamento per la realizzazione dei seguenti progetti - e sono elencati -: sistemazione idraulica del torrente Fiumarello, sistemazione idraulica del fiume Crati e del suo affluente, progetto integrato per la sistemazione dell'area del Musofalo di Catanzaro, progetto per la realizzazione di una strada di collegamento fra la superstrada Due Mari e

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

del Medio Savuto attraverso la comunità montana del Reventino”.

Che significa? Noi avevamo detto che di questi progetti si poteva dare notizia, che si trasmettono per notizia al Cipe essendo i medesimi fuori, non dalle priorità, ma dai settori di intervento scelti dalla Giunta regionale e così è, il concetto è questo, ma non è bene espresso, è equivoco e sembra che si chiedono anche i finanziamenti per queste cose, mentre non si possono chiedere i finanziamenti per queste cose, e l'ho detto testé...

*(Interruzione)*

Va bene pazienza, scusa, qua c'è scritto in una certa maniera Principe.

*(Interruzione)*

Questa è la lettera della delibera e la lettera della delibera non traduce esattamente il pensiero e quindi bisogna chiarirlo.

Così come, io debbo dire un'altra cosa, in ordine alla seconda delibera, tutto bene, tranne il progetto indicato con la lettera A7. Intendiamoci bene, io quando avevo visto che c'era un progetto Esac per il disinquinamento dei frantoi, avevo detto che questa era una cosa ottima se un progetto Esac che copre tutta la Calabria..., questo per me deve avere carattere di priorità, perché sappiamo bene le difficoltà nelle quali ci troviamo ogni anno alla epoca del raccolto oleario e sappiamo di essere fuori da ogni regola per le proroghe chieste ed ottenute. Ed ho chiesto al dottor Petrillo che per combinazione ho incontrato negli ambienti della Giunta regionale, se questo fosse un progetto dell'Esac.

Devo dire con mio grande rammarico per quello che ho saputo dopo, che il dottor Petrillo che non solo è funzionario regionale ma che attualmente è commissario dell'Esac,

se non vado errato, mi ha detto: “Sì, questo è un progetto nostro che è fatto sulla base dello studio che abbiamo compiuto tre anni fa e che abbiamo mandato tre anni alla Giunta regionale”.

Se è così perfetto va bene, ho detto che questo progetto deve entrare fra quelli indicati. Vengo adesso ad appurare, perché ho mosso specifica richiesta all'assessore...

*(Interruzione)*

Stavo per dare atto di questo, ma tu sei un intollerante ed un insofferente, per natura.

Dicevo che a richiesta mia, durante l'esposizione di Iacino e poi di Principe, ho avuto invece la notizia - ecco perché sono sorpreso dell'atteggiamento di Petrillo - che questo non è un progetto dell'Esac, né fatto eseguire dall'Esac direttamente, né ordinato dall'Esac a qualcuno. Questo è un progetto di iniziativa di privati, che è stato ritirato all'Esac, ma l'Esac non l'ha adottato nemmeno con una delibera, forse perché ognuno cerca di scaricare poi su quello che viene dopo la responsabilità delle cose.

In questo caso l'Esac ha tentato di scaricarlo sulla Giunta regionale alla quale è pervenuta, sul Comitato tecnico ed invece questo è un progetto fatto per iniziativa di due ingegneri...

*(Interruzione)*

...due ingegneri calabresi, uno dei quali, mi si dice, è imparentato con alti personaggi politici calabresi.

E' chiaro che questo progetto, come ha detto Iacino e come ha confermato Principe, deve essere depennato, perché era stato inserito in buona fede nella delibera, ma bisogna non mandarlo al Cipe perché manca la delibera...

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

*(Interruzione)*

Bravo Aloise, non dubitavo che tu avresti assunto, come il retto della Giunta, questa posizione.

*(Interruzione)*

Che cosa non hai capito? Aloise è d'accordo che non bisogna mandarlo.

*(Interruzione)*

Lo avevi detto tu, lo ha confermato Principe, Aloise aderisce, io lo ribadisco a nome del gruppo del Psi.

*(Interruzione)*

151 miliardi. Basta, ho finito sui fondi Fio. Noi siamo d'accordo con le precisazioni che ho fatto, con la delibera della Giunta regionale, così come avevamo preventivato nell'incontro che abbiamo avuto tra capigruppo della maggioranza...

*(Interruzione)*

Non li so, non ho visto io il progetto. Non credere che non avrei avuto il coraggio di dirli, non l'ho visto io il progetto. Ti dirò che io sono stato oggetto di un tentativo di inganno da parte di Petrillo, che mi aveva detto che era dell'Esac il progetto, soggetto ad un tentativo di inganno.

Dicevo, sono d'accordo così come ritengo, sarà d'accordo il capogruppo della Dc ed il capogruppo del Psdi, perché questi sono gli accordi che abbiamo raggiunto. Al di là di questo il gruppo socialista non è disposto a votare null'altro, sia chiaro e parlo per esprimere la volontà unanime del gruppo, rappresentato dai consiglieri, dagli assessori e dal Presidente della Giunta.

Questa è la posizione del gruppo socialista, concordata con il capogruppo della Dc, con il capogruppo della socialdemocrazia. Ed avrei finito se non mi corresse l'obbligo di dare una risposta non maligna alla coda velenosetta che ha introdotto nel dibattito il mio allievo Pasqualino Perfetti.

Pasqualino Perfetti che nella prima parte aveva parlato in direzione di certi settori del suo partito, nella seconda parte credo che abbia avuto intenzione di rivolgere un pensiero non proprio affettuoso al Psi.

Ed è venuto a dire qui: "Va bene, se c'è una situazione di crisi..."

Allora, dicevo che per quello che riguarda la seconda parte del suo discorso sono tenuto a non lasciare senza una risposta il discorso che a mio giudizio dovrebbe essere rivolto all'indirizzo del Psi. Un discorso non proprio amichevole secondo me perché egli ha detto: "Va bene, se c'è una situazione di difficoltà politica nei rapporti fra i partiti in questo momento, se ci sarà una crisi vuol dire che andremo avanti verso il coinvolgimento di grandi forze solidali".

Tutti questi discorsi che sentiamo da decine di anni e faremo una Giunta di programma con l'aiuto, il sostegno del Pci come se Perfetti il Pci lo avesse avuto in tasca e fosse in grado di assicurare già oggi, prima che gli eventi accadano, il sostegno del Pci ad un'avventura come quella da lui pronosticata.

Io a questo allievo che ha avuto un cattivo maestro se ha parlato così, a questo allievo, che pregherei di essere più accorto quando tratta di problemi politici, dico una sola cosa e concludo tornando all'inizio del mio discorso.

Io so che il discorso sulla Regione Calabria

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

nel suo complesso, sul suo funzionamento, sulla sua capacità di portare avanti certe cose, sui rapporti soprattutto tra il Psi e il partito della Dc in relazione ai fatti regionali programmatici e in relazione ai fatti istituzionali di Governo degli Enti locali, tutta questa materia, dopo le cose che sono accadute in Calabria è all'esame dei partiti politici. Ed io non voglio espropriare i partiti politici dal diritto che hanno di esaminare la situazione e di trarne le conclusioni che riterranno.

Io so soltanto che il mio gruppo ha iniziato insieme col commissario regionale una riflessione su questi fatti, una riflessione su quello che sta accadendo in Calabria e quindi una riflessione sulla validità o meno, ulteriore di questo quadro politico che finora governa la Regione e che ha governato fino a poco tempo fa la maggior parte degli Enti locali importanti e significativi della nostra regione.

Io non sono in grado di anticipare nulla perché io sono una piccola ruota del grande carro del mio gruppo e del mio partito. Posso dire soltanto che noi continueremo la nostra riflessione martedì a Roma con gli organismi abilitati del partito. E certamente il partito arriverà ad una conclusione in ordine alla quale nonostante la sollecitazione degli amici giornalisti, non sono in grado - lo confermo stasera, dopo averlo detto stamattina - di dare anticipazioni.

Stia tranquillo però il mio amico e, a suo dire, allievo Pasqualino Perfetti. Il Partito Socialista in Calabria ha fatto storia negli anni dal dopoguerra ad oggi per la sua capacità di proposta, per la sua capacità di confronto democratico con le altre forze politiche, per la sua capacità di fare proposte nell'esclusivo interesse della regione Calabria.

Io credo che anche questa volta il Psi, quali che siano le conclusioni alle quali perverrà

martedì prossimo, non mancherà di fare proposte che vadano nel senso del progresso, della novità, dell'avanzata non dell'immobilismo e dell'impotenza. Se c'è immobilismo e impotenza queste dovranno essere bandite perché la Regione Calabria richiede impegno di forze vive, di forze nuove, di forze che rappresentano il mondo del lavoro e della produzione; di forze che abbiano in animo non giochi di potere, né di clientele ma che hanno in animo progetti grandi di riscatto della Regione, di crescita della Regione, di sviluppo finalmente senza ritorno della Regione calabrese, con il concorso delle forze riformatrici, delle forze che vogliono realmente nei fatti rinnovare, riformare ed assicurare un migliore avvenire alla Calabria.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola l'onorevole Covello. Ne ha facoltà.

Si prepari l'onorevole Oliverio.

Voglio informare il Consiglio che dopo l'onorevole Covello c'è l'onorevole Oliverio ed ha chiesto di poter fare un intervento rapido l'onorevole Camo, poi l'onorevole Laganà, l'onorevole Meduri e infine l'onorevole Principe che dovrebbe concludere il dibattito...

(Interruzione)

Francesco COVELLO, *assessore ai trasporti*

Signor Presidente...

PRESIDENTE

Chiedo scusa, onorevole Covello, mi permetta.

Noi pensavamo di avere chiuse le iscrizioni. C'è anche la richiesta dell'onorevole Funaro,

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

c'è qualche altro consigliere che intende intervenire, perché se no riteniamo di dover chiudere le iscrizioni.

Bene, le iscrizioni sono chiuse con questa richiesta ultima dell'onorevole Funaro che sarà distribuita in questo elenco che è diventato sempre più numeroso.

Prego, onorevole Covello. Ne ha facoltà.

Francesco COVELLO, *assessore ai trasporti*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome io voglio parlare esclusivamente del Fio e di tutta la parte riguardante il settore mio di competenza prego i colleghi consiglieri non solo di ascoltare, ma di evitare di parlare.

Ma perché, collega Di Nitto, ci sono disinformazioni. Io sono convinto, cari amici, che stiamo vivendo uno dei momenti più difficili per la storia politica calabrese, motivi di problemi economici, di problemi sociali e ci nascondiamo dietro il problema Fio per discutere e per aprire un dibattito politico in Calabria, peraltro nei periodi più difficili, quali sono quelli dei periodi estivi.

Io faccio questa premessa perché non è questa la sede, per discutere di quadro politico e di dialogo tra partiti di maggioranza e di opposizione, anche se dopo alcuni interventi certamente, onorevole Laganà, lei dovrà precisare quello che è il pensiero del gruppo della Dc.

E non certamente sono io titolato per fare queste cose, ma io sono qui per dire doverosamente ai miei colleghi e vorrei che ascoltassero con attenzione, i vari passaggi del Fio dal 1984 ad oggi, anche perché riuscendo il sottoscritto a memorizzare tutta quella documentazione di quegli anni, può farne tesoro nei confronti di chi non era in questo Consiglio regionale.

Vorrei che i colleghi dei gruppi di opposizione seguissero in modo particolare perché non credo che abbiano avuto la documentazione di atti che peraltro era più facile avere dai gruppi di maggioranza.

Con troppa fretteolosità il 31 luglio quando qualcuno chiedeva dove io mi trovassi se clandestinamente organizzavo riunioni, ero al Ministero del Bilancio con documentazione per firmare un accordo tra gli assessori regionali ai trasporti di tutt'Italia. Perché se avessi partecipato a quella seduta forse, non sono presuntuoso, avrei consentito a chi non era in possesso della delibera Cipe di approfondirla almeno per cinque minuti perché la lingua italiana è riconosciuta da tutte le regioni italiane.

E non capisco perché oggi noi, al 20 di settembre, siamo qui per discutere su problemi che altre regioni italiane hanno già varato e dico bene, regioni italiane.

Io ho incontrato anche giorni fa al Cipe i miei colleghi di tutte le regioni, comprese Emilia Romagna e Toscana.

La Giunta regionale aveva varato già un mese fa questi progetti, perché io sono convinto, sbaglierò, che ciò non è motivo di dibattito in Consiglio regionale, né di Commissione come ho detto il 5 di agosto, perché se avessimo partecipato avremmo detto al collega Funaro quale era la delibera Cipe, come il collega Funaro con capacità intellettuale e onestà morale ha detto se avessi, e come certamente dirà lui, e cioè: certamente non avremmo commesso certi errori se fossimo stati in possesso di questa delibera.

La delibera Cipe dice: "...sono legittimate a proporre istanze di finanziamento ai sensi della normativa di cui alle premesse, le amministrazioni centrali dello Stato, le

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

amministrazioni regionali e le provincie autonome di Trento e Bolzano”.

Le amministrazioni anzidette entro 60 giorni possono presentare le istanze di finanziamento relative a progetti propri o di enti di spesa sottoposti alla loro vigilanza e controllo nelle materie di rispettiva competenza. E credo che si possa individuare chi poteva predisporre i progetti, assessorati regionali oppure enti di spesa sotto la vigilanza...

Io qui vado con gradualità cronologicamente, amico Perfetti.

Il 30 luglio, senza avere questa delibera Cipe, il Consiglio regionale vara un certo deliberato dove dice certe cose che vengono recepite il 16 di settembre dal Presidente della Giunta e dai capigruppo di maggioranza. C'è anche il deliberato della Commissione del 5 agosto e...

*(Interruzione)*

Io voglio fare il mio intervento senza chiedere di essere disturbato, come ho ascoltato stamattina con grande serenità, perché siamo qui per costruire come ha detto Dominijanni, non per creare barriere e poi ho anche la dichiarazione dell'onorevole Funaro che faceva alla stampa di Calabria dopo il 5 di agosto.

Amici cari, ho anche una delibera regionale come atto interno firmata dal Presidente Principe, perché, amici cari, è bene dire certe cose per una questione di linearità e di coerenza dove si diceva: “Fio, 86, risanamento costiero. Primo punto Falerna Tortora da affidare al consorzio “Valle del Lao”. Crotone Golfo di Squillace Asi. E così si diceva, poi per arrivare allo smaltimento dei rifiuti solidi, comprensorio Falerna-Tortora, consorzio del Lao, comprensorio Crotone, Asi-Crotone, convenzioni Castrovillari-Cassano

Alto Ionio da affidare al consorzio del Pollino, consorzio Gioia Tauro da affidare all'Asi di Gioia Tauro, agricoltura e via di seguito.

Fatto questo c'è anche altro atto interno di Giunta dell'aprile '86 e del luglio '86, 7 luglio, dove noi diciamo come Giunta regionale certe cose, certe con piccole conflittualità sotterranee perché le nostre incomprensioni, cari colleghi, le nostre conflittualità, le gelosie e le “invidiuzze” di qualcuno, la grande operosità di altri non possono penalizzare alcune regioni o alcune zone della Calabria.

E dico questo per affidare questo messaggio ai miei colleghi di tutti i partiti politici perché qui si sta facendo un certo tipo di politica veramente camaleontica, il dibattito politico è una cosa diversa.

Sui grandi problemi, amico Di Marco, come ho riscontrato la tua grande capacità culturale anche in questa sede, devi offrire quella capacità che metti a disposizione nelle Commissioni. Non è possibile accettare insinuazioni, momenti di incomprensioni, gelosie che non possono esistere perché noi così facendo stiamo penalizzando la Calabria. Ed ecco perché ieri qualcuno con molta lealtà e coerenza ha detto: “Ho dovuto subire, ma la mia iniziativa è sempre quella”.

Anche perché due anni fa il Presidente Dominijanni ebbe a varare i progetti Fio senza conflittualità avendo la collaborazione di tutti, come anche fu interessata la Commissione Piano dove il collega Camo ebbe ad offrire momenti di priorità e nella priorità questo anno, guarda caso, il Cipe dice: “Risanamento costiero e rifiuti solidi urbani”.

Perché dice queste cose? E noi ci fermiamo qui per discutere se quello sì o quello no. Però vorrei ricordare con grande lealtà, perché io stimo Dominijanni, lo stimo come

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

uomo, non dico che è il mio maestro perché non lo è stato e non posso dire certe cose, però vorrei ricordargli guarda caso, sarà stata la lungimiranza del mio collega Aloise, ma anche la lungimiranza del Presidente Dominijanni, che allora si approvò una delibera del consorzio del Lao del 29 maggio 1984 che vi leggo, amici di maggioranza e di opposizione, perché gli atti non sono stati mai divulgati e pubblicizzati.

Oggetto: costituzione nell'ambito della stessa sede consortile di un ufficio per la predisposizione di un progetto integrato di sistemazione idrogeologica e di risanamento del territorio rivierasco.

«Detto ufficio si dovrà avvalere del contributo tecnico del comitato scientifico e via di seguito, del Ministero della Sanità, dell'Istituto Superiore della Regione Calabria, dell'amministrazione provinciale di Cosenza, del Cnr, dell'Università di Roma, dei laboratori igiene e profilassi. Si stabilisce nei limiti per la finalità di uno sviluppo anche agrituristico in seno alla stessa sede consortile un ufficio per la predisposizione di un progetto integrato, di sistemazione idrogeologica con opere di sistemazioni di reti fognanti e depuratori nel territorio rivierasco da Tortora ad Amantea.

E allora dico nell'84 si fa questa delibera, poi la Giunta nella sua interezza affida a questo consorzio.

Il mio intervento non è pro-consorzio o anti-consorzio non mi interessa questo fatto, io dico una cosa, io sono l'assessore regionale all'ambiente ho il dovere di tutelare l'ambiente calabrese come abbiamo avuto il dovere di dire all'Italstat, perché se questa Giunta fa le piccole cose non va bene, fa grandi progetti e chi sa cosa vuol fare.

Abbiamo detto all'Italstat che vogliamo uno

studio di impatto ambientale sulla centrale a carbone sulla diga sull'Esaro, sul ponte sullo Stretto, dove la Regione si deve esprimere, se abbiamo questi momenti di serenità per esprimere momenti importanti come l'impatto ambientale.

Non abbiamo avuto questa possibilità. E allora io voglio richiamare il ruolo del Consiglio regionale in riferimento a queste cose, amici cari; io mi voglio appellare agli amici Perfetti, Accroglianò Funaro, Gentile, Trento, Cristofaro, Oliverio e Tarsitano che fanno parte di una provincia e non parlo nel nome di un certo municipalismo che noi rifiutiamo, parlo in nome di una certa calabresità.

Non posso ritornare nella mia provincia e dire che abbiamo penalizzato una zona per colpa del Lao e del Pollino. Se ne vadano là al Pollino, però ci vogliono momenti sostitutivi ed ecco perché, amico Perfetti, lanciai a luglio un messaggio in virtù di un piano dei rifiuti solidi che io recepii come eredità dal mio collega Mallamaci. Ed ereditandolo lo mandai tempestivamente - marzo '85 - in Commissione consiliare dove ancora è nella storia di quella Commissione che non ha dibattuto.

E queste cose dobbiamo dire ai colleghi del Consiglio. Che dice quel piano? Piano di smaltimento di rifiuti solidi regionali. In virtù di quel piano ed in virtù di un Dpr 915 io mandai ai comuni una circolare dove dissi: "Amici cari, consorziatevi, associatevi perché il momento è difficile perché le discariche devono essere controllate se no è la fine della Calabria".

Parliamo di turismo, parliamo di ecologia, parliamo di beni culturali ma non ci sarà mai un grande progetto se non siamo capaci di gestire questo momento importante. E poi sotterfugi, progetti, progettisti, amici cari, non possiamo vivere di pettegolezzi.



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Anche per quanto riguarda l'Esac, siccome è un dossier per un fatto di onestà vorrei rispondere anche al Presidente Dominijanni.

Io ho qui una lettera del 15 settembre e ne ho un'altra dell'8 agosto dove è mandato al sottoscritto, all'assessore all'agricoltura, all'industria e ai lavori pubblici per il fatto del Ctctr che dice: "Facendo seguito - il Consiglio deve sapere perché si fanno insinuazioni strane che noi non conosciamo e vorremmo che conoscessimo tutti, facendo nomi e cognomi, se siamo persone leali tra di noi - alla nota del 7 agosto 1986 si trasmettono in allegato gli elaborati schede Fio con disegni di progetto in undici copie di cui sei per la Segreteria Generale della programmazione economica, tre per il Ministero dell'Ecologia - perché dovete sapere che dal 1° agosto è stato istituito il Ministero dell'Ecologia e l'assessorato all'Ecologia ha competenza in materia di risanamento e di rifiuti solidi - due copie per l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici come comitato tecnico regionale". Le schede e le tavole allegate, redatte a cura del gruppo di progettazione del Consorzio frantoiani calabresi.

Voi sapete che c'è un problema, un dramma dei frantoi che abbiamo vissuto alcuni di più, alcuni di meno, perché chiuderanno i frantoi se non c'era questa disponibilità della Regione almeno a varare un provvedimento che facesse capire al Commissariato di Governo, al Governo centrale che c'era questo atto di buona volontà da parte della Regione Calabria.

Ebbene, sono stati controfirmati questi progetti dall'ingegner Marcello Quintieri, capo del servizio opera di bonifica dell'Esac quale responsabile del progetto; le stesse schede e tavole allegate sono relative e via di seguito. La priorità di tale finanziamento resta determinato non solo per la diffusa presenza di impianti oleari ma parla di questo impianto

che avrebbe tre punti di riferimento: Lamezia, Rossano e Rosarno i tre centri calabresi più interessati.

Questa è una lettera ufficiale che mi ha mandato a me, come assessore all'ecologia, il dottor Petrillo

*(Interruzione)*

Io non lo so, se tu lo sai dillo.

*(Interruzione)*

Documentateli, non è la sede per queste cose, amico.

*(Interruzione)*

Ti documenti? Qualcuno di voi è andato al Ctc, io certo no e qualcuno può sapere come si vanno a sollecitare i progetti di Trebisacce, andavate per vedere queste cose.

E allora, amici cari, io voglio dire una cosa che qui non dobbiamo...

*(Interruzione)*

Non c'entra, non è di mia competenza specifica, Rocco... Ma tu valla a vedere al Ctc e ti ho detto che qualcuno ci è andato. Non mi interrompere.

Io dico che qui, cari colleghi, signor Presidente, si criminalizza tutto e tutti. Io dico una cosa che vanno bene gli impianti per Crotone, per Squillace, per Gioia Tauro, per l'area dello Stretto, ma noi non possiamo perdere minimamente finanziamenti per il Tirreno cosentino, Pollino e alto Ionio perché è assurdo, amici cari, perché mentre noi litighiamo altre regioni già comodamente stanno tranquille per avere varato centinaia e centinaia di miliardi per i Fio. Questa è la verità.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Ed allora io dico progetti già acquisiti benissimo! Però, amici cari, stiamoci attenti a non confondere certe cose perché i consorzi possono varare progetti per l'agricoltura, benissimo! Hanno varato un progetto per l'ambiente due anni fa, noi non avevamo in quella zona Asi da individuare perché io ho saputo pure che il 29 agosto, mentre mi trovavo nel coriglianese, c'era una riunione per la quale io non ero stato invitato come assessore all'ecologia e nemmeno credo i colleghi Accroglianò, Funaro o altri. Perché? Per varare un progetto di risanamento Corigliano-Rossano. Benissimo hanno fatto questi colleghi, però, amici cari, perché diciamo sì a certe zone e no ad altre che non possono essere mortificate e penalizzate?

Io vi dico una cosa stasera: recuperiamo il rapporto politico, recuperiamo il rapporto umano tra amici e come uomini politici, ve lo dico come messaggio di chi crede in questo ruolo di fare politica, ma fare politica come impegno nel sociale al di là delle barriere ideologiche; non possiamo creare barriere ideologiche sui grandi problemi della Calabria. Mi sia consentito questo sfogo.

E allora, amici cari, la Commissione per il Piano c'è utilizziamo come avremmo dovuto fare per i Pim per il piano triennale. Qui si vive troppo di scandalismo e l'opinione pubblica è scioccata perché ognuno potrebbe esprimere momenti di debolezza umana. E abbiamo varato i porti, altri sono stati appaltati, altri da appaltare abbiamo solo da perdere facendo così politica.

Io ho partecipato, cari colleghi consiglieri, mi sia consentita questa opportunità, alla riunione del Cipe, dove mi ha delegato il Presidente della Regione, presieduto dal Ministro Signorile. C'erano sei ministri presenti, tutti i direttori generali e Fioccavento, segretario della programmazione. C'era una nota aggiuntiva per la legge finanziaria '87. Noi

come Calabria non cercavamo né per la situazione aeroportuale, né portuale, né di collegamenti di viabilità, né di collegamenti di ferrovie.

E allora noi faremo una nota anche come Calabria ed ecco perché i ritardi appartengono alle nostre pigrizie, come il Fio '84 si rischia di perderlo per le pigrizie di alcuni comuni che litigavano per cose che riguardano quei comuni.

Rispondendo all'amico Reale, non so se è qui presente, che diceva: "l'amico Covello ci dovrebbe dire sul funzionamento di certe depuratori".

I depuratori non fanno parte delle nostre competenze come Regione, noi abbiamo soltanto competenze di programmazione in questi settori, poi appartengono queste competenze alle Province e ai comuni. Il controllo alle Province e ai Comuni la gestione.

Certo ci sono delle ignoranze, non c'è professionalità, non ci sono corsi di formazione professionale in questo settore; abbiamo decine e decine di depuratori che non hanno funzionato per questa incultura in questo settore che dovremmo privilegiare.

Io non vi dico altro se non quello di poter rivedere come atto sublime del Consiglio regionale al di là della volontà di tre capigruppo, e mi perdoni il mio capigruppo, o del Presidente che con una sigla annullava quello che aveva firmato un mese prima.

Io chiedo che cosa? Lo so, l'amico Di Nitto già si è dichiarato. E allora vi dico recuperiamo questo momento di costruzione di sviluppo, non so come, ma io mi affido ai gruppi di minoranza dopo aver sentito e visto queste deliberazioni che posso mettere a disposizione. Non era certo mia competenza, non sono l'assessore alla programmazione,

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

non voglio creare conflittualità, ma guardiamoci bene perché chi più ne ha ne spara, ma non è questo il nostro ruolo di oggi. E' un ruolo per edificare una cittadella democratica calabrese diversa da quella del passato. E certo io forse qualcuno può dire: "Tu non sei stato spesso presente ai lavori del Consiglio", mi vedrete molto di più da oggi in poi perché voglio partecipare a queste scelte, perché forse ho mancato anche sul piano di certi rapporti, certo politici ma non umani.

E allora, Presidente - mi appello al Presidente del Consiglio che non è il Presidente della Provincia di Catanzaro, ma è il Presidente del Consiglio regionale della Calabria - allontaniamo le pigrizie allontaniamo le invidiuzze, non dobbiamo andare nelle piazze a dire perché il Consiglio ha sbagliato e per colpa di chi: non ci sono colpevoli.

Io dico che ci sono momenti anche di scorrettezza che dovremmo evitare perché questo Consiglio deve abituarsi ad incontrarsi, e anche nell'incontro ci può essere lo scontro.

Ho partecipato quest'estate, amico Oliverio, a tante feste dell'Unità e ho trovato anche consensi, non è scandalismo perché ho trovato consensi nella progettualità e io sfido chiunque in trincea a dire il contrario di quello che mi hanno detto in queste feste dove era un momento non di festaiuoli ma di programmazione.

A San Lucido in modo particolare dove si avverte questo problema, dove ci sono comuni gestiti da comunisti, da socialisti e democristiani, da repubblicani pure.

Ebbene, amici cari, come Di Nitto vive i problemi del porto di Cetraro io posso capire, devo capire, però anche Di Nitto certamente avrà compreso che questo mio messaggio non è rivolto a tizio o caio, a quel democratico cristiano commissario di quell'ente o

l'altro anche perché c'è uno di questi enti che è un organismo democratico dove anche un Vicepresidente, ci sono i consiglieri e che è rappresentativo di tutta una zona tirrenica.

Io mi fermo qui e sono disposto per qualsiasi tipo di chiarimento certo come assessore regionale all'ambiente, all'ecologia, all'urbanistica.

Se riusciamo ad operare di più secondo me decollerà la Calabria, però da oggi, al di là di quelle che sono state le incomprensioni, cerchiamo di compiere questo gran salto di qualità culturale e manageriale.

## PRESIDENTE

Ha chiesto la parola l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Poi ci dovrebbe essere l'onorevole Camo che dovrebbe fare un intervento rapido e dare la parola poi all'onorevole Laganà.

## Gerardo OLIVERIO

Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, io non farò un intervento lungo, anzi mi sforzerò di non fare un intervento molto lungo anche perché la discussione che si è sviluppata nel corso della giornata è stata molto ricca di spunti ed ha offerto un quadro credo molto aderente a quella che è ormai la situazione a cui è giunta la nostra Regione.

Siamo in presenza, questo dice questa vicenda del Fio, di un accentuato degrado della vita della Regione, questo è il punto politico fondamentale dal quale non si può sfuggire.

Io dopo ritornerò nel merito delle questioni di questo provvedimento che sono state discusse. Vorrei dire che in risposta a quanti hanno cercato di sminuire il valore di questa discussione e della portata anche di questo

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

scontro che ormai è evidente, è aperto dentro la stessa maggioranza che la discussione che si sta svolgendo non è una relativa ad una richiesta di finanziamento pura e semplice, a finanziamenti che non hanno certezza, a progetti che non hanno certezza di copertura finanziaria e di esecuzione.

Io ritengo che invece la discussione che si stia sviluppando chiama in causa quello che è il nodo fondamentale, un problema fondamentale della vita di questa Regione. E cioè il problema della funzione programmatica di questa Regione. Ecco, alla base di tutto quanto c'è questo.

Si è detto, per il Fio noi dobbiamo presentare progetti esecutivi al Cipe per poi verificare in quella sede la fattibilità, quindi il finanziamento di questi progetti. E questo è vero. Non c'è dubbio però che presentare progetti per utilizzare risorse significa operare delle scelte e operare delle scelte partendo dalle potenzialità, dalle risorse, dalle condizioni di questa Regione per innestare un processo, per spingere verso una direzione lo sviluppo di questa regione.

Tutto quanto questo non è stato, eppure il Fio, badate, non è che è una novità dell'ultima ora; non è che il Fio è stato deliberato il 1° di agosto perché fosse deciso entro il 23 di settembre.

Il Fio è un canale di intervento che è allocato nel bilancio dello Stato rispetto al quale le Regioni possono accedere attraverso la progettualità, attraverso progetti.

Ora da questo punto di vista una prima osservazione è doverosa, bisogna farla. Siamo giunti alla discussione nel Consiglio regionale intorno a questa questione qui, il 31 di luglio, allorché la scadenza, la prima scadenza per la presentazione dei progetti era, mi pare, il 5 di agosto. Siamo arrivati a

quella scadenza - a tre giorni da quella scadenza - perché si facessero, si operassero scelte sulla testa del Consiglio regionale rispondenti non ad una logica di programmazione ma invece a ben altre logiche, dopo dirò che sono state evidenziate da altri colleghi della maggioranza nella discussione odierna in questo Consiglio regionale.

Si è stati poi costretti, sulla base di una decisione del Consiglio regionale della Calabria condensata nell'ordine del giorno, a ritornare in Consiglio. Ebbene, dal 31 di luglio ad oggi sono passati cinquanta giorni e in questi cinquanta giorni non si è convocata la Commissione del Piano, si è evitata la convocazione delle Commissioni ordinarie del Consiglio regionale, si è impedito cioè che si potesse intervenire nel merito delle scelte, come Consiglio, per affermare invece altre scelte.

Ora io ho voluto ricordare questa, ho voluto fare questa premessa perché non è possibile pensare che oggi, dopo quello che abbiamo alle spalle, dopo i ritardi che non sono più addebitabili certamente al Consiglio regionale, dopo la discussione che abbiamo alle spalle non è possibile discutere in questo Consiglio regionale in termini di *diktat*. O accettare oppure l'alternativa è una zona, una realtà, una regione che si penalizza perché questa davvero è la vecchia impostazione di chi vuole svuotare la funzione democratica, l'intervento democratico, la partecipazione.

E quindi da questo punto di vista noi respingiamo in modo deciso il tono e lo spirito dell'intervento dell'assessore Covello. Non ci si venga a dire che è stato il Consiglio regionale della Calabria a decidere di delegare il consorzio di bonifica del Lao a fare il progetto; non ci si venga a dire che dal 31 luglio al 20 di settembre non si poteva operare una scelta di ordine diverso.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Questo lo dico per evitare che il degrado vada ancora oltre, si trasferisca anche nella società calabrese.

Una considerazione, quindi; in premessa per entrare invece nel merito delle questioni che sono state poste. Noi siamo in presenza di scelte, ce lo hanno detto autorevoli esponenti di questa maggioranza, che tendono ad affermare intorno alle risorse pubbliche un mercato degli affari, parliamoci molto chiaramente, e per questa via a svuotare e a svilire la funzione programmatica di questa Regione. E qui io qualche considerazione vorrei farla che non mi pare sia una considerazione secondaria.

La prima questione: chi sceglie, pure in assenza di un quadro di programmazione, i soggetti della progettazione? Chi li sceglie e sulla base di quale impostazione? C'è una direttiva Cipe ma ci sono anche considerazioni di ordine politico.

Io condivido molto una considerazione che a tal proposito faceva Dominijanni. Per quanto riguarda, per esempio, questa questione dei soggetti da delegare alla progettazione. C'è un problema certo relativo alle direttive Cipe, ma c'è un problema di scelta politica, di consorzi. Allora si opera la scelta di rivalutare i consorzi, non perché questi debbano essere esclusi, discutiamo nel merito la funzione dei consorzi quale deve essere, ma non certo può essere la funzione dei consorzi, quella di comprendere anche un altro filone dell'attività economica e produttiva della vita della regione, relativo cioè all'ambiente.

Qui si allargano, si espandono i poteri dei consorzi perché posso pure comprendere, io al limite - come tu hai letto quella delibera prima - posso pure comprendere che si possa dare al consorzio, in determinati limiti delimitando l'intervento, l'incarico di operare un progetto di assetto idrogeologico di una

determinata zona perché anche questo hanno fatto nel passato i consorzi.

Però qui si espandono, si allargano persino i poteri dei consorzi. Ora da questo punto di vista, mi si permetta un pizzico di malizia, sulla base delle cose, caro compagno Principe, che sono state denunciate qui da autorevoli esponenti della maggioranza che tu ancora presiedi.

Mi si permetta di dire che anche la scelta dei soggetti non è altra cosa, non è un fatto indifferente, separato rispetto al tipo di operazione che si è voluto innestare da parte di qualche settore, da parte di qualche settore della Giunta regionale rispetto a questa questione.

Quindi un primo punto questo qui.

Una seconda questione che io vorrei sollevare che non mi pare secondaria, quella relativa alla qualità dei progetti, ebbene da questo punto di vista si è parlato di disinquinamento, ma il disinquinamento - primo punto - in quale realtà, dove è localizzato, sulla base di quali parametri è stato deciso?

Scusami, Iacino, non c'è stato detto.

Secondo: si è parlato di un ruolo, per esempio, delle Province a tal proposito per quanto riguarda tutta la materia dell'ambiente, ebbene, non potevano essere queste i soggetti ai quali affidare la progettualità da questo punto di vista proprio perché trattavasi non di una scelta localizzata in un comune o in un comprensorio ma in un territorio più largo.

Il problema dello smaltimento. Per quanto riguarda lo smaltimento io devo dire che anche qui c'è una discussione intorno a questa questione. C'è una discussione aperta sul piano nazionale. Vanno bene gli inceneritori, non vanno bene gli inceneritori, vanno bene

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

quelli che si pongono quelli che si propongono, il tipo di intervento che si propone per il Fio o non vanno bene.

Si è fatta un'ipotesi più complessiva, per esempio, di intervento per quanto riguarda possibili scariche, cioè sulla base di quali esigenze, di quali aggregazioni dei comuni? Seconda questione.

E poi mi si permetta, l'ultima considerazione che io vorrei fare, quella relativa alla scelta delle priorità. Perché anche qui c'è un problema che ormai è un nodo politico fondamentale, secondo me.

Cioè la Regione non può far finta di scegliere per poi delegare ad altri soggetti non magari istituzionali, i poteri di scegliere, di operare le scelte. Perché il Fio si è detto, lo ricordava Dominijanni, ammonta, mi pare, a 2700 miliardi complessivamente articolati per i settori che tutti quanti conosciamo: il disinquinamento, lo smaltimento, l'agricoltura eccetera.

Ebbene, su 2700 miliardi la Calabria avrà una quota, non avrà tutto la Calabria. E se la Calabria avrà una quota quali priorità si operano partendo dalla realtà concreta, quindi quali scelte si operano? Niente di tutto questo, si fa un elenco che si aggira grosso modo - ho fatto un po' i conti - intorno a 700-800 miliardi.

Praticamente si fa la stessa operazione che è stata fatta in altre occasioni, quella di presentare, di raccogliere tutto per poi decidere a Roma e svuotare nei fatti la funzione della Regione perché non è la Regione che decide ma sono altri soggetti che poi decidono in sede centrale.

Cioè la beffa che si opera sulla funzione della Regione. Questi sono fatti fondamentali che avrebbero richiesto una discussione

aperta, franca non perché adesso c'è bisogno di fare lo scandalismo.

Io non sono tra quelli che vogliono fare scandalismo e che vuole andare alla ricerca, non è questo il punto. A me interessano le questioni di merito politico e di scelta, relativamente alle scelte, certo, non potendo non pigliare atto, rispetto a denunce che vengono in questo Consiglio regionale e che sono venute prima nelle Commissioni con elementi circostanziati, a volte, relativamente al tentativo di operare intorno a questi flussi, a queste risorse di innestare una qualche operazione che certamente è molto discutibile e che ripropone una questione morale nella vita della Regione e nel modo di fare politica e nella funzione stessa dei partiti.

Perché, badate, io voglio dirlo qui, non è un problema, voglio dirlo in modo aperto, di Covello soltanto, ma c'è un problema di Covello nel suo modo di essere, di operare e di fare relativamente a questa questione.

Mi dispiace che Covello è fuori, è lì in quanto espressione di interessi di determinati settori della Dc che operano delle scelte relativamente, evidentemente alle questioni della finalizzazione dell'intervento e del controllo dei flussi finanziari.

Non è che possiamo fare gli ingenui qui, c'è un problema proprio che è relativo ad un settore che è quello maggioritario nella vita della democrazia cristiana calabrese, in questo momento, che chiama in causa anche responsabilità politiche che vanno oltre anche i ruoli che si esprimono dentro la vita di questa Regione.

Perché le accuse, le cose dette stamattina da Perfetti, insomma poi altre cose dette poc'anzi da Dominijanni - mi si permetta come consigliere e capogruppo dell'opposizione comunista in questo Consiglio regio-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

nale - non possono che essere oggetto di una riflessione e di una valutazione attenta.

Questa questione dei frantoi e anche qui un secondo interrogativo che io voglio porre.

Questa questione dei frantoi: 152 miliardi si è detto. Io per la verità non conoscendo la cifra e leggendo la delibera, ad ogni voce non c'è la cifra, avevo pure sottovalutata questa voce: 152 miliardi.

Ma io un interrogativo lo voglio porre, non metto in discussione la questione di merito perché il problema esiste e c'è, c'è il problema di un inquinamento delle acque reflue, c'è il problema. Però vorrei capire, se è vero quello che ci diceva Dominijanni a proposito di un colloquio che lui ha avuto con Petrillo, com'è possibile che possa uscire un progetto relativamente ad un problema di questa portata, di questa dimensione che richiede certamente uno sforzo progettuale, tecnico-operativo di mesi, nemmeno di giorni o di settimane di mesi.

Com'è possibile che alla vigilia della riunione del comitato tecnico amministrativo possa uscire come un coniglio dal cappello un progetto della portata di 152 miliardi. Ci doveva essere qualche soggetto, qualcuno che ha dovuto sollecitare e dire "prepara il progetto perché poi questo troverà accesso nel comitato tecnico amministrativo all'ultima ora".

Voglio dirlo questo, voglio portarlo come esempio questo non per fare dello scandalo, ma per dire che c'è un modo di fare politica che ormai in questa Regione è prevaricato. Gli argini sono occhi nella vita di questa Regione. Questo il problema politico vero che si pone.

E questi esempi potrebbero allargarsi. Non credo se ci fosse stata una decisione del commissario ci sarebbe stato a monte un atto

deliberativo del commissario di questo ente. Solo un esempio, se ne potrebbero fare altri.

Poi si dice, si aggiunge che intorno a questo progetto, ci diceva Dominijanni, ci sono rapporti con progettisti di parentela e di amici di alcuni politici potenti dentro questa Regione, il cerchio si chiude. Quindi, non è un problema la discussione di oggi, ecco di azzeccarbugli, di gente che vuole imbeccare per magari fare scandalismo, no!

E' una grossa questione politica che si pone, si pone la questione della trasparenza; si pone il problema della democrazia nella vita di questa Regione. Chi decide, dove si decide, per cosa si decide questo è il problema che si pone nella vita di questa Regione.

Quindi, la prima questione che abbiamo davanti è quella di spezzare questa spirale al degrado. E io lo dico tutto quanto questo tenendo presente un dato che è ormai evidente, è sotto gli occhi di tutti, il dato della lacerazione che ormai su questo terreno si è innestato dentro la maggioranza che governa da un anno questa Regione per quanto riguarda la quarta legislatura.

Si è parlato, anche nel corso di questa discussione, degli interventi estivi, ma io dico che degli interventi odierni, della lacerazione che si esprime ormai su queste questioni, si tratta di pigliare atto della crisi, bisogna pigliare atto della crisi non per riproporre un gioco delle formule, no! Si tratta di pigliare atto della crisi per aprire immediatamente un confronto tra le forze democratiche sulle questioni di contenuto per fare avanzare un'ipotesi di governo alternativa nella vita di questa Regione.

E il Fio è l'ultima questione. Se andassimo per un attimo a tratteggiare l'esperienza di questi dieci mesi troviamo fatti significativi che esprimono in qualche misura una novità,

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

una rottura rispetto a questa pratica di governo questa logica politica. Basti pensare, lo si è ricordato, ai Pim, all'intervento triennale. Basti pensare al fatto che, io vorrei dirlo con grande fraternità al compagno Principe, malgrado i buoni propositi di accedere alla programmazione atti di programmazione non ne sono venuti fuori perché la programmazione contrasta con questi interessi e dopo farò una considerazione in merito rispetto a questo.

Basti pensare alla questione delle nomine, sono congelati tutti gli enti, sono congelati i comitati di controllo, è congelata l'Esac, sono congelati tutti gli enti regionali o subregionali perché dentro questa maggioranza non c'è una coesione, un terreno programmatico sul quale lavorare e costruire un avanzamento della vita di questa Regione.

Siamo, quindi, di fronte ad una situazione che non è più sostenibile ed io da questo punto di vista vorrei dire ai compagni socialisti l'esperienza che voi state compiendo dal 1980 - io parto dall'80 adesso - è quella di una Giunta presieduta da un socialista, questa è la novità.

Io vorrei dire che bisognerebbe fare una riflessione attenta, mi auguro che la si faccia a partire questa riunione di martedì anche se è aperta la discussione tenendo conto che gli interventi che sono stati fatti anche nel corso di questi mesi, bisognerà pur fare una riflessione su questa esperienza su un fatto cioè che non basta nessuna Presidenza, nessun elemento di novità se non si rimuove quello che è uno steccato che è costituito da un sistema di potere che è espresso da settori fondamentali della Dc.

Mi si permetta di dire che non è un caso che nel corso di questi mesi c'è un controattacco della Dc per affermare una propria centralità e che nel congresso della Dc prevale una linea moderata. La maggioranza che oggi

esprime questo partito è una maggioranza che è su una linea moderata, sulla linea che fra poco ci esporrà Laganà quando magari ci proporrà un confronto col Pci come se fossi agli antipodi degli anni '70 e come se, vivaddio, qualcuno dovesse concedersi anche la possibilità di sviluppare questo confronto.

Quindi è necessario spezzare questa situazione, è necessario, partendo da subito, da una formalizzazione dello stato delle cose. Tenendo presente, io vorrei dirlo questo, vorrei dirlo a Perfetti e agli altri che hanno fatto riferimento al rapporto con il Pci. Nessuno si faccia illusioni che il rapporto con il Pci può essere un fatto strumentale ad operazioni tattiche. Magari per alzare o abbassare un potere contrattuale nella ricomposizione o in un tentativo magari di ricomporre vecchi equilibri e vecchie alleanze.

Nessuno si faccia illusione perché noi non siamo qui per fare posto nella stanza dei bottoni, siamo per mettere la nostra forza a disposizione di un confronto che tenda a costruire uno schieramento riformatore nella vita di questa Regione a partire da un rapporto tra il Pci e il Psi e tra la sinistra e le forze laiche e riformatrici.

Quindi, un terreno di confronto programmatico per fare avanzare una linea di rinnovamento della vita di questa Regione e non per operazioni di sostituisimo ai vecchi equilibri per mantenere intatta l'impalcatura del sistema di potere.

La Calabria, questa Calabria, quella che anche oggi ha visto questa classe dirigente esprimersi qui in questo Consiglio regionale nei termini in cui tutti quanti abbiamo visto, questa Calabria che evidentemente è stretta da questa tenaglia, da una parte dall'aggravamento delle condizioni economiche sociali e dall'altra parte dell'incapacità di questa classe dirigente, ha bisogno di un elemento



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

di novità vero e questo è possibile solo se si apre una fase nuova, se la si apre con coraggio ripigliando quello che è stata l'espressione del voto dell'anno scorso che è stata messa tra parentesi.

Io vorrei dirlo ai compagni socialisti con spirito positivo, bisogna riflettere in modo aperto su queste questioni, bisogna aprirlo questo confronto fecondo dentro la sinistra per guardare oltre gli stessi confini della sinistra per fare in modo che in questa Regione si possa avviare una fase nuova ma soprattutto per fare in modo che la vita dei partiti possa essere liberata, ma davvero, da queste tendenze alle meschinità, al fatto che i partiti di svuotano come soggetti autonomi e invece diventano elementi che trasversalmente vengono attraversati per operazioni di altra natura, per operazioni di puro potere.

Questo lo diciamo noi comunisti perché riteniamo che andare avanti di questo passo, non rendersi conto di questa situazione, non pigliare atto di questa situazione nel più breve tempo possibile significa davvero mettere in discussione definitivamente la credibilità di questa Regione.

Noi abbiamo bisogno di salvarla questa legislatura. Ci sono le condizioni per farlo, certo sapendo che non è semplice perché i guasti che si sono determinati nella vita di questa Regione - mi si permetta questo di dirlo a chiusura - non è semplice sanarli. Però vale la pena avviare un'esperienza nuova che possa riaprire il cammino della speranza nella vita di questa Regione, che possa rimettere in moto forze, che possa dire alla gente "c'è un fatto nuovo, c'è la possibilità di ricostruire una funzione per questa Regione".

E attraverso questa Regione che possa ricostruire un rapporto più elevato tra la vita di questa Calabria e lo Stato, il rapporto tra questa Regione e il Governo del Paese recu-

perando la programmazione, andando al decentramento, dando un ruolo agli enti locali. Non mi pare che con l'operazione che è stata proposta oggi, con questa delibera, per quanto riguarda il Fio, si vada in questa direzione. Tutt'altro, si va nella direzione, invece, di affermare il piccolo cabotaggio e di rispondere a logiche poco chiare, a filosofie che credo debbano essere spezzate, a quelle che si chiamano "filosofie dell'affarismo", del tentativo di aggregare intorno alle risorse pubbliche interessi di gruppi ristretti.

E da questo punto di vista credo che sia necessario pigliare atto di questa situazione, nello stesso tempo non è possibile chiedere al Pci un voto su questa delibera. Non è possibile chiederlo perché non ce la sentiamo di avallare operazioni che hanno questo segno, non ce la sentiamo di avallare fatti che sono pieni di ombre, oltre che naturalmente sbagliati, radicalmente sbagliati sul terreno dell'impostazione politica e programmatica.

Quindi, faccia pure, Covello, vada nelle piazze, noi ci andremo prima di lui nelle piazze, ci andremo prima di lui per dire che evidentemente è stata proprio questa logica che ha portato a questo punto. E né vale l'appello alle minoranze perché le minoranze, caro Covello, non è che possono, rispetto a denunce che vengono dal seno delle maggioranze e dal tuo stesso partito, fare da scialuppe di salvataggio per operazioni che non solo sono sbagliate sul piano programmatico, ma sono anche discutibili per quello che abbiamo appreso dal punto di vista morale e della correttezza amministrativa.

Allora, da questo punto di vista credo, e chiudo, sia necessario, partendo da questa esperienza, ricostruire un rapporto tra il Consiglio e l'Esecutivo, aprire una fase nuova partendo, naturalmente da quel confronto di cui parlavo prima e dal fatto che questo confronto non può essere che preceduto da un

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

azzeramento, caro compagno Principe, rapido, immediato della situazione attraverso le dimissioni urgenti della Giunta regionale.

PRESIDENTE

Prima di dare la parola all'onorevole Camo, io voglio informare gli onorevoli consiglieri che non vi potrà essere nessuna votazione perché questa è una delibera della Giunta che fra le tante cose è motivata con urgenza ai sensi della legge del 10 febbraio 1953, numero 62 che appunto è ai sensi del potere del Consiglio.

Di conseguenza io voglio già informare gli onorevoli consiglieri che alla conclusione del dibattito, salvo che non ci siano ordini del giorno, non avverranno votazioni. Vi anticipo questo in modo da evitare che alla fine della discussione si possa riaprire un dibattito e un confronto.

*(Interruzione)*

Io adesso, onorevole Reale, devo dare la parola allo onorevole Camo.

E' un'informazione che è doverosa perché richiama quella che è l'applicazione dello Statuto, voglio dire non...

*(Interruzione)*

Chiedo scusa, se lei presenterà poi un ordine del giorno è chiaro che questo sarà oggetto...

Italo REALE

Mi permetto, Presidente, di non condividere la sua interpretazione nel senso che formalmente l'atto...

PRESIDENTE

Chiedo scusa, l'onorevole Dominijanni...

Italo REALE

Io chiederei anche l'attenzione del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE

Prego.

Italo REALE

Se l'onorevole Di Marco, cortesemente un attimo mi segue, io mi permetto di osservare che al di là della forma con cui è stata presentata la delibera, questa per decisione del Consiglio regionale, per Statuto è una delibera presa con i poteri del Consiglio.

Per cui - vi chiedo scusa, questa è la mia interpretazione - formalmente può anche essere una delibera di Giunta, ma il Consiglio ha riconosciuto la sua competenza in materia con l'ordine del giorno che ha votato il 31 luglio. E ritengo, quindi, che in ogni caso la delibera vada messa in votazione.

PRESIDENTE

No, in maniera molto sintetica anche perché non sarà oggetto a dir la verità di discussione.

Questa non è una delibera che ha i poteri del Consiglio, voglio ricordare che stamattina io ho posto questo problema in riferimento alle competenze, l'abbiamo voluto sollevare proprio perché riteniamo che in questa direzione non ci possano essere confusioni. E io sarò, mi sia permesso dirlo, intransigente rispetto a questa decisione.

La parola all'onorevole Camo che intende fare un intervento estremamente rapido. Grazie.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Giuseppe CAMO, *assessore ai servizi sociali*

Onorevole Presidente, colleghi, io intervengo in breve come ho già ha precisato il Presidente del Consiglio perché ritengo che ci siano momenti nella vita degli uomini che probabilmente tacere può anche essere sintomo di connivenza in cose che in realtà non esistono nei fatti.

E le cose che andrò a dire brevissimamente non vogliono aprire in alcun modo nessuna polemica all'interno di questo Consiglio regionale perché io sono tra quelli che ieri sera sulla base di un ordine del giorno votato prima dal Consiglio regionale il 31 luglio scorso e sulla base di un accordo tra i capigruppo e il Presidente della Giunta regionale ha votato la delibera di cui qualche attimo prima parlava il Presidente del Consiglio.

Ma sono stato sollecitato ad intervenire veramente per un motivo di coscienza perché ho sentito molte cose all'interno di quest'Aula che per la verità non nobilitano nessuno, diciamolo in termini molto chiari e che anzi tentano di ridurre l'Aula, il più alto consesso della Regione Calabria politico e istituzionale, ad un'Aula di tribunale.

E vorrei ricordare a me stesso qui c'è anche qualche magistrato che è consigliere regionale, che quando un pubblico ufficiale, a parte l'articolo 16 dello Statuto che non rende responsabili i consiglieri per le dichiarazioni che producono nell'ambito delle proprie competenze all'interno dell'Istituto regionale, ma quando un pubblico ufficiale, è tale, è un consigliere regionale all'esterno del Consiglio regionale e nell'ambito dello svolgimento del proprio mandato nelle Commissioni e nelle altre attività, viene a conoscenza di un fatto che può essere configurato come reato penale ai sensi dell'ex articolo 3 del Codice di procedura penale deve denunciare il fatto. E non si può liberare né denun-

ciandolo in Consiglio regionale, né tentando di chiamare a correttezza gli altri consiglieri regionali qualunque sia il ruolo che questi svolgano in Giunta, fuori della Giunta, in maggioranza o all'opposizione.

Questo per essere molto, molto chiari. Perché il dibattito che deve svolgere questo Consiglio regionale, in una fase storica, io ho sentito l'intervento di Di Marco alla fine, ho apprezzato moltissimo l'intervento di Oliverio, lo dico fuori dai ranghi al di là della polemica che i ruoli ci portano pure a svolgere in questa fase storica i partiti politici, lo abbiamo ascoltato questa estate attraverso radio e televisioni, attraverso i giornali, dai massimi esponenti dei partiti stessi, da Natta a De Mita, a Spadolini, a Nicolazzi, eccetera.

In questa fase storica di crisi dei partiti politici non si aiutano i partiti stessi intesi nella loro individualità istituzionale creando eventualmente quello che Oliverio chiamava superpartiti...

**PRESIDENTE**

Io invito... Onorevole Covello, lei ha chiesto con molta autorità di essere ascoltato dall'Assemblea è quello che però, mi permetta di osservare, che ogni occasione è buona per disturbare. Allora evitiamo, sta parlando un suo collega.

Prego, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO, *assessore ai servizi sociali*

...perché credo non si dia alcun contributo ad una inversione di tendenza del fare politica in questa nostra Regione Calabria ad ogni livello che pure ci deve essere, cari colleghi, ma ci deve essere singolarmente e nel confronto tra i partiti politici che deve essere corretto, duro per molti aspetti ma sempre condotto a livello istituzionale e quando si

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

esce fuori dalle istituzioni, quando si creano quelle cose a cui faceva riferimento il collega Perfetti stamattina e cioè le camarille, allora si inquinano nelle fondamenta l'azione e la vita politica dei partiti politici e quindi dell'Istituzione perché noi siamo espressione dei partiti politici democraticamente eletti.

E allora voglio dire tanto per dissipare un dubbio, l'onorevole Dominijanni che è stato estremamente bravo come sempre d'altra parte, no! e lui oltre che essere stato per molti anni assessore della Regione Calabria e per un'intera legislatura Presidente della Giunta regionale, sappiamo tutti che è un ottimo, ed è stato, è un ottimo penalista.

Nel dimostrare in realtà che il miglior modo, uso le sue parole, per rispondere e per dissipare dubbi e perplessità è quello di eliminare i progetti di cui si parla è certamente un'affermazione seria che però, caro Presidente Dominijanni, può diventare sofista, perché? Perché se si pone il discorso sul piano giuridico, sulla competenza degli enti, deputati o autorizzati a presentare progetti all'interno di questa ripartizione dei fondi Fio, credo che vi siano, se volessimo fare il discorso distruttivo, ma l'ho premesso prima Bruno, non si è nemmeno tutelati a fare questo, ma non è questo il problema che io sollevo.

Io sollevo un altro problema che si ricorre il rischio di criminalizzare istituzioni che hanno operato e operano nel territorio regionale democraticamente eletti, Bruno, perché forse nella nostra Regione abbiamo un solo consorzio.

Io non difendo il consorzio, sia chiaro, in termini molto chiari. Quando arriviamo alla conclusione, caro Trento, dobbiamo... L'unico consorzio probabilmente democraticamente eletto in Calabria è, guardate caso, quello del Lao.

Qui non si tratta - scusate la rozzezza del ter-

mine lo rubo ad Aloise - di buttare dalla finestra acqua e bambino, si tratta di andare a recuperare non l'ente in quanto tale, che pure non deve essere criminalizzato, ma l'azione da svolgere sul territorio. Perché diciamocelo in termini molto chiari, la polemica a cui abbiamo assistito questa estate non era diretta né agli enti, né ad altro, ma ai progetti, o se volete ai progettisti.

E allora usciamo da questi equivoci, in termini inequivocabili noi dobbiamo avere la capacità di recuperare l'azione sull'alto Tirreno cosentino che poi non è cosentino, sulla fascia che va da Tortora a Falerna che, guardate, è una delle zone con maggiore incidenza turistica di tutta la Calabria.

Io stamattina ho chiamato qualche funzionario dell'ex Ept per avere dei dati, sono notevolissimi è la fascia che ha forte presenza turistica, io sto dicendo, caro Bruno, se è possibile salvare l'azione attraverso anche una proposta da fare in questa direzione: l'invio delle schede presso il nucleo di valutazione. Altrimenti serve a poco, non ci salviamo l'anima tanto noi presentiamo ordini del giorno, cari amici, perché noi siamo partiti con la delibera che abbiamo assunto ieri, siamo partiti da un deliberato del Consiglio regionale del 31 di luglio e da un accordo tra i capigruppo dei partiti della maggioranza.

E quindi è stata fatta quella delibera pensando che all'interno del Consiglio regionale vi fosse la possibilità di non escludere una parte importante del territorio calabrese che rischia proprio dopo delle indicazioni di cui è stata oggetto, di essere ancora di più criminalizzata, nel senso che si tratta della zona più inquinata della Calabria sulla quale non si è avuto nemmeno la capacità e il coraggio e la forza di intervenire.

In questo senso dico io che si può parlare in termini costruttivi senza andare necessariamente alla distruzione delle cose.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Perché, vedete, anche quando facciamo gli scontri verbali tra di noi, molto spesso nemmeno apprezzabili né sul piano del livello, né del tono, noi in realtà andiamo a codificare quello che mi viene in mente, scrisse Leonardo Sciascia uscendo dal Parlamento nazionale, quando affermò in alcune sue riflessioni che in realtà dice che questo Parlamento non è peggiore della società civile, ma esso è lo specchio della società civile.

Cioè quello che si muove all'interno di questa società finiamo per trasportarlo nelle Istituzioni. Ma se noi diciamo di volere modificare in meglio l'azione anche sociale dobbiamo modificare soprattutto la nostra. Io credo che vi sia veramente l'esigenza di recuperare, e concludo, un ruolo dignitoso alla politica.

In questi quattro mesi probabilmente di questo aggettivo ci è stato poco perché si è cingucciato intorno ai ruoli, alle funzioni se fossero della Giunta o del Consiglio e non si andava all'interno dell'obiettivo reale cui ognuno probabilmente intervenendo sui giornali, all'interno del Consiglio voleva raggiungere.

Perché ce lo ha detto anche il Presidente del Consiglio oggi, non si tratta di andare a votare una delibera che ai sensi della legge dello Statuto la fa la Giunta regionale. Allora, è uno sforzo, cari amici, al di là degli obiettivi anche di ordine politico che vogliamo raggiungere. Qui si tratta di recuperare anche sul piano dello equilibrio tra le zone, tra il territorio calabrese di recuperare alcune azioni che vanno recuperate e che e diversamente potrebbero apparire come forze di discriminazione.

Allora, credo che questo sforzo se noi intendiamo farlo probabilmente renderemo un servizio non solo al Consiglio regionale e ai partiti, ma alla politica. Noi abbiamo l'esi-

genza, in questo senso apprezzavo l'intervento dell'amico Oliverio, di liberare la politica dalle pastoie clientelari, dalle facili strumentalizzazioni elevanti il tono del dibattito politico nel rispetto dei ruoli e delle istituzioni democratiche che molto spesso si confondono per altri tipi di livelli che non sono certamente quelli delle istituzioni.

Solo così credo che una classe politica attenta si valorizza, altrimenti si perderà tra mille e forse anche insignificanti polemiche, che dimostrerà solamente l'incapacità di questa classe politica dinanzi ai grandi problemi che abbiamo davanti. E il rischio che noi corriamo in Calabria, colleghi del Consiglio, è che dinanzi ai grandi problemi che ha la Calabria noi ci apprestiamo ad affrontarli forse con poche o limitate cognizioni per andare dietro spesso a polemiche che non significano nulla.

Il senso quindi, e concludo veramente, di questo intervento non è quello né di andare a valorizzare un ente, né di andarlo a criminalizzare, ma superando il problema vero, l'oggetto vero della disputa che c'è stata questa estate anche sulla stampa, che abbiamo ascoltato anche in questi giorni pure in quest'Aula, superando quegli ostacoli si possono recuperare le azioni che questo Consiglio regionale, questa Giunta Regionale ha il dovere di dare a tutta la regione Calabria.

Concludo con un'altra osservazione dicendo, onorevole Presidente, che in fondo c'è stata una innovazione, caro Dominijanni, durante l'assegnazione, la ripartizione, l'indicazione dei fondi Fio nella nostra Regione.

C'è stata un'innovazione, Bruno, perché? Perché nell'84/85 non si è discusso né in Consiglio regionale né nelle Commissioni. Io ricordo per essere stato il 6 agosto 1984, per avere avuto la pratica dei fondi Fio nella Commissione del Piano e avendola portata

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

all'8 di agosto nella Giunta regionale è stata poi trasmessa al nucleo di valutazione nazionale. Così probabilmente è avvenuto nell'85, c'è stata un'innovazione perché ne abbiamo discusso tanto ed è stato un fatto importante perché ha fatto capire molte cose anche molte interconnessioni che attraversano i partiti politici e questo è il male peggiore per una Regione come la Calabria.

E c'è anche un altro fatto che l'assessore ai lavori pubblici probabilmente anche sulla base di questa esperienza ha emanato precise direttive che non consentiranno più l'arrivo di questi progetti nell'ultimo momento che non si sa nemmeno da dove provengono, chi li propone, chi li sollecita e chi li trasmette.

Ma i progetti devono arrivare entro 15 giorni dall'approvazione della legge finanziaria indicando anche tutte le procedure alle quali bisogna essere legati per evitare appunto che vi siano dubbi, che vi siano perplessità e che ogni azione venga fatta nella massima trasparenza.

Concludo veramente dicendo che il mio è voluto essere un intervento che in un determinato momento della coscienza di un uomo credo si abbia bisogno di esprimere le proprie convinzioni che comunque la mia posizione è legata a quella che esprime il capogruppo della Dc.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto la parola l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Si prepari l'onorevole Meduri. Poi l'ultimo intervento dell'onorevole Funaro.

**Guido LAGANÀ**

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo il dibattito così ampio che ha sviscerato

un poco il problema, la questione dell'attuazione dei fondi Fio in tutti gli angoli, credo che non ci sia molto da aggiungere se non l'espressione di un atteggiamento, di una presa di posizione politica in ordine ad alcune questioni sollevate nell'occasione anche dell'approvazione dei fondi Fio.

La giornata di oggi si caratterizza non solamente per il dibattito sui progetti, sugli interventi Fio ma per alcune venature politiche che sono venute fuori da tutti gli interventi fatti dai rappresentanti dei diversi gruppi. E non poteva non essere così dopo una parentesi estiva che ha visto una serie di dichiarazioni, di atteggiamenti e anche protagonisti, di rianimazione di un dibattito politico che prendendo lo spunto dall'attuazione dei fondi Fio si è allargato ed ha investito una serie di questioni che non penso possano essere risolti dai gruppi politici, ma che siano più di competenza dei partiti politici e che forse sono anche il risultato della crisi dei partiti politici che si scarica in un certo senso anche sul Consiglio e sulla Giunta regionale.

Da qui una serie di giudizi, di analisi, di prese di posizioni che richiederanno un momento di sintesi e di conseguenti atteggiamenti che alcuni anticipano prima ancora forse di svolgere un'analisi approfondita avendo davanti non tanto il senso patriottico del partito politico, quanto la generale responsabilità davanti ai problemi della nostra Regione che mentre noi discutiamo all'interno del palazzo qualche volta ristagnano e ritardano per la mancanza di attenzione e per la mancanza di senso di responsabilità e di spirito di servizio reale rispetto a quello che deve essere il nostro mandato di parlamentari regionali.

Sul Fio il discorso è stato sintetizzato dal collega Dominijanni con il quale abbiamo firmato insieme al capogruppo Di Nitto un'indicazione politica, legittima, legale per-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

ché no in un sistema democratico i partiti hanno un loro ruolo di gruppi parlamentari regionali di maggioranza, hanno anche il potere-dovere di intervenire e di esprimersi.

Ed i gruppi regionali si sono espressi in coerenza e nel rispetto di una volontà politica di questo Consiglio regionale espressa attraverso un ordine del giorno approvato all'unanimità.

In fondo non abbiamo fatto altro che ribadire, che ripetere con un impegno quello che l'ordine del giorno aveva detto, aveva voluto dire in questo Consiglio regionale.

Ed abbiamo, quindi, in questo incontro ribadito l'esclusione di alcuni soggetti che sono stati ritenuti illegittimi per la presentazione di proposte non perché o per l'intenzione di escludere che le aree che riteniamo invece essere le più bisognose di intervento sul piano dello smaltimento dei rifiuti e del disinquinamento perché sappiamo tutti che il turismo in Calabria si svolge soprattutto nell'alto Tirreno cosentino e che paesi che normalmente hanno diecimila, dodicimila, seimila abitanti d'estate, durante il periodo turistico, devono ospitare, sono costretti ad ospitare centomila, duecento mila abitanti con tutte le conseguenze che questo comporta sulle strutture asfittiche, ordinate per piccoli paesi e che invece devono servire una grande popolazione estiva.

Siamo perfettamente consapevoli che esiste questo problema. E se alla fine di questo dibattito si trovasse un espediente senza intaccare quelle che sono le volontà politiche espresse in ordine ai soggetti, noi saremmo pronti ad accoglierlo pure rimanendo fermi sulle posizioni espresse dall'ordine del giorno e ribadite, dicevo, dal documento dei capigruppo di maggioranza del Consiglio regionale.

Onorevoli consiglieri, io credo che dovremo

tornare presto per discutere di più ed in modo più approfondito sui problemi della nostra Regione. Questa è stata un'occasione ed abbiamo avuto altre forse non sufficientemente utilizzate. Siamo in una Regione che sconta la crisi generale della società e la crisi dei partiti politici e delle istituzioni, ma è una Regione debole e questi crisi generali che investono tutta la civiltà occidentale si abbattano con più veemenza in questa Regione che ha un'immagine deteriorata, una credibilità scadente nell'ambito della Nazione, un attacco del potere mafioso, una crisi dell'economia, un dilagare della disoccupazione che è diventata di massa.

Ed allora davanti a questi gravi e grandi problemi venire a fare dei moralismi sottili o assumere atteggiamenti cattedratici o assumere i problemi per proclami non serve a niente e non serve a nessuno, né ai cittadini calabresi, né ai partiti politici, né ai gruppi consiliari.

Noi siamo ben consapevoli, e lo abbiamo anche scritto che davanti all'ampiezza, alla gravità di questi problemi si possa anche addivenire a momenti di solidarietà più ampi di quelli che esistono, ma abbiamo anche detto questo nell'accordo tra partiti politici che stanno guidando il governo regionale. E non accettiamo il discorso dell'amico Perfetti se non come una divagazione personale lontana dalla linea del congresso del nostro partito poiché queste divagazioni possono anche essere piacevoli, anche quando si esprimono in modo pittoresco, nei circoli degli amici, ma qui siamo in un'Assemblea legislativa che ha il compito di guidare lo sviluppo di una regione, di una regione in ginocchio e che richiede un grande impegno, una grande tensione, una grande volontà operativa di tutti.

Ecco, perché dicevo non accettiamo neanche, caro amico Oliverio, solamente le prediche

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

sui problemi, noi crediamo che bisogna arrivare a concordare strumenti operativi per risolvere i problemi, non per annunciarli o per proclamarli anche nelle conferenze stampe.

Sulla disoccupazione giovanile il nostro gruppo ha presentato un progetto di legge, non va bene? va migliorato? Va corretto? Siamo disponibili lo abbiamo detto sempre, vi abbiamo sfidato a misurarvi su questi problemi reali per approntare uno strumento operativo per risolvere, se non totalmente, parzialmente o in alcune parti questi problemi.

Ma la risposta, dopo mesi di attesa, non è venuta, è venuta una mozione ed una conferenza stampa. Non siamo d'accordo ad andare avanti in questo modo, noi non vogliamo utilizzare né fare le serenate al Pci, noi desideriamo sfidarlo sul piano del programma della proposta e della capacità operativa insieme agli altri partiti che costituiscono questo governo regionale che presenta senz'altro delle carenze, delle insufficienze.

Per questo abbiamo chiesto una verifica, ma carenze ed insufficienze che possono essere corrette, che possono essere discusse magari anche criticate duramente e modificate. Ma una cosa noi ribadiamo un atteggiamento di fermezza nella difesa di un quadro politico che noi riteniamo indispensabile per lo sviluppo e per il progresso di questa nostra Regione.

I litigi tra i partiti, le posizioni individuali non ci interessano a noi interessa il quadro generale, la visione politica d'insieme, interessa il metodo che dobbiamo sempre più puntualizzare e migliorare, portare avanti concordemente superando anche alcune incomprensioni che si sono verificate nei rapporti tra partiti e alleati.

E siamo disponibili a discutere con serenità, con chiarezza e con dignità, con pari dignità perché se ci sono cose da correggere ritenia-

mo che debbono essere corrette e riteniamo che la lealtà, la chiarezza debba essere posta a base dei rapporti tra i partiti politici.

Il Pci ha un suo grande ruolo, senza dubbio, e nessuno ha inteso né strumentalizzarlo, né utilizzarlo; abbiamo rispetto verso questo partito ma non si illuda che questo partito possa essere in grado di soppiantare il più grande partito della Calabria che è la Dc che abbiamo scritto ha radici profonde nella società.

L'esperienza di governo che ha tanta capacità e volontà di portare avanti perché sente i problemi, li avverte a prescindere dai piccoli episodi, avverte e sente la responsabilità di essere parte attiva di processi di sviluppo di questa Regione.

Ci sono tanti aspetti e tanti fatti positivi, forse la discussione di oggi ha più indugiato ad analizzare gli aspetti negativi, ma abbiamo costruito e abbiamo tracciato, abbiamo percorso un cammino che è stato utile alla Regione pur nelle carenze e nelle insufficienze è andato avanti può continuare ad andare avanti.

Io sono sicuro che questo momento difficile che riguarda la crisi dei partiti sarà superato con un atteggiamento che vincola ciascuno di noi ed ogni gruppo ai valori reali dell'uomo, ai valori della società calabrese, alla volontà di sviluppo e di progresso della Regione Calabria.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Poi si prepari l'onorevole Funaro che è l'ultimo degli interventi della serata.

Renato MEDURI



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati al culmine di un dibattito che si presumeva nei giorni precedenti ci avesse dovuto vedere impegnati a discutere in modo serio su scelte da operare, su scelte reali finalmente, scelte che avrebbero dovuto informare, con esse programmi indirizzati sul territorio e invece, come in altre occasioni, il dibattito...

**PRESIDENTE**

La prego di sospendere, onorevole Meduri, vediamo chi stasera la spunterà.

*(Interruzione)*

No, perché ci sono molti consiglieri che arrivano con molta comodità, altri che vogliono andarsene via rapidamente e ritengono che questo Consiglio regionale debba essere svuotato sia su questioni programmatiche che sulla questione delle presenze. E' una cosa inaccettabile ed altri che sono dalle quindici qui seduti senza potersi muovere.

Prego, continui pure.

**Renato MEDURI**

Sì, Presidente, io la ringrazio e io sono uno di quelli che sta per ore seduto ad ascoltare tutti. In effetti dicevo forse anche per questo tipo di disattenzione che c'è verso il mandato e le idee degli altri che si evidenzia anche con questa diseducazione al dibattito e all'attenzione, forse questo è uno dei motivi principali per il cui il dibattito politico poi si illanguidisce e tocca i fondi che ha toccato oggi in Consiglio regionale.

Io come è mio costume e mia abitudine inverteva dovuta purtroppo per me a un fatto di educazione politica e umana e civile e familiare ascolto tutti con molto rispetto perché sono convinto che c'è sempre da apprendere

qualcosa da chi in onestà esprime il proprio pensiero. E proprio per questo tipo di impostazione, signor Presidente, ho ascoltato e ascolto sempre tutti con molta attenzione.

Direi che il dibattito ha incominciato a prendere una impostazione politica con l'intervento del collega Dominijanni il quale ha tentato di tracciare un quadro del passato e soprattutto con l'annuncio della riunione che il suo partito - o quelli che sono i resti del suo partito - faranno martedì, tenderanno a suo dire di cercare quel che si deve costruire perché fino ad ora, a dire di Dominijanni, ed io sono d'accordo con lui, è stato più distrutto che costruito in Calabria.

Forse con Dominijanni non saremo più d'accordo quando dovremo andare a stabilire da quando si è distrutto perché io sono convinto che da lungo tempo in Calabria si lavora per distruggere e che quindi nessuno di quanti hanno avuto responsabilità di governo sino ad oggi può dire: "Io non c'ero perché, collega Dominijanni, ho la sensazione che intanto in Calabria si sia distrutta fino ad oggi la cosa più importante che ritengo sia la fiducia della gente nei confronti delle istituzioni, soprattutto in Calabria.

Certamente è un male generalizzato del quale dovrete recitare il *mea culpa*, tutti coloro i quali in 40 anni avete detto di essere portatori del verbo della verità assoluta. E ognuno di voi aveva una verità assoluta da propinare agli altri e dallo scontro di queste verità assolute è uscita una grande menzogna che stasera l'ha ribadita il collega Dominijanni.

Io lo dico con molto rispetto per gli uomini, per le cose e per le istituzioni, ma il collega Dominijanni ha detto che in Calabria il Psi ha fatto la storia, la storia! testualmente l'ho segnata. E io...

*(Interruzione)*

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Ha segnato la storia della Calabria.

Io dico purtroppo e senza voler fare una battuta di facile effetto che più spesso non solo il partito socialista, ma questo partito in collaborazione con altri ha fatto la cronaca e spesso anche la cronaca nera in fatto di amministrazione, caro collega Dominijanni. E questo proprio perché nei vostri partiti ha sempre dominato la logica dell'utilizzo del potere per il potere. Forse perché in questo tipo di sistema politico o in questo tipo di deviazione del "sistema politico democratico" - perché adesso non possono più dire partitocratico perché lo dite tutti voi - per trent'anni l'ho detto sempre io e venivo tacciato di fascismo, adesso tutti voi scoprite che ci sono, l'ha detto anche Camo, i partiti, le correnti trasversali, i partiti stessi che occupano le istituzioni sono occupati da queste correnti trasversali.

Ma la verità è che quando ci ritroviamo a parlare di qualcosa che potrebbe qualificarci sul piano della capacità di progettualità e di indicazioni di strade per migliorare la situazione della Calabria ci ritroviamo ad ascoltarci, vi ritrovate ad ascoltarci.

Perché, badate bene, io voglio sottolineare una cosa, onorevole Presidente, nel corso di questa lunga estate - ed è lunga perché ancora oggi stiamo morendo di caldo - non a caso voi non avete mai letto su questi argomenti una dichiarazione rilasciata da uno dei due rappresentanti del gruppo del Msi, non a caso, non per disattenzione, signor Presidente, ma perché non volevamo immiserirci ed illanguidirci in uno scontro, tra l'altro, su una materia che non conoscevamo, della quale non eravamo stati messi a conoscenza.

E invece tutti voi avete detto di voi e dei vostri amici o presunti tali "tutto e il contrario di tutto", ognuno di voi è riuscito in poche battute a criminalizzare tutti gli altri e

il discorso è continuato stamattina e nessuno ne è escluso.

E badate bene io, ripeto, vi ho ascoltati tutti con attenzione, collega Dominijanni, sarà che è uno dei problemi più grossi per la provincia di Reggio Calabria quello dei frantoi, io mi sento addolorato, voglio sottolineare che io non sono possidente terriero, manco di un fazzoletto di terra, ma mi sento addolorato a pensare che cosa succederà nella piana di Gioia Tauro nella prossima campagna olearia.

E mi sento come uomo e come calabrese e come calabrese che ha partecipato a vari dibattiti sulla criminalità e sulla mafia e soprattutto sulla cultura della mafia, mi sento avvilito quando nell'Aula della massima assise della Calabria ascolto gli interventi di tre consiglieri, uno dei quali assessore e uno dei quali già Presidente della Giunta regionale e Presidente del gruppo del Psi, e sento fare delle insinuazioni o se non sono insinuazioni delle considerazioni pesanti - chiedo scusa fatemi finire il concetto - su un progetto che io non conosco, ve lo giuro sui miei figli, perché non ne conosco nessuno...

*(Interruzione)*

Chiedo scusa, Bruno, no ti prego perché è una cosa veramente..., non è fatto di polemica....

Sento dire che questo progetto deve essere presentato dall'Esac perché - chiedo scusa, un momento - perché non è manco questo il senso, non è questo il bersaglio a cui voglio arrivare, vi prego di seguirmi per pochi momenti, perché l'avrebbero fatto dei progettisti privati?

Intanto io dico che anche i progetti presentati dagli enti devono comunque essere redatti da tecnici ma non è neanche questo il discorso

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

che voglio fare. Siccome in quest'Aula, signor Presidente, è stato fatto chiaro riferimento alla circostanza che questi progetti sarebbero stati intrufolati o si sarebbe tentato di intrufolarli tramite l'Esac perché questi progettisti sarebbero parenti di politici e tutti voi avete fatto tesoro della cultura mafiosa dell'omertà perché tutti conoscete questi progetti, tutti sapete chi sono i progettisti, tutti sapete chi sono i loro parenti, ma nessuno di voi in quest'Aula l'ha detto, l'omertà, la mafia.

E noi giorno 24 ci incontriamo con i sindaci per chiedere insieme a loro che cosa si deve fare per battere la mafia.

PRESIDENTE

...lei si sta volgendo a tutto il Consiglio rispetto ad una cosa che...non sia corretto fare.

Renato MEDURI

...io mi rivolgo a tutti...

PRESIDENTE

Lei si rivolga a chi ha posto il problema con nome e cognome, non il Consiglio regionale. Lo voglio dire perché la sto seguendo attentamente.

Renato MEDURI

...io ho detto che quest'Aula è stata... forse si sarà distratto, è stata illanguidita da coloro i quali hanno detto queste cose tirandosi poi indietro nel dire i nomi. Signor Presidente, come la mettiamo?

Quando questo accade fuori il giudice, il collega Di Marco in questo momento non c'è, li arresta per reticenza, quelli sono feriti non hanno visto che hanno tentato di nascondersi

e di farsi scudo alla raffica della lupara o del mitra e vengono arrestati per reticenza perché non sanno chi li ha sparati.

E qui guardate che questa stessa cultura ha dominato oggi coloro i quali hanno fatto queste cose. Perché se il progetto è valido è valido chiunque l'abbia stilato, se non è valido non è valido e in ogni caso se quel progetto poteva rappresentare un interesse privato o un interesse particolare o *particolare*, signor Presidente, le cose bisogna dirle perché altrimenti facciamo come un certo uomo politico calabrese dell'alto Ionio cosentino che cavalca la tigre e poi davanti ai tribunale va a dire che non sa. Certo è un sistema che rende perché poi utilizzandolo si finisce per diventare sottosegretari alla giustizia.

Però, signor Presidente, io non lo ammetto perché non rientra nel mio costume e però queste cose abbiamo sentito. Non è possibile, è vero che lo Statuto ci garantisce, e ha fatto bene a ricordarlo il collega Camo e lo ringrazio per la chiarezza con la quale ha espresso il suo pensiero che per molti versi è il nostro pensiero, però non è dato a nessuno fare insinuazioni coinvolgendoci tutti perché poi siamo tutti coinvolti nella reticenza davanti a queste cose.

E poi non si può venire a dire che è l'opposizione che criminalizza tutto, torno al discorso. Noi per queste cose non abbiamo fatto alcuna dichiarazione in estate quando impazzavano le dichiarazioni di tutti.

E allora io ho la sensazione, collega Dominijanni, che in questa storia e in questa vicenda - che sembra tipicamente rappresentata dal cane che si morde la coda - ho la sensazione che a incominciare da martedì da questa riunione credo che fareste bene a dividere le legislatura in spicchi e stabilire ogni spicchio di legislatura a chi dovete attribuirle perché così forse placherete le istanze,

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

le ansie di potere di tutti voi all'interno di questi partiti.

Perché, signor Presidente, non è più possibile e ha ragione il collega Dominijanni non è solo in Calabria. Abbiamo assistito ad una crisi del Governo nazionale che ha avuto del grottesco. Non si reincarica il Presidente uscente per la prima volta nella storia della Repubblica, si nomina un giovane esploratore ottantenne, questo giovane esploratore ottantenne in pantaloncini fa queste esplorazioni, indica il Presidente da designare il quale fallisce miseramente e tornano dal vecchio Presidente che avrebbe avuto il diritto formale diciamo per una prassi consolidata ad un reincarico il quale però accetta condizionandolo al tempo.

E si scatena subito dopo la sua elezione la polemica se rispetterà i tempi del mandato.

Allora, signor Presidente, le verità in Italia sono queste. Allora dico in queste riunioni incominciate a stabilire che fino al 31 marzo 1987 Principe farà il Presidente e Rhodio per grazia dell'amico Carmelo Pujia - come ci ha detto Perfetti, per questa volta perché poi mettiamo persone più importanti di Rhodio - farà il Vicepresidente.

Io chiedo scusa se lo faccio per sdrammatizzare...E così via di seguito perché altrimenti questa Regione non avrà pace, perché in questa Regione sarà bello per chi governa, sarà brutto per chi non governa, ma non per chi non governa stando legittimamente all'opposizione, per chi non governa dovendo però governare come maggioranza, cioè come appoggio politico a chi esecutivamente governa.

Mi pare che i termini della vicenda questi siano e però, amici miei, sono veramente illanguiditi dal tono del dibattito e della polemica. Se non arrivate a questi chiari-

menti vi ritroverete, caro amico e collega Dominijanni, a fare i conti con i partiti che vi devono appoggiare e non vi appoggiano e saremo costretti noi e soprattutto i cittadini ignari di queste beghe a leggere comunicati di Salvatore Zoccali - segretario regionale del Pri che dice che la Giunta Principe è la migliore del mondo purché gli dia l'Esac, fra parentesi. E il giorno dopo i comunicati della presidenza repubblicana, non so come si chiami la corrente dell'amico Araniti, che diceva esattamente il contrario. E state attenti in queste riunioni consultate anche Landi che è il segretario del Partito Liberale perché dovete anche vedere che cosa dice il Partito Liberale.

Dico, cari amici, a questo punto non si capisce più perché si sia dovuta scatenare oggi questa *bagarre* quando si sarebbe potuto arrivare ad un dibattito politico meno personalizzato, meno illanguidito da certe posizioni personali e più politicizzato e più calato nella realtà attraverso l'esame reale certamente del dato politico e delle utilità, delle priorità, caro collega Dominijann, ma, vivaddio, anche della validità tecnica sul piano progettuale perché può significare anche priorità di una scelta o no la validità tecnica di un programma e di un progetto.

E voi che ci avete insegnato che molte volte la politica addirittura schiavizza la tecnica abbiate la compiacenza di capire che chi invece crede ancora anche nel dato tecnico a proposito di progettualità e di programmazione possa avere il bisogno e il desiderio di consultare organi tecnici davanti a scelte che impegnano così pesantemente il futuro della Regione e quindi la linea politica di chi in questa Regione tenta di rappresentare interessi reali della popolazione e non interessi particolari di soggetti o di gruppi di potere.

Questo è il discorso che io ho fatto, ecco perché ho chiesto sistematicamente, pesante-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

mente, pedantemente di avere gli atti. Non certamente perché io potessi o volessi sindacare personalmente sul piano tecnico un progetto redatto da un ingegnere o da un architetto o da una *équipe* di tecnici, ma perché anche attraverso questo tipo di esame si poteva e si doveva arrivare a queste cose.

Questo non è, cari amici, ed io mi sono accorto, per esempio, di dover dare per molti versi anche ragione al collega Covello quando ad un certo momento ha rivendicato determinate cose per quanto riguarda la costa dell'alto Tirreno cosentino.

Perché non c'è dubbio, io stamattina, caro collega Dominijanni, sono andato prima della seduta del Consiglio regionale, perché avevo avuto un invito per questo convegno fatto dalla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania che credo che ogni tanto dovremmo ringraziare ancorché criminalizzarla sempre e comunque come fa quella specie di Don Chisciotte sottosegretario alla Giustizia, perché ha fatto un convegno sulla analisi e sulle prospettive del turismo in Calabria dove chi ha desiderio di apprendere stamattina ha appreso tante cose anche sui problemi che esistono sull'Alto Tirreno cosentino e non per bocca di un rappresentante della Cassa di Risparmio, ma di un professore, dalla Cassa di Risparmio interessato a questo problema.

Cari amici, io chiudo perché ho la sensazione che il dibattito politico lo dovremo fare da qui a qualche giorno perché ho la sensazione che non è più sostenibile che questo Governo regionale rimanga al proprio posto senza un chiarimento di fondo.

E vi dico francamente che non invidio la posizione tanto corteggiata del Pci che oggi è stato riscoperto da tutti come quasi il possessore della bacchetta magica, quasi che tutti si fossero dimenticati quello che è suc-

cesso in Calabria con i governi di unità, di solidarietà, di programma.

Io non li invidio perché qualche collega lo ha detto mentre, e mi pare che sia stato Camo, rivolgendosi ai comunisti: "Chi ve la farà fare di gestire questa Calabria".

Non li invidio soprattutto perché ho la sensazione che siano strumentali questi corteggiamenti, che sia non so se usato come una bella donna o uno spaventapasseri in questo momento in Pci.

Signor Presidente, il Consiglio è convocato per il 7 ottobre e questo credo che sia un appuntamento importante, io mi auguro che il 7 ottobre veniate in questo Consiglio più proiettati verso gli interessi reali della Calabria e non verso gli interessi particolari di gruppi o di persone perché se il dibattito tra di voi, tra voi che costituite l'attuale maggioranza continuerà sui temi e sulle note che oggi abbiamo sentito in quest'Aula ben misera cosa verrà fuori dal prossimo esecutivo regionale.

**PRESIDENTE**

Ma un minuto sul serio, onorevole Dominijanni.

*(Interruzione)*

Ma prima devo dare la parola all'onorevole Funaro, poi mi deve motivare le ragioni per cui vuole la parola, onorevole, perché se no ognuno la può chiedere.

**Bruno DOMINIJANNI**

...un ordine del giorno.

Onorevole Presidente, avendo preso cognizione delle dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta e dall'assessore al bilancio che

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

hanno ritenuto non presentabile il progetto di cui alla lettera A7 della delibera 3465 che si intende perciò non ricevuto e non elencato nella delibera del Consiglio regionale, non ho motivo di mantenere l'ordine del giorno che avevo presentato e che ritiro.

Utilizzo gli ulteriori trenta secondi per dire agli amici democristiani che hanno finora sostenuto le ragioni dell'Alto Tirreno cosentino che nel merito mi trovano perfettamente d'accordo perché io conosco la situazione nella quale si trova l'Alto Tirreno cosentino e riconosco che c'è necessità d'intervento.

Io perciò voglio dire che il gruppo socialista e ritengo anche la Giunta regionale è disponibile fin da ora per un'azione di promozione del consorzio dei consorzi che dovranno approntare i progetti e che il gruppo socialista è disponibile per il finanziamento di questi progetti sui programmi dell'intervento straordinario che sono a scadenza immediata.

Non devo dire altro.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Funaro. Ne ha facoltà.

Chiedo scusa, onorevole Perfetti, lei per fatto personale, poi... Benissimo.

Prego, onorevole Funaro a lei la parola.

**Ernesto FUNARO**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito di quest'oggi era iniziato, a mio modo di intendere, con una puntualizzazione del Presidente del Consiglio che lasciava intravedere la possibilità di una discussione dei fondi Fio nell'ambito di una interpretazione già raggiunta circa le competenze diverse che in materia di programmazione e

in materia poi di fondi Fio fossero assegnate ai diversi livelli istituzionali, al Consiglio e quindi alle sue emanazioni, le commissioni permanenti, alla Giunta regionale.

La comunicazione dello stesso Presidente quasi a conclusione dei lavori che non si sarebbe proceduto a nessuna votazione sulla materia ha di fatto, almeno per ora, risolto, secondo un'ottica che personalmente ritengo di non poter condividere, quella che è la discussione che è stata avviata peraltro agli inizi di luglio e che è proseguita poi nel corso dei mesi estivi.

Cioè ha posto nei fatti il punto per quanto riguarda almeno questa fase che la competenza era della Giunta e come tale la proposta non potesse che derivare dalla Giunta.

Io ho avuto modo di dire già nei pochi istanti di questa mia breve introduzione che personalmente ho idea diversa, ma non posso che rispettare quella che è la dichiarazione del Presidente del Consiglio, che mi porta però a dovere chiarire il mio pensiero rispetto a una materia per la quale credo le decisioni assunte finiscono per vanificare nei fatti quella che è, almeno per quanto riguarda certi settori, lo spirito della delibera Cipe anche se poi guidata o tentata di guidare all'interno della mozione unitariamente votata in Consiglio regionale, dell'ordine del giorno unitariamente votato dal Consiglio regionale nella seduta del 31 luglio.

Intendo dire che se vogliamo con il dolce finale la dolcificazione conclusiva dell'impegno dichiarato dal capogruppo del Psi anche a nome del suo gruppo, certi problemi che nei fatti hanno occupato la cronaca di quest'estate vengono stralciati da quello che è un provvedimento che secondo me privilegiava per essere proiettati ad un domani sperabilmente prossimo, facendo almeno in questo caso e leggendo poi nei fatti quelle che

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

sono le decisioni assunte e oggetto dell'argomento, come lo struzzo che mette la testa dentro la sabbia e cerca di non guardare quello che nei fatti si è cercato di fare per quanto riguarda almeno altri casi, altri episodi e altri soggetti istituzionali.

Alcuni anche nel corso di questo dibattito hanno posto l'accento su quella che è stata una questione lungamente dibattuta, chi fossero effettivamente nell'ambito della delibera Cipe i soggetti istituzionalmente previsti per potere presentare delle domande e quindi attingere ai finanziamenti previsti da questo fondo Fio 1986.

Ritengo che certo la decisione assunta dal Consiglio con l'ordine del giorno votato nella seduta del 31 luglio abbia dovuto costituire forzatamente un vincolo al di là del quale non è stato possibile operare o al di là del quale non era possibile operare almeno con la consapevolezza che c'era il Consiglio che nella sua sovranità aveva stabilito delle linee.

Io ritengo che nella vita come nella politica gli approfondimenti non sono utili ma necessari se attraverso questi approfondimenti si riesce ad avere una chiave di lettura diversa intellettualmente più accettabile e più onesta rispetto a quelle che sono le realtà dei fatti.

E consentitemi di dirlo al di fuori di ogni posizione polemica, di ogni volontà polemica è noto il mio atteggiamento per quanto riguarda il modo di pormi rispetto alla maggioranza, rispetto ai rapporti nell'ambito dello stesso Consiglio regionale che ritengo di dovere approntare anche per il futuro permanentemente per quanto mi è dato a livelli entro ambiti di massima correttezza perché ritengo che questo sia il modo migliore per onorare quel voto che ci ha portato e che ha portato ciascuno di noi, pur nella diversità di ruoli e anche di ideologie di partiti nei quali

militiamo, a dovere rappresentare gli interessi della Calabria.

Una lettura di quel documento della delibera Cipe del luglio scorso non è stata poi così approfondita e così serena se il risultato finisce per stravolgerne almeno per quanto riguarda certe fasce territoriali e in particolare quello dell'Alto Tirreno cosentino nell'ottica di una impostazione politica, Dominijanni parlava di errore politico per quanto riguardava decisioni assunte e che riguardavano enti territoriali, a mio modo di vedere legittimati dalla delibera Cipe a dovere avviare azione di progettazione e di iniziativa nei settori di specifica competenza.

Alcuni colleghi, facendo riferimento al consorzio o ai consorzi in generale hanno avuto modo di mettere in discussione quella che è una legittimazione a monte oltre che di carattere politico anche tecnico.

Se posso concordare, e lo concordo, direi anche per comodità di carattere dialettica con quella che era l'assunto del collega Dominijanni nel corso del suo intervento sulla utilità o meglio, sull'opportunità di delegare, di individuare nei consorzi soggetti istituzionalmente interessati e impegnati nel problema del disinquinamento delle acque, però mi sia consentito di dissentire dal punto di vista, per quanto attiene quelli che sono i fondamenti normativi, i fondamenti giuridici.

Qui si sta dimenticando, per esempio, che esistono delle Regioni in Italia che individuano nei consorzi di bonifica i soggetti legittimati proprio in materia di disinquinamento delle acque; qui si dimentica che la Regione Friuli Venezia Giulia ha assunto una decisione in questo senso, che il Veneto ha assunto una decisione in questo senso, che le Puglie hanno assunto una decisione in questo senso, che la Basilicata ha avuto da legiferare in questa direzione.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

E si dimentica anche - forse per una pigrizia che ognuno di noi finisce per portarsi addosso - che la stessa Regione Calabria ha nei fatti individuato attraverso il progetto di legge che è all'esame delle Commissioni competenti che anche in Calabria il problema del disinquinamento delle acque negli ambiti territoriali di competenza finiscono per essere o per dover esser assegnati ai consorzi di bonifica.

E allora se non è di carattere politico è bene che se ne discuta, però evitiamo di cercare di nascondere attraverso anche un impedimento di carattere normativo quello che in realtà tale non è se è vero come è vero che l'impostazione di carattere prevalente nell'ambito nazionale è quella che privilegia proprio i consorzi di bonifica nell'attuazione di misure di azioni di progetti che riguardano il disinquinamento delle acque.

Dico queste cose, cari colleghi, proprio perché non ho visto fino in fondo una coerenza di comportamenti rispetto a quello che è stato il deliberato assunto in Consiglio.

Io sono uno di quelli che in quella fase hanno avuto modo di sostenere, spinto probabilmente anche da una informazione che in questo senso il collega responsabile della programmazione aveva finito per dare nelle sedi della Commissione e poi nelle sedi anche consiliari che fosse possibile soltanto attivare attraverso comuni o consorzi di comuni e questo al di fuori di volontà di processi, onorevole Principe, ma per ristabilire una verità dei fatti, una scelta, che potesse vedere nei consorzi dei comuni i soggetti istituzionali abilitati a potere un po' gestire l'intera materia dei fondi Fio.

Ad essere sinceri questo non è, se è vero come è vero che nella delibera del Cipe è scritto che legittimati a produrre domande dovessero e potessero essere le Regioni per

quanto riguardava progetti propri oppure progetti che provenissero dagli enti di spesa soggetti, sottoposti alla loro vigilanza e controllo.

Io posso anche capire la meraviglia del collega Presidente della Giunta regionale, posso capire la meraviglia di altri, posso capirla soprattutto quando la stanchezza finisce per fare brutti scherzi a qualcuno di noi o a ciascuno di noi per quanto riguarda la possibilità di recepire quello che con onestà intellettuale ciascuno di noi dice nella sede competente che è quella del Consiglio regionale avendo però dietro le proprie spalle un dibattito lungo che si è affermato durante questi mesi e soprattutto una conclusione che personalmente non ritengo coerente.

Se la conclusione doveva essere quella impegnativa nell'ordine del giorno del Consiglio regionale del 31 luglio su cui non spargo lacrime né molte, né poche, ma per prendere atto, per prendere coscienza di una decisione che noi abbiamo assunto all'unanimità nella sede competente, nella sede del nostro Consiglio, ritengo però che la decisione finale quella della delibera della Giunta regionale non sia propriamente coerente con quell'impegno e con quell'indirizzo.

Se infatti è stata messa in discussione la legittimazione dei consorzi di bonifica a fare questo tipo di richieste non riesco a capire come, per esempio le Asi abbiano legittimazione diversa se è vero come è vero che nemmeno le Asi sono consorzi di comuni dal momento che nell'ambito di tali strutture territoriali noi vediamo che coesistono perché ne fanno parte per norma statutaria enti come i consorzi di bonifica, enti economici come le banche, enti come le Camere di Commercio ed altre che fanno parti appunto delle Asi che non si possono propriamente considerare come strutture che possono avere anche la valenza, la validità di carattere giuridico dei consorzi dei comuni.



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

E' per questi motivi che ho ritenuto di dovere intervenire manifestando fino in fondo quella che è una sofferenza che nasce da una vicenda che se era amara all'inizio finisce ancora per essere ancora più amara nella sua fase di epilogo.

Soprattutto se dovessimo considerare come soddisfacente l'impegno assunto anche dal capogruppo del Psi in ordine alla possibilità di reperire fondi per quelle zone territoriali che sono state escluse nell'ambito del piano triennale di prossima approvazione entro la fine dell'anno 1986.

Io ritengo che questo impegno intanto debba essere consacrato attraverso un deliberato del Consiglio che fughi, per quanto possibile, quelle che possono essere anche le impressioni di manovre legate al tentativo di fare passare i provvedimenti che in questo momento sono stati individuati come provvedimenti da sottoporre all'esame del Fio senza penalizzare nei fatti e anche per il futuro una zona territoriale che avendo voluto dare attuazione reale a quella che era tra l'altro l'ispirazione complessiva della delibera Cipe e dei fondi Fio 1986 avrebbe dovuto avere la titolarità ad essere prioritaria nell'ambito degli interventi complessi che vengono decisi da parte del Consiglio regionale della Calabria.

L'esclusione dell'Alto Tirreno cosentino, della zona cioè che è nella sostanza la più interessante e non solo quella dell'alto tirreno cosentino, se è vero... e già inclusa per quanto ci riguarda perché c'è per quanto riguarda la fascia ionica la zona di Rossano-Corigliano che fa parte dei progetti che sono stati inviati. .

Ho letto questo, c'è un fatto che riguarda complessivamente quel territorio e che comunque per quanto riguarda quella fascia porta ad un'esclusione complessiva che

almeno per quanto riguarda la fascia ionica non si registra con la stessa globalità e con la stessa acutezza.

Ritengo pertanto, avviandomi alla conclusione, di dovere esprimere perplessità anche in ordine a quella che è stata la procedura conclusiva di questo dibattito sui fondi Fio.

Ho avuto l'impressione e ho maturato l'impressione che noi abbiamo fatto prevalentemente discussione accademica se è vero come è vero che nei fatti poi ci siamo trovati a dover registrare una impossibilità a decidere nel merito dal momento che le decisioni si ritengono già consolidate a seguito della delibera assunta dalla Giunta regionale nella riunione di ieri sera.

Per quanto riguarda poi nella sostanza quelli che sono i metodi, le procedure tendendo sul piano politico quelli che sono, quelli che saranno i risultati della verifica che il Partito socialista ha annunciato prima sulla stampa ed oggi ha confermato anche in Aula, ritengo che la Dc non abbia molto da temere da questo tipo di approfondimenti, consapevole come è di avere fatto fino in fondo il proprio dovere con lealtà negli interessi prevalenti ed esclusivi delle popolazioni calabresi che attendono da una stabilità nella governabilità la possibilità di affrontare e risolvere antichi problemi che probabilmente una stagione diversa improntata ad una conflittualità esasperata tra le parti, finiranno per allentare nel tempo impedendo nei fatti di potere dare quelle risposte positive che le popolazioni di Calabria aspettano ormai da tempo.

PRESIDENTE

Onorevole Perfetti, la parola lei la può avere soltanto per ragioni prettamente personali per cui...

(Interruzione)

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Ne ha facoltà, allora.

Pasqualino PERFETTI

La ringrazio, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non può e non vuole essere un secondo intervento avendo già tediato l'Assemblea sufficientemente nel corso della mattinata, diciamolo pure, perché a quest'ora si registra da parte di tutti notevole stanchezza

Purtroppo è la seconda volta che io entro in conflitto con il mio capogruppo, è successo il 31 luglio e da qui la personalità o meglio la personalizzazione di quanto vado dicendo, è successo e lo ricorderete nella seduta del 31 luglio quando io fui relatore della richiesta di convenzione con le istituzioni private e quando un ordine del giorno sottoscritto da me nella qualità di vice capogruppo, dai capogruppo Dominijanni, Araniti e Di Nitto fu malauguratamente per me sconfessato dal capogruppo Laganà del quale naturalmente rispetto opinioni e non solo opinioni ma tesi politiche, argomentazioni politiche.

Però se sono argomentazioni politiche quelle del mio illustre capogruppo non gli è consentito di definire le mie valutazioni altrettanto politiche delle divagazioni personali.

E stamattina le ho detto, onorevole Presidente, e in questo sono coerente in sintonia col cognome che porto, cioè che sono un perfezionista prima di essere un Perfetti e quando voglio essere perfezionista so che se affido il mio dire, il mio eloquio alla parola, emotività o impulsività possono tradire il mio pensiero, il mio patrocinio, la mia riflessione, il mio intendimento.

E stamattina, dicevo, quando voglio essere razionale riesco anche ad essere freddo e glaciale. E allora *scripta manent* se sono state parole quelle di stamane sono parole che secondo il mio capogruppo per avere fatto

delle divagazioni sono parole affidate al vento.

Non sono affidate al vento, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, quanto dichiarato nella seduta straordinaria di martedì 3 agosto dal collega, onorevole Trento prima, me lo consenti Rocco?

(Interruzione)

Ti ringrazio.

...e dopo dal collega Laganà. Poi leggerò anche per ultimo, con preghiera di acquisire agli atti o se vuole di richiamare gli atti in quanto è un atto pubblico, quello che ha detto Perfetti e vediamo se io sono l'assaltatore di turno perché un messaggio io l'avevo mandato al mio capogruppo che ha detto che io faccio il terrorista ed è ricorso al parallelo di un uomo che ha svolto pure un ruolo in questo Consiglio regionale e che per impulsività eccessiva avrà potuto sbagliare.

E' un uomo che adesso è molto ammalato e che sta pagando un prezzo sulla sua pelle: Sergio Scarpino. Io sarei lo Scarpino della situazione, che sta pagando un prezzo amaro sulla sua pelle di certe intemperanze se volete.

Oggi gli dà solidarietà anche quell'amico Pujia che per essere stato attaccato forse doveva essere l'ultimo a soccorrere in questo momento con quella grande carica umana che appartiene a Pujia che gli è vicino, Sergio Scarpino si vede un solo uomo vicino, insieme ad altri certo, ma non vicino come gli è vicino Carmelo Pujia.

E se sono Scarpino in questa coerenza non è che mi sento diminuito, svilito o tanto meno mi sento di non poter rappresentare le mie istanze in questo Consiglio.

PRESIDENTE

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Chiedo scusa, onorevole Perfetti.

Se le mi permette, onorevole Perfetti..., perché fra le tante cose sono anche costretto all'articolo che riguarda fatto personale e che le voglio leggere perché non si apra qui l'altro fatto personale dell'onorevole Trento, dell'onorevole Laganà e via dicendo.

Pasqualino PERFETTI

Lo salto.

PRESIDENTE

Il fatto personale... No io lo voglio leggere dato che serve a tutti gli onorevoli colleghi.

Pasqualino PERFETTI.

Lo salto, Presidente.

PRESIDENTE

Onorevole Trento, lei è Vicepresidente per cui se mi vuole aiutare io accetto la sua collaborazione. Fatto personale.

"E' fatto personale essere intaccato nella propria condotta..."- chiedo scusa, la prego.

"E' fatto personale - onorevole Perfetti - essere intaccato nella propria condotta, - intendo dire condotta morale non condotta politica evidente me ne guarderei bene - o sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse. In tal caso chi chiede la parola deve indicare in che cosa consiste il fatto personale".

Ecco se lei mi motiva le ragioni del fatto personale le permetto di proseguire, se lei...

(Interruzione)

La prego, assessore, lei non mi dia dei consi-

gli, la prego. E' un elemento di normativa rispetto...

Per cui la invito cortesemente anche di aiutare la Presidenza a motivare le ragioni che la riguardano per poi sviluppare il suo intervento. Se questo elemento non c'è noi abbiamo fra le tante cose qui a disposizione tutto il materiale della seconda Commissione che può essere oggetto ed informazione di tutto il Consiglio, non ha bisogno di essere letta in questa Aula. La ringrazio.

Pasqualino PERFETTI

No, io a questo punto voglio un chiarimento sono disponibilissimo a chiarire i motivi personali che mi hanno indotto a questo intervento, ho premesso questo posso o non posso fare riferimento a quanto detto da Trento perché se posso fare riferimento lo annuncio all'Aula, se no accedo volentieri e disciplinatamente a quanto lei mi sollecita e vado all'altro discorso.

Questo mi deve chiarire.

PRESIDENTE

Non l'ho capita, chiedo scusa.

Pasqualino PERFETTI

Io chiarirò i motivi personali, ma l'ho già detto per la verità, per cui intendo parlare.

Poi lei cortesemente da autorevole Presidente qual è mi deve dire se chiarito il fatto personale che giustifica la parola che lei mi dà, io posso anche fare riferimento a quanto detto da Trento in quella riunione. No? va bene.

E allora il fatto personale, onorevole Presidente...

PRESIDENTE

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

No, l'aiuto in questa direzione dato che la seconda Commissione ha stilato e trascritto gli interventi tutti gli onorevoli consiglieri sono in condizione di entrare immediatamente in possesso delle dichiarazioni rilasciate il 5 di agosto perché io le ho qui, onorevole Perfetti, come le ho io possono averle tutti i consiglieri.

Pasqualino PERFETTI

Allora senz'altro salto il riferimento con l'onorevole Trento e chiedo scusa anche allo stesso, resta il fatto di dovere, nell'ambito della mia richiesta, fare riferimento a quanto dichiarato dal collega capogruppo Laganà perché questa Assemblea possa verificare se sono, se sono state divagazioni personali le mie...

*(Interruzione)*

Poi vediamo, fatti leggere, Laganà, fatti leggere poi ti interpretiamo.

Se sono state divagazioni personali le mie o se il capogruppo ha detto in una sede autorevole come quella della seconda Commissione istituzionale cose per cui io sono San Francesco d'Assisi, non a caso il 2, il 3 di ottobre andremo ad Assisi un poco forse, cade a proposito dottor Santagati così questi bollori, vengono meno e restituiamo a quest'Aula la serenità che oggi purtroppo, malgrado ogni sforzo, non riusciamo a assicurare.

Allora Laganà ha detto che quanto a qualche progetto già pronto vuole vederci chiaro. Cioè lui il 5 agosto del 1986 mentre adesso parliamo di progetti non presentati, già il 5 agosto scrive, affida, notifica alla seconda Commissione istituzionale che ci sono progetti già pronti.

*(Interruzione)*

E io che cosa ho detto? Laganà, non fare il

nervoso, hai visto come ti ho fatto parlare io, stai calmo. Calmo!

Vuole vederci chiaro per non rischiare, attenzione, di affidare una grossa torta, amici del Consiglio, la torta è una cosa che si mangia, l'acqua si beve, il vino si degusta, la torta che è dolce e spesso profumata e aromatica la si mangia, poi c'è fame e fame, c'è chi la divora del tutto.

Per non rischiare di affidare una grossa torta a pochi baroni, Perfetti e Sergio Scarpino, e tu chi sei? Per affidare una grossa torta a pochi baroni ignorando - qua dice bene, per la verità - i giovani professionisti che potrebbero essere utilizzati. E dice - e qui gli do ragione - che in questo contesto lui sarà presentatore di una legge perché i professionisti locali vengano tenuti in considerazione per le progettazioni future.

Concludo, signor Presidente, se il capogruppo Laganà mal dissimula dei riferimenti a nostre vicende personali, allora questo lo deve fare in altra sede ed io sono disponibilissimo nella trasparenza e nel fatto cristallino che io attribuisco alla mia coscienza, di dargli ogni chiarimento perché le manovre trasversali sono le più brutte.

Tu non puoi colpirmi, Laganà perché ce l'hai con Tramontana, questi si chiamano frecciate di traverso come... i reggini mi capiscono e questo è importante.

Quindi? sbagli nel fare questo, tu mi chiamavi fuori, noi chiarivamo con la compostezza e l'educazione, la signorilità che appartiene ad entrambi e fuori dall'Aula, qui si discute di fatti politici.

Ecco perché io affido alla valutazione dell'Assemblea e prego il Presidente che venga acquisita agli atti, fatto superfluo mi dice lei perché ce l'ha già, le dichiarazioni di

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Laganà e poi quelle di Perfetti - se no che facciamo? -, il quale Perfetti sottolineava in quella seduta - guardate come sono sintetico, scheletrico e perché no? sono soprattutto conscio che si parla di fatti ben gravi - il fatto che in questa seduta siano affiorate, oltre che argomentazioni di rilievo, che faranno il loro corso di difformità in seno alla Giunta, come rappresentante del gruppo democristiano fa la seguente proposta che la Giunta rielabori la proposta alla luce delle argomentazioni emerse, proposta che dovrà essere poi sottoposta all'attenzione delle Commissioni.

Questo avevo detto io, le altre cose le ha dette Laganà. Il Consiglio valuti.

## PRESIDENTE

Va bene. Io devo essere, se mi è permesso dirlo, così il più corretto possibile. Ritengo che la lettura del verbale della seconda Commissione poteva essere anche evitata nel senso che è un documento ufficiale che ogni consigliere regionale può disporre e come tale lo può anche utilizzare in sede di dibattito nell'ambito del Consiglio.

Per cui il fatto personale rispetto alla giornata e alla discussione che c'è stata non l'ho rilevato.

Io inviterei l'onorevole Laganà a non richiedere anche egli la parola per un fatto personale perché non ci sono, arrivati a questo punto, le interpretazioni che sto cercando di cogliere.

Io invito i colleghi della Dc a non consigliare...

*(Interruzione)*

Guido LAGANÀ

Dalle dichiarazioni dell'amico e collega Perfetti, non è emerso nessun fatto personale.

## PRESIDENTE

Bene, l'onorevole Laganà, chiede per ragioni personali la parola.

Onorevole Laganà, lei ha diritto alla parola. Rinuncia? Vuole la parola? A lei la parola per un fatto personale.

Guido LAGANÀ

Un minuto solamente, Presidente, solo per un chiarimento.

Qualche espressione da me usata non era riferita agli onorevoli consiglieri nella Commissione perché io confermo e sottoscrivo tutto quello che ho detto nella Commissione tanto è vero che in seguito la riunione del capigruppo ha tagliato alcune cose presentate e ha lasciato altre. Cioè ha tagliato le cose presentate da soggetti impropri secondi la nostra interpretazione del capigruppo. E quindi sono perfettamente coerente con le cose che abbiamo detto in Commissione.

La mia censura al collega e me lo consentirà da capogruppo perché lui è il vice capogruppo, è che io non potevo consentire che in quest'Aula facesse delle affermazioni diverse da quelle fatte dagli atti decisi dal nostro congresso.

Nell'ambito del nostro gruppo poi opereremo tutti gli altri chiarimenti. Grazie.

## PRESIDENTE

Onorevole Principe, lei ha la parola per la conclusione di questo dibattito che abbiamo avuto.

Lei può parlare anche 60 minuti, pari diritto a tutti i consiglieri tenendo conto che ci sono alcuni ordini del giorno che hanno bisogno di essere discussi, votati e via dicendo. Grazie.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

...con relativa quiete.

Signor Presidente, io veramente avrei fatto volentieri a meno di parlare, ma parlo anche e soprattutto per un dovere istituzionale perché il generale agosto che normalmente consiglia i politici a godersi il fresco sotto gli ombrelloni, o meglio a godersi il fresco all'ombra di qualche pino o di qualche faggio, al contrario in questa afosa coda di caldo ma soprattutto a cavallo del sol leone, il Presidente Principe è diventato comodo obiettivo per il tiro a bersaglio.

Io ho trovato la forza di non rispondere e ho mantenuto fedelmente la consegna mi auguro che quanto prima la consegna io la possa rompere per cui chi ne vorrà ne avrà.

Oggi adempio anche e soprattutto al dovere che mi deriva dall'essere Presidente della Giunta regionale e mantengo fedelmente questa consegna di essere estremamente prudente ed estremamente riservato.

Ma, signori, del Consiglio, lo dico con grande amabilità e anche con grande calma che sentendo il Consiglio stamattina, avendolo sentito anche altre volte, così molte volte mi veniva un ricordo storico e fra i ricordi storici mi ricordo che Giuseppe Garibaldi eletto deputato per i suoi meriti che certamente in questo Consiglio sono ampiamente risaputi ed esaltati, arrivando nel primo Parlamento del regno sabaudo - egli che era estremamente meticoloso, come lo sono molti uomini politici oggi in Italia, non sono solo quelli che scrivono sui *block notes* ma anche quelli che fanno il diario ogni sera - dopo la prima sessione annotò esaltante che i primi giorni della prima parlamentare lo avevano esaltato molto di più della spedizione dei Mille.

Nella seconda sessione Garibaldi ritornò, parlò, ascoltò, fu applaudito e annotò: "...permane la tensione ideale e morale".

Alla terza sessione sempre applaudito e bene amato, l'eroe dei due mondi, la sua capigliatura, il suo modo di vestire, il grande fascino personale che finiva per emanare, sentì, ascoltò, fu applaudito, annotò "...siamo nella fase di risucchio".

Alla quarta sessione Garibaldi annotò: "...sono stato assalito dalla malinconia".

Sarebbe veramente strano che io voglia imitare l'eroe dei due mondi, ma se dovessi esprimere un giudizio dopo la discussione di oggi sono preso da un profondo senso di malinconia che mi incupisce e mi intristisce. Mi incupisce e mi intristisce, ma - signori consiglieri, lo dico con grande trasporto morale - sul serio vi domando il Consiglio regionale della Calabria per il quale il Presidente Ledda, uomo che viene da lontano che parla anche con grande passione politica, stamattina cercava di delinearne e di ricordare a quelli che molte volte non lo ricordano quali sono i compiti del Consiglio regionale.

Ma, Presidente Ledda, non si tratta di stabilire i compiti, si tratta di stabilire anche i compiti però il problema di fondo in Calabria è il modo come ci si colloca di fronte alle istituzioni, al Consiglio comunale, al Consiglio provinciale anche nell'assemblea di una Ussl il modo come ci si pone.

E' possibile che nessuno di noi si domandi, tra i pochi volenterosi che seguono i lavori consiliari ai quali non sempre né la televisione e né la stampa, per fortuna, da grande risalto, ma ce la siamo posta la domanda, ve la ponete la domanda: ma questi dibattiti, questo dibattito quale tensione ideale e morale può sollevare nelle generazioni, nell'opinione pubblica che vuole che crede

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

ancora, perché questa Regione malgrado i tormenti, malgrado la rissosità dei partiti ancora crede. Questa è una regione che ha grande fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni.

Io mi domando anche come protagonisti non sempre impenitente: ma possibile che venendo qui dentro tutti noi, ognuno di noi fa un grande sforzo per dare alle argomentazioni, al modo di intervenire nel dibattito quella coloritura, quel livello culturale senza il quale tutto scade, tutto impallidisce, tutto va verso gli inevitabili tramonti.

Ma quale fiducia può avere l'opinione pubblica quando niente meno dopo quello che è avvenuto in agosto dopo i bombardamenti di cui arrivano le notazioni a 1200 metri di distanza, quando ogni tanto andavo a fare una passeggiata mi scoppiava una bomba e indovinando il mago di turno "ma cos'è questo gran rumore".

C'è la polemica estiva della Calabria che finiva anche per rompere i miei timbri. Ma possibile che dopo tanto chiasso, dopo tante prese di posizioni, alcune delle quali meriterebbero che le parole non è a dire che possono essere buttate al vento e poi... ma tanto l'ho detto, l'ho fatto.

Attenzione io vorrei dire se vogliamo onorare il Consiglio regionale, lo dico a tutti i settori, la dignità è sacra per tutti. E' sacra per il Presidente della Giunta, per gli assessori per i consiglieri e per l'opposizione.

Guai a chi scherza con la dignità degli altri, scherza col fuoco perché la dignità è come Giano bifronte. Poi la dignità del tuo avversario puoi anche sporcarla, puoi anche il più delle volte scolorirla, ma se secondo la legge del *west* la dignità degli altri non la colpisci nel cuore e l'uccidi, c'è l'altro risvolto che quelli che praticamente hanno attentato alla

dignità degli altri sono uomini senza dignità e senza onore.

E ci dobbiamo mettere d'accordo, amici miei, io vi dico di essere molto prudenti quando toccate dignità, trasparenza o meno, tirateli fuori gli argomenti. Nome, cognome, circoscrizione, sottolineatura, assumetene la responsabilità o meno perché in materia di trasparenza nessuno accetta lezioni.

Per quanto mi riguarda, ecco, non ho nessuna difficoltà a dire che tutto quello che è stato detto in termini di trasparenza lo respingo con disprezzo. E sfido chiunque a problemi di trasparenza e di dignità a scomodare tutti gli archibugi che ha nel suo armamentario al fine di arrivare alla prova del fuoco perché altrimenti qui sentite un poco, le parole dette a metà, le parole che si dicono e non si dicono, le parole che si accennano, le parole che si mugugnano sono particolari aspetti anche di un certo fare mafioso.

Io ritengo che nelle assemblee pubbliche, tutti noi dovremmo avere il grande privilegio il dibattito di elevarlo, di essere ognuno di noi protagonisti di idee, di progettualità, si dice di programmare.

Programmiamo, ma qui dentro non è venuto mai fuori il discorso della programmazione come se la programmazione fosse una polpetta, pane, carne, olio pulito e si fa la polpetta.

La programmazione è una cosa seria, la programmazione ha bisogno di strumenti, di concettualità, ha bisogno di grande dibattito e di grande confronto tra le grandi forze politiche, che a mio avviso sono i grandi protagonisti della storia e delle vicende politiche di questa regione e dopo si arriva ai primi punti.

Il Consiglio regionale lo si onora, signor

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Presidente, se ne facciamo la fonte delle leggi, molte leggi e possibilmente buone, se riusciamo a permeare la società calabrese che ha un grande bisogno di leggi regolamentatrici, perdendo meno tempo a discutere di altre cose.

A me viene da ridere, una grande malinconia mi assale, per esempio, quando si parla dei consorzi di bonifica, ma non avevamo presentato la legge? Non lo abbiamo richiamato a norma dell'articolo 67, non ci si è detto qui che quel giorno non poteva essere discusso ma che sarebbe stata discussa in altra occasione.

E allora anziché fare i gargarismi sui consorzi di bonifica che potrebbero essere e sarebbe preferibile che non siano l'unico impegno serio che piglia una Assemblea elettiva che detiene il potere di fare le leggi, fissa l'ordine del giorno, iscrive all'ordine del giorno la proposta di legge della Giunta che può essere anche emendata, che può essere anche corretta, che può essere anche stravolta, affronta il problema e conclude.

Io ho letto anche una petizione di cui sono stati portatori i deputati comunisti andando a visitare Cossiga i quali fra le tante cose chiedono anche l'abolizione dei consorzi di bonifica che loro dicono sono carrozzoni. Ebbene c'è la proposta di legge, correggiamola e c'è un modo come onorare le parole che tutti i gruppi il 7 ottobre iscriveremo all'ordine del giorno tre o quattro leggi.

Finalmente il piano di coordinamento territoriale, ma molti di noi, io per primo sto perdendo settimane intere a varare con alcuni amici e con l'assessore all'urbanistica la legge urbanistica, e sappiamo quanto è difficile varare la legge urbanistica che non sia ancora ad un piano di coordinamento territoriale.

Chi è che onora il Consiglio regionale quando si pensa che questa legge, questo incarico

fu dato niente meno quattro anni fa, che le università dopo tre anni hanno partorito e ci hanno riempito all'inizio di questa legislatura, credo che siano arrivati sui banchi di tutti noi, voluminosi carteggi perché nella convenzione che fece l'allora assessore all'urbanistica ha previsto due tempi: primo tempo in cui il Consiglio discute e dà le indicazioni, poi a distanza di otto mesi ritorna praticamente il piano di coordinamento territoriale nella definitiva stesura e lo si affronta.

C'è un modo come elevare il dibattito e onorare l'opinione pubblica calabrese: approvando il piano di coordinamento territoriale altrimenti ci saranno i vaniloqui quelli che ad ogni piè sospinto gridano contro l'abusi-vismo, contro i conati del Presidente della Giunta sul quale potete scrivere, tanto non mi commuove niente. Io che non sono come Garibaldi ma che segno pure le cose, segno pure io qualche cosa.

Per esempio ho segnato, io sono stato eletto l'8 novembre e vorrei dire al Consiglio una volta per sempre non sono stato eletto da Roma, finiamola con questa storia, io sono stato eletto democraticamente secondo lo statuto del mio partito. Perché chi non lo sa lo deve sapere e chi non lo sa non deve parlare perché se parla a sproposito viene ad essere catalogato fra quelli che fanno parole a vanvera.

Lo statuto del mio partito dice esattamente che il gruppo consiliare vota ed indica; nel gruppo consiliare, io ho su cinque ne ho avute tre contro due del mio collega Dominijanni, certo sul piano dell'opportunità, forse può anche darsi che qualcuno abbia sbagliato, non sarò io a dire che la scelta su di me è una scelta giusta... però...

PRESIDENTE



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Presidente, in maniera molto sommessamente mi permetto di farle osservare una cosa.

Non può essere oggetto la conclusione di un dibattito, non so, del linguaggio e di queste questioni che non hanno niente a che vedere con le discussioni del Consiglio regionale.

La prego e la invito...

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Accolgo l'invito. Accolgo l'invito giustamente, io chiedo perdono... ha ragione.

Arrivo ai problemi che, quando si discutono hanno bisogno, secondo me, bisogna fare tre riflessioni estremamente brevi. Prima riflessione la prassi, seconda riflessione il diritto, terza la sostanza.

La prassi perché nessuno ha parlato della prassi, di grandi dottrine, di grandi discorsi. Io che un pochino sono conservatore nelle mie cose sono andato a rovistare come fu fatto il Fio nel 1984 e nel 1985.

Nel 1984 senza Consiglio regionale, senza dibattiti i termini scadevano il 31 agosto 1984, la Giunta adoperò una delibera l'8 agosto 1984; delibera con la quale si elencavano le opere che potevano meritare il finanziamento: la sistemazione di torrenti, sistemazioni di valloni, consolidamenti di abitati.

Nel 1985 i termini scadevano il 29 aprile 1985, la Giunta si riunì senza chiasso, senza il solleone, senza polemica il 22 aprile 1985 e varò una delibera in cui c'è l'elencazione di tutto quello che l'armentario dei progetti della Regione in quel determinato modo offriva il diritto.

E qui mi dovete consentire, e lo dico accettando tutto perché io ritengo che Laganà,

Dominijanni e Di Nitto mi daranno atto proprio al fine di favorire il dibattito anche stasera, di parlare con grande disinvoltura e con grande calma, vi prego di capirmi anche perché uno non può essere crocifisso e si può pigliare le pietre senza dare una spiegazione. Cioè nel 1986 vediamo le leggi che ci regolano.

Ecco qui la circolare Cipe esattamente e se no qui ho l'impressione che si parla in latino. Quali sono gli enti legittimati a presentare proposte di finanziamento. Sono tre: ministero, regioni, province autonome di Trento e di Bolzano. Dice all'ultimo in termini lessicali secondo le proprie competenze, perché non vorrei che qualcuno arrivi a posporre il secondo competenza per appiopparla poi agli altri.

Per quanto riguarda le Regioni dice sempre esattamente il punto 2: "Le Regioni presentano - chiedo scusa - o progetti propri oppure progetti attraverso gli enti sui quali la Regione esercita la vigilanza e/o il controllo sulla spesa".

Ci siamo domandati, mi sono domandato quali sono gli enti sui quali la Regione esercita il controllo e la vigilanza sulla spesa. Il Consiglio regionale può fare tutto, tutti possiamo fare tutto in termini politici. Le leggi, le circolari Cipe che sono leggi sono al di là e al di fuori di noi, e gli enti sui quali le Regioni esercitano il controllo, la vigilanza e/o la vigilanza sulla spesa sono gli Enti locali, le Province, le Asi, i Consorzi di bonifica.

Prima valutazione che avreste dovuto fare, vi ripeto abbiamo accettato tutto, però mi dovette consentire che prima di pigliarmi le pietre stabilisca che ho agito per lo meno, anche sbagliando, ma certamente in buona fede, con grande onestà intellettuale e conoscendo le leggi.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Perché non è vero, siamo venuti in Consiglio regionale e vi abbiamo detto che era questo il discorso sul quale si doveva incentrare il dibattito. In quali comparti? Per evitare sistemazioni di cozzi e di valloni, consolidamento dell'abitato ics e dell'abitato ipsilon, abbiamo detto: "abbiamo scelto come tema l'ambiente" in quanto riteniamo che l'ambiente non sia soltanto un fatto naturalistico ed ecologico, ma oggi è veicolo di sviluppo.

In una regione come la nostra che abbiamo 800 km di mare abbiamo il dovere di puntare sull'ambiente che vuole dire aria pulita, sole pulito, mare pulito. Avendo scelto queste cose abbiamo detto disinquinamento del mare e anche qui consentiteci possiamo anche avere sbagliato, sbagliare *umanun est*, però abbiamo sbagliato con le meningi lubrificatissimi e con tutta praticamente la gamma delle vitamine, da quelle che vanno dal citrus all'arancia, alle vitamine che si trovano nella frutta esotica.

E allora in materia di disinquinamento, ma su questo onestamente dovete darci un giudizio, dovendo fare il disinquinamento del mare certo che qualcuno ci dice ma avevate fatto le analisi? Abbiamo fatto fare anche le analisi ma al di là e al di fuori delle analisi, amici miei ma sul serio ci vuole un padreterno ecologico che ci dica che l'inquinamento del mare è tanto più profondo quanto praticamente il mare si trova dinanzi ai litorali che hanno subito negli ultimi 15 anni la violenza degli unni?

E la violenza degli unni e dei visigoti nel nostro bel mare Tirreno e nel nostro bel mare ionico è stata subita all'altezza di San Nicola Arcella, Scalea, Diamante, Santa Maria del Cedro e giù in fondo fino a Fuscaldo, a Falerna dove abbiamo una delle città più moderne architettonicamente perfette, è stata subita all'altezza del Golfo di Crotone fino a

Squillace e Soverato per cui non lo dico questo io, verso Crotone ho un grande amore e una grande passione per tutta una serie di tradizioni storiche e filosofiche.

Però, santa Madonna, in queste notti in cui spira quel venticello basta andare al porto per sentire che non ci sono profumi di vainiglia ma ci sono strani olezzi malodoranti che provengono dalla miscellanea di sostanze organiche in decomposizione.

Praticamente abbiamo scelto l'area dello Stretto dove dite quello che volete, ma sullo Stretto si affaccia Gioia Tauro, Melito Porto Salvo e una città di 200 mila abitanti come Reggio Calabria che certamente è un esempio di grande pulizia ed è un esempio sul piano della pulizia, un esempio raro che si trova nel sud. Ma certamente è però è una città di 200 mila abitanti che naturalmente vivendo anche in rioni di nuova fabbricazione o meno ha problemi di questo tipo.

Tropea, Tropea la bella, ma di Tropea si parla in tutto il mondo. E se ad un certo punto perché anche qui, così per dire... Perché poi non è a dire che... tutto è sbagliato. Ma quanta gente si muove, quanti di voi si muovono, quante delegazioni arrivano alla Regione per dire che Tropea la Bella briatica, quella sulla baia, Zambrone sulla collina che piange, ne abbiamo incluso una zona di grosso rilievo turistico che va da Briatico fino a Nicotera.

Certo che ci sono altre zone ma nessuno nega, ci sarà Cariatì, ci sarà Trebisacce, ci sarà tutta la zona ma non c'è dubbio, ci sarà Bova Marina, il disinquinamento dobbiamo farlo su tutto.

Possiamo anche avere sbagliato però, vivaddio, concedeteci le attenuanti generiche perché le attenuanti generiche si danno ai mafiosi, ai camorristi ma possibile che a un qualche governo regionale che fa delle scelte

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

ponderate non si vogliano concedere nemmeno le attenuanti generiche in nome delle quali si può anche magari avere sbagliato, ma certamente siamo stati guidati da un minimo di criterio.

Seconda parte della legge perché indubbiamente c'è qualche distrazione. Quali erano i compiti? Ma lo dice qui la legge in termini molto chiari per cui tutto il discorso di stamattina, mi dovete consentire è viziato. Quelli che si domandano ma i progetti chi li ha e chi li doveva vedere? Chi doveva vedere i progetti?

I progetti sono arrivati alla Commissione Tecnica Amministrativa della Regione che piaccia o non piaccia, è l'organo abilitato a dare il giudizio di idoneità e sul piano sismico e sul piano della fruibilità.

Tutti i progetti, il sottoscritto lo dice qui pubblicamente; io non ho visto nessun progetto perché in sede di delibera quando stabilimmo le modalità di presentazione su proposte dell'assessore Rhodio dicemmo che i progetti vanno presentanti direttamente alla Commissione Tecnica Amministrativa per un motivo semplice: dovevano venire alla Presidenza, poi dovevano essere caricati e scaricati alla Commissione Tecnica Amministrativa tanto valeva, anche sul piano del controllo, che direttamente andassero alla Commissione...

Primo, il controllo lo fa la Commissione Tecnica Amministrativa perché vi chiedo scusa anche qui, in questo paese il dovere morale che si ha, abbiamo il dovere di credere nelle istituzioni, caro Oliverio. Fino a quando l'istituzione è la Commissione Tecnica Amministrativa il giudizio dato da essa è inappellabile, o per lo meno ci sono dei tecnici, e qui dentro ci sono tecnici valorosi, impugnano la decisione sul problema antisismico e sul problema della fruibilità di fron-

te ad altri organi giurisdizionali e in quella sede possono avere ragione fino a quando la Commissione Tecnica Amministrativa è l'organo supremo e dà un motivato giudizio inappellabile.

Secondo problema: qual'era il compito della Regione? Sentite qui. La Regione, ecco qui, ha il compito, e io su questo ne faccio un problema di Stato, ha il compito di ricevere i progetti, di trasmetterli secondo la competenza al bilancio da una parte, all'ecologia dall'altra parte in cinque copie, in sei copie e via di seguito stabilendo - qui dice- tenendo conto dell'istruttoria tecnica compiuta dai progetti presentati, delle priorità espresse dalle amministrazioni interessate della Regione e della necessità di una equilibrata distribuzione dei finanziamenti.

Ci sono tre momenti che la Commissione Tecnica Amministrativa esamina, la Regione che stabilisce solo l'elenco delle priorità, il Cipe che distribuisce i fondi tenendo conto della ripartizione geografica e dice di più, sulla base della ripartizione dell'anno scorso.

Il che vuol dire che è vero che sono aumentati i finanziamenti, è vero che la Regione Calabria potrebbe anche aspirare ad avere qualche cosa in più in senso limitato, la Regione Calabria non potrà mai avere al di sotto dei 150 miliardi che ha avuto l'anno scorso ripartiti tra progetti che attengono all'ecologia e progetti che attengono alla portualità, ai giacimenti culturali e altre cose.

Che cosa ha fatto ieri la Giunta? La Giunta ha elencato i progetti, ha elencato i progetti del disinquinamento, dello smaltimento, della portualità, dei giacimenti culturali e praticamente diciamo la verità, abbiamo fatto i pilati, tutte le polemiche, io personalmente sono per Caifa non sono per Pilato, la storia ha assolto Caifa, ha condannato Pilato.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Ieri noi abbiamo fatti i pilati, ci siamo presi una bella bacinella di acqua e con sapone da bucato ci siamo lavati le mani perché sostanzialmente quando siamo arrivati al disinquinamento: Crotone, Reggio Calabria, Tropea, se ci fosse stato il Tirreno cosentino, eccetera; ma vi immaginate se ci fossimo imbarcati nella scelta prima, seconda, abbiamo trovato la decisione saggia ci sono cinque progetti di disinquinamento - quanta è bella questa frase - primo "ex equo per tutti", tutti allo stesso modo.

Siamo arrivati allo smaltimento anche qui avremmo potuto fare di più, ma certo che...

*(Interruzione)*

Ma vi immaginate, cari consiglieri, ma lasciatemelo dire perché se li troveremo, se li troveremo io non so chi ci sarà qui o meno, io farò la mia parte tendente ad arrivare al dibattito nel Consiglio qualunque sia il mio ruolo.

Non mi aggriperò mai, io stasera, stamattina ho sentito interventi, non voglio dire che mi fanno imbianchire i capelli perché già ho alcuni capelli bianchi ma che mi fanno rizzare i capelli, io stasera dirò a mia moglie di usare un dissolvente, un ammorbidente in maniera tale che i miei capelli praticamente, pensando agli interventi che ho sentito, io non so se sono interventi che possono trovare diritto di cittadinanza, chiedo molta scusa, chiedo perdono perché non voglio offendere nessuno, però stanotte io ritengo che avrò sonni tormentati e convulsi perché non riecheggeranno nelle mie orecchie i nobili accenti di quelli che la programmazione la leggevano a sistema.

Riecheggeranno nelle mie orecchie le invettive non sui grandi problemi, non sulla giustizia tradita, non della società oppressa, depressa e compressa, riecheggeranno nelle

mie orecchie le cose che ho sentito stamattina e stasera.

E allora, signori consiglieri, chiedo scusa, io ritengo che abbiamo fino in fondo fatto il nostro dovere. Nessuno, ecco, signor Presidente, vuole usurpare i poteri del Consiglio.

Io sono uno di quelli che si abbatte e lo farò con il permesso e la devozione che io alle istituzioni da chiunque siano rappresentate..., ecco io difendo le istituzioni.

Lei mi ha richiamato, ho voltato pagina. E' giusto che il Consiglio non espropri, non sia espropriato sarebbe anche molto ingiusto se la Giunta venisse non la Giunta Principe - domani ci sarà un altro - la Giunta venisse espropriata, anche perché sono convinto, vi chiedo scusa, lo dico qui, poi questo discorso lo svilupperemo o meno, le assemblee non governano.

Questa Assemblea fa tre cose: promuove, programma, fa leggi. Se questa Assemblea è in grado, ed è in grado, anche sotto la regia del Presidente e Vice Presidente che sono illustri e meritano grande stima e grande rispetto, promuoverà programmerà, legiferrerà e un bel giorno faremo, perché lo faremo, percentualizzeremo il tempo impiegato e lo farò io quando discuteremo di queste cose e stabiliremo quanto tempo abbiamo perduto a programmare, quanto tempo abbiamo perduto a promuovere, quanto tempo abbiamo perduto a fare leggi.

Perché, per esempio, quando siamo arrivati, ed ho finito, vi chiedo scusa ed ho finito, quando la Regione si è posta il problema e ce lo siamo posti con l'assessore Iacino che ritengo abbia buona memoria, la Regione fa progetti propri? Vi chiedo scusa, abbiamo risposto, cari consiglieri, la Regione progetti propri no.

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Ma vi immaginate se per disgrazia avessimo scelto la via tormentata di dire: la Regione fa progetti propri e se la Giunta si fosse riunita per dare per il progetto A l'incarico a Giove, per il progetto B l'incarico a Minerva e per il progetto D l'incarico, non lo so, ad Ercole padrone dello....

Ma che cosa... perché qui c'è una mentalità, statevi accorti, ve lo dice uno che non è giovane, voi siete giovani. Lasciatemi anche questo sfogo che è dovuto all'età, l'età ti invita anche a parlare in nome della saggezza, voi che siete giovani statevi accorti in un'assemblea elettiva a non porvi mai la domanda: che c'è sotto? Perché se questa domanda diventa la legge per cui qualunque movimento Principe è vestito di antracite con una scintillante cravatta che c'è sotto? Con la domandina che c'è sotto, non si salvano nemmeno i morti di mille anni fa nei cui cimiteri non lasciano nemmeno la cenere come ricordo.

Io ritengo, guardate io non voglio parlare né del presente, né del passato, volutamente non ho risposto alle provocazioni di agosto, a nessuno; ho scelto la via maestra del silenzio a chi mi ricordava di scambiare ho preferito tacere perché mi sarebbero state facili le risposte e le risposte sarebbero state sanguinanti.

Ho preferito, al contrario il silenzio che è la grande legge dei re, parlare è facile, tacere è molto difficile. Certo che ho avuto le mie sofferenze, non pensiate, tacere fare tacere quello che uno ha dentro, fare tacere quando uno la penna la manovra e avrebbe due mila cosa da dire. Quanto è difficile adempiere a questo ruolo, ecco perché, e mi avvio alla conclusione, certo che siamo arrivati alla situazione in cui si è arrivati, domandatevelo!

Vi dovete domandare che in un Consiglio regionale, l'ho ripetuto mille volte, in cui

manca la tensione, qui avete fatto il tiro al piccione ogni mese, due volte al mese non mi ero seduto nemmeno a palazzo De Filippis e mi sono sentito dire: "Cosa è cambiato?". Io in quel momento si è no avevo incominciato a capire. Sono passate tre mesi e mi si è detto "E la programmazione dov'è? Nella mente di Giove", molto bene.

In un Consiglio regionale, però ricordatevelo nel momento in cui le istituzioni vacillano in questo Consiglio regionale, in questa maggioranza hanno ceduto gli architravi, hanno ceduto i capigruppo che sono le grandi istituzioni al servizio di una maggioranza, hanno ceduto il più delle volte le istituzioni a livello del Consiglio regionale.

Hanno ragione i comunisti quando dicono forse sarebbe stato meglio se ci fosse stata una diversa rappresentanza, ecco non è che poi loro hanno la verità, si dice in gergo o meno: il biscottino nel bicchiere di vino fresco, un biscotto che sia frizzante fa sempre più piacere sotto i denti se è ammorbidito dal liquore del Patreterno e dell'Olimpo.

Però di vero c'è una cosa: qui si è giocato allo sfascio Presidente Principe; a chi ritiene, mettetelo in testa che io qui sia per scaldare una sedia, vi siete sbagliati di grosso. Oggi c'è bisogno che i partiti si riconducano all'unità qualunque sia il destino di questo governo, questa Assemblea non sarà mai governabile fino a quando i partiti sono mandrie nell'ambito delle quali ogni pecora va a cercare la gramigna e la graminacea che più praticamente alletta il gusto e il palato.

Non c'è salvezza per nessuno fino a quando nell'ambito di una assemblea si è tutti contro. Io capisco anche molto bene le legittime aspirazioni, ognuno aspira, chi non aspira vuol dire che non ha cervello. Giusto che uno aspiri, io pure ho aspirato ai fare il ministro nella mia vita, sono stato tante volte

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

ministro fino alle ore 20, alle 20,30 sono stato chiamato paternamente, qualcuno mi ha detto con una mossa "sciò sciò"...

(Interruzione)

La prossima volta.

Però nella vita quanto è bello potere scrivere "ho fatto sempre il mio dovere, ho servito il mio partito, ho servito la maggioranza nell'ambito della quale il partito era collocato".

Il discorso che ogni giorno leggo sul giornale "Principe si deve dimettere", a chi governa qui dentro, non provocherà certo rimorsi di coscienza se addirittura non c'è processo di sintesi, di riconversione, di rispetto delle istituzioni.

Ma parliamoci molto chiaramente, io sono molto sensibile e sono animale di partito ma fino a quando me lo chiederà uno di voi non mi dimetto mai, mi dimetterò dopo un secondo quando il mio partito suonerà la campana e mi dirà anche in termini di Hemingway "per chi suona la campana" e quando la campana suonerà sarò qui a riunire la Giunta e ad annunciarvi che è finita una parentesi... non perché me lo chiede tizio o caio perché a quelli che mi chiedono sui giornali vorrei solo dire ma signori miei evitate di essere trombettieri delle bande della Guascogna, cercate di stare nell'ambito dei partiti ed io sto nella legge dei partiti.

Martedì ci riuniamo a Roma, certo e che c'è di strano? Ci riuniamo per fare un esame serio, profondo; qualcuno dice sfarinatura, non mi piace.

E' un quadro politico che si è sfilacciato completamente, che ha il dibattito di oggi, di ieri, di sempre, ciò dimostra in termini chiari che qui non c'è l'affermazione del discorso di ricondurre ad una grande tensione ideale e

morale per cui il singolo non ha diritto di esprimere opinioni.

C'è anche la disciplina di partito, io capisco anche questo grande dovere, si può dissentire e il dissenso si alza, uno si esprime e dice "io dissento, questa è la mia opinione" però per disciplina di partito voto, e non che sui litorali sotto gli ombrelloni comodi, sotto i pini che sono dei grandi benefattori praticamente si faccia la strategia delle aggressioni, delle sortite notturne, delle bombe a mano silenziose. Si sparano i colpi a salve perché qualcuno capisca e qualcuno ha capito.

E voglio dire una cosa, è ho finito, a chi pensa che la legge della giungla che c'è possa domani essere portata avanti da Principe, si disilluda, io non lo so qual è il mio destino, altri lo sanno, io non lo so. In ogni caso *Siena mi fé disfeciem Maremma*, se è vero che Roma ci ha fatto, Roma sotto le onde rotte tra picciol sasso le onde rubiconde del Tevere si fanno, ci dirà che bisogna adeguarsi, l'onorevole Principe verrà qui dentro lo voglio dire a tutti qualunque sia il mio ruolo a dire esattamente le cose che vado dicendo dal primo giorno, che dobbiamo fare un grande sforzo di sintesi tutti, che dobbiamo dare grande dignità, chi gioca allo sfascio, chi gioca a rompere può anche darsi che si trovi una cosa ma statevi accorti, signori consiglieri, giochiamo a costruire perché chi gioca a rompere si trova una cosa rotta.

Per quanto mi riguarda lavorerò sempre perché si costruisca. Vi ringrazio.

PRESIDENTE

Il dibattito generale è concluso con l'intervento dell'onorevole Principe. Abbiamo due ordini del giorno.

C'è un ordine del giorno firmato dagli onorevoli Covello, Di Nitto, Camo, Trento, e

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Funaro che leggo.

“Il Consiglio regionale

considerato che tra le proposte di finanziamento per il disinquinamento delle acque e lo smaltimento solido urbano e delle discariche controllate non figurano interventi ricadenti nell'intero arco costiero tirrenico che va da Tortora al Golfo di Sant'Eufemia;

rilevato che tali interventi mirati alla difesa dell'ambiente costituiscono premessa indispensabile per il mantenimento degli attuali livelli di presenze turistiche;

impegna

la Giunta regionale a destinare per la realizzazione di tale opere i primi disponibili fondi rinvenienti da finanziamenti stabili e duraturi statali o comunitari”.

Questo è l'ordine del giorno che è stato presentato dalle forze di maggioranza rispetto a...

*(Interruzione)*

No, no io parlo delle firme e vedo che qui c'è la rincorsa alle firme. L'onorevole Perfetti, l'onorevole Gentile, c'è qualche altro onorevole che dietro a me si vuole mettere per firmare adesso? Io faccio subito.

Su questo ordine del giorno perché poi ce ne sarà ancora un altro che voglio leggere, chi chiede la parola?

Onorevole Di Nitto, ne ha facoltà.

Io invito adesso gli onorevoli consiglieri che l'intervento non può durare più di cinque minuti dopo di che toglierò la parola.

Io chiedo scusa, ma abbiamo bisogno di

recuperare anche noi le forze... qualche consigliere ce l'ha perché evidentemente...

Aniello DI NITTO

D'accordo, onorevole Presidente.

Io stamattina avevo parlato non in un intervento organico, ma in un intervento che riguardava una pregiudiziale, rientrerò nei cinque minuti, certamente può darsi che vada oltre qualche minuto appunto perché a giustificazione dico che stamattina ho parlato non in un intervento organico, ma in un intervento di pregiudiziale che poi non è stata accolta, non è stata nemmeno messa a verbale.

Io ho firmato questo ordine del giorno appunto perché bisogna recuperare quell'errore che è stato fatto a proposito del Tirreno cosentino nell'affidare ai consorzi di bonifica, in particolare al consorzio di bonifica alla Valle del Lao, progetti per il disinquinamento dell'alto Tirreno.

Voglio precisare questo che per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani io ho fatto aggiungere le discariche controllate perché ritengo che i rifiuti solidi urbani così come sono trattati nel piano Fio io non li accetto, sono tecnicamente ormai superati dalla necessità dell'impatto ambientale perché si sa, non si è sicuro, o si sa effettivamente che questi impianti sono quasi più inquinanti delle stesse immondizie che vanno lì trattate anche perché non è possibile trattare rifiuti in una quantità superiore a 25 per cento come la tecnica ha dimostrato negli impianti in esercizio.

Significa che viene trattato solamente il 25 per cento di ciò che arriva all'impianto e quindi viene trasformato o in concime o in combustibile e l'altro 75 per cento deve andare in discarica controllata a fianco dell'impianto, siccome questi sono grossi

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

impianti che costano 20-30 miliardi e allora vanno concentrati in determinati luoghi e debbono avere un bacino di utenza molto ampio anche di un raggio di 100 km, è evidente che avere uno di questi impianti sul Tirreno cosentino con una possibile distanza di 50-60-70 km che debbono percorrere gli autocarri carichi di immondizia è un fatto altamente deleterio specie nel periodo estivo quando c'è da fare la coda sulla strada statale Tirrenica insieme ai villeggianti.

Per cui ritengo che sia necessario che la Regione riveda questo sistema abbandonando questa filosofia dei grossi impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per andare sulle discariche controllate che costano cifre minime rispetto ai 20 miliardi di un impianto del genere.

Anche perché noi abbiamo in costruzione o sono stati appaltati da poco ben tre impianti di rifiuti solidi urbani e se mi consentite è necessario sperimentare questi impianti per vedere che cosa comportano, per vedere la riuscita e solamente dopo la sperimentazione è possibile andare ad altri impianti simili perché vi sono molte, lo ripeto, molte difficoltà tecniche e molte non conoscenze dell'impatto ambientale di questi stessi impianti.

E' per questo che io non sono d'accordo su quanto incluso nei fondi Fio che saranno inviati al Governo, allo Stato per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Avrei preferito e gradito, e la riserva l'ho espressa nella riunione dei capigruppo come ho espresso la stessa riserva per il Tirreno cosentino per il disinquinamento delle acque, che la Regione avesse preso in considerazione, e questo è il contributo che porto io in questo Consiglio regionale anche per questo problema, anche e soprattutto le discariche controllate.

Quindi io esprimo il mio voto favorevole all'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE

Vuole la parola? Prego, onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

Pietro BATTAGLIA

Io ho eccepito che gli ordini del giorno non possono essere firmati dagli assessori. Un assessore che impegna se stesso può dare la sensazione che gli altri assessori non siano d'accordo.

Ora questo per la verità mi pare che in quest'Assemblea stiamo ormai assistendo allo stravolgimento di tutto il Regolamento. Noi diamo atto agli amici assessori della provincia di Cosenza che hanno fatto bene a battersi per questo problema, ma non vorrei che il problema del disinquinamento da Praia a Lamezia fosse un fatto municipalistico e non rispondesse invece ad una logica di programmazione della Regione Calabria.

PRESIDENTE

La ringrazio, onorevole Battaglia.

L'osservazione fatta dall'onorevole Battaglia è opportuna e giusta, io dico anche necessaria per evitare l'inquinamento delle prove, come si potrebbe dire perché potrebbe esserci un interesse specifico essendo gli assessori interessati alla predisposizione della delibera. La ringrazio.

Per cui le firme sono degli onorevoli Perfetti, Gentile, Trento, Di Nitto, Tucci e il solito nostro amico Funaro e anche l'onorevole Laganà che è la sintesi...

Onorevole Oliverio, su questo ordine del



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

giorno lei chiede la parola? Prego. Ne ha facoltà. Cinque minuti.

Gerardo OLIVERIO

Meno di cinque minuti, Presidente. Chiedo la parola per esprimere un voto di astensione del gruppo comunista su questo ordine del giorno. Le ragioni che ci inducono ad esprimere un'astensione sono in gran parte contenute nell'intervento che io prima nel corso del dibattito generale ho svolto per conto del gruppo comunista.

Comunque io ritengo che il problema del Tirreno cosentino che è una delle realtà che dal punto di vista dell'inquinamento e dal punto di vista di un intervento teso al recupero dell'ambiente avrebbe dovuto avere una priorità in questo intervento con il Fio, non possa essere evidentemente affrontato con un ordine del giorno tra l'altro molto generico.

Io ritengo che vi sia una grave responsabilità per il fatto che il Tirreno cosentino non entra nei fondi Fio e questa responsabilità sia da addebitare in primo luogo alla Giunta regionale e a chi in modo particolare dentro essa si è mosso per - malgrado le indicazioni del Consiglio regionale - a seguire strade sbagliate.

Ora nell'ordine del giorno presentato e posto al voto del Consiglio, come per scaricarsi di un errore, per scaricarsi di una responsabilità, per salvarsi l'anima, si afferma questa esigenza però sostanzialmente si rimane nel vago tant'è che persino i canali di finanziamento per una possibile utilizzazione di fondi in direzione di un intervento di disinquinamento non vengono indicati sostanzialmente.

Per questi motivi, perché da una parte riteniamo che ci sia un'esigenza prioritaria rispetto a quella realtà e perché dall'altra vediamo una strumentalità in questo ordine del giorno, cioè non volere riparare rispetto

ad una responsabilità grave, noi esprimiamo un voto di astensione.

PRESIDENTE

L'onorevole Costantino ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Ho chiesto la parola perché mi sembra che questo Consiglio regionale faccia più parole che fatti, perché ogni volta che arriviamo alla conclusione di un dibattito dimentichiamo gli interventi che precedentemente abbiamo fatto e basta che quattro o cinque consiglieri per problemi certamente nobili ma in ogni caso politico-elettorali presentano un ordine del giorno perché il Consiglio rimangi e i consiglieri rinneghino tutto quello che precedentemente hanno sostenuto.

Abbiamo visto questa storia e questa impostazione in altre riunioni di questo consesso, di questo Consiglio regionale. Parlavamo dei trasporti, eravamo tutti d'accordo perché i trasporti fossero pubblicizzati, si è presentato un ordine del giorno di alcuni consiglieri, guarda caso, della stessa area perché su questo ordine del giorno si trovasse e si voleva a tutti i costi trovare un voto di approvazione e quell'ordine del giorno diceva tutto il contrario di quello di cui noi avevamo parlato poco prima, cioè della pubblicizzazione del servizio.

Lo stesso per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato a firma dei diversi consiglieri che per la verità senza campanilismo, mi guardi Iddio dal campanilismo, la maggior parte sono consiglieri di Cosenza, ma non è questo il senso del mio intervento.

Il senso del mio intervento è un altro e dico subito qual è. Noi abbiamo tutti e io ho condiviso, non ho parlato perché mi riservo anzi ho parlato prima e ho parlato quando il com-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

pagno Principe, il Presidente di questa Giunta regionale ha detto che sulla stampa si sono buttati fiumi di parole e tra questo rivolo-goccia di parole c'era anche la mia perché non era concepibile che mentre il Consiglio regionale nelle calde giornate di agosto si riuniva qui a Reggio Calabria sotto il sole cocente per discutere dei Fio il collega assessore Covello faceva riunioni collaterali a Catanzaro sugli stessi problemi non venendo nel Consiglio regionale.

Certo dire queste cose può anche diciamo non essere consenziente né il Presidente della Giunta, né l'assessore al ramo. I consiglieri hanno parlato di queste cose, hanno detto che l'impostazione programmatica per quanto riguarda, vado subito alla conclusione, i Fio non convince, non vi sono impostazioni su cui il Consiglio si possa esprimere perché gli ordini del giorno votati all'unanimità di questo Consiglio regionale, perché la Giunta fornisca gli elementi, le carte, gli strumenti, perché autonomamente si potesse decidere...

*(Interruzione)*

... perché non sono convinto.

Certo il Presidente ha ragione quando dice che la Regione deve vagliare sugli atti, sui progetti. Però il Presidente lascia il discorso a metà nel senso che quando dice la Regione, per quel che mi riguarda, la Regione non è solo nella Giunta regionale, la Regione è il Consiglio regionale, quindi il discorso, allora, si ferma a metà.

Allora a questo punto per non fare lunga la discussione oggi abbiamo detto in effetti che dobbiamo andare a riaprire il discorso che è stato fino ad oggi impostato, andare ad impegnare con ordine del giorno ipoteticamente anche se volete, però un problema che certamente riguarda l'area, io sono d'accordo che in quell'area ci devono essere interventi

organici per disinquinamento della costa che va dal golfo di Sant'Eufemia fino all'estremo lembo della Calabria e sono d'accordo, certamente non mi troverò d'accordo andando a discutere spezzatamente, spezzettando tutta la discussione che fino ad ora in questo consesso, e vado a finire, non vi è stata.

Perciò non penso che sia opportuno che questo Consiglio regionale voti un ordine del giorno che vanifica l'impostazione complessiva che è stata data negli interventi precedenti in questo dibattito di questa giornata afosa.

Ecco, io esprimo il mio voto certamente in maniera individuale, anche se prima di andare via il mio capogruppo l'ha detto, mi fermo soltanto con la valutazione che ho fatto a me stesso.

Però il mio invito è che questo ordine del giorno venga ritirato, altrimenti ognuno si autodetermina singolarmente come deve votare.

PRESIDENTE

Bene, credo che non ci siano più richieste di parola la discussione generale sull'ordine del giorno è conclusa, pongo in votazione l'ordine del giorno presentato a firma dei consiglieri che ho letto poc'anzi nel testo come è stato letto e come qui consegnato.

*(Il Consiglio approva)*

Si astiene il gruppo comunista, e la Sinistra indipendente, Dp chiedo scusa, onorevole Reale non la vedo, si è astenuto anche lei.

L'onorevole Costantino ha votato contro.

Si passa all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Italo Reale, che leggo:

"Il Consiglio regionale

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

considerato che l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale del 31 luglio 1986 è stato completamente disatteso con la deliberata volontà della Giunta di sottrarre al Consiglio l'esame della progettazione e sotto il profilo della validità, utilità e della correttezza amministrativa;

visto che la Giunta con la delibera 3464 e 3465 del 19 settembre 1986 avvalendosi dell'articolo 49 della legge 10 febbraio 1953 numero 62 ha dichiarato l'urgenza della stessa esautorando così il Consiglio regionale dalle sue prerogative fondamentali;

riconferma la propria competenza in fatto di programmazione così come stabilito dallo Statuto che costituisce lo strumento fondamentale per la disciplina dei poteri degli organi regionali;

constata la impossibilità di esprimere una decisione relativamente all'utilizzazione dei fondi Fio 1986 per la mancata trasmissione da parte della Giunta della documentazione e progettazione necessaria e ripetutamente richiesta".

Su questo ordine del giorno chi chiede la parola? Prego, onorevole Reale, ne ha facoltà.

Italo REALE

Ma io credo che questo ordine del giorno sintetizzi quello che si è detto in Consiglio regionale stamattina e questo pomeriggio. Nel senso che sostanzialmente ripete le critiche che sono state fatte dagli onorevoli consiglieri regionali a tutta la vicenda dei fondi Fio.

In questo senso ho ritenuto di dover presentare un documento perché non vorrei che, da parte della Giunta, l'aver approvato le richieste dei fondi Fio attraverso delle delibere di Giunta possa voler significare in qualche modo che la competenza dal Consiglio per

quanto riguarda la programmazione economica e quindi anche i fondi Fio passi dal Consiglio regionale alla Giunta.

Ritengo, quindi, di dover confermare l'ordine del giorno presentato e chiedo che venga messo ai voti.

PRESIDENTE.

Ci sono altri che intendono prendere la parola? Prego, onorevole Oliverio, ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Noi siamo d'accordo con questo ordine del giorno, lo votiamo perché già come diceva Reale, sintetizza quella che è stata diciamo una valutazione di ordine complessivo da parte di tutti gli intervenuti nel corso del dibattito odierno.

Con questo ordine del giorno, ha ragione il compagno Reale, si afferma un principio ma anche un dettato dello Statuto che i poteri in materia di programmazione, di utilizzazione delle risorse sono del Consiglio regionale.

Il fatto cioè che non si voti la deliberazione della Giunta non deve stravolgere, non può stravolgere questo principio. Vorrei cogliere l'occasione dell'espressione di questo voto positivo su questo ordine del giorno per ricordare, lo faccio naturalmente ricordando una ovvietà, che per impegno esplicito della Giunta regionale dichiarato in quest'Aula oggi in risposta all'onorevole Dominijanni, è necessario stralciare il punto A numero 7 della delibera, il punto A/7.

(Interruzione)

Perfetto, ne pigliamo atto, Presidente.

Questo per fare in modo che si possa rispondere a quella che è la volontà del Consiglio regionale, ma anche per concretamente

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

rispondere a quella che è stata una polemica nata e che si è sviluppata partendo dai fatti.

L'onorevole Meduri oggi diceva chi ha denunciato alcune cose avrebbe fatto bene a fare dei nomi e l'onorevole Meduri ha fatto bene a fare questa sollecitazione.

Io non l'ho denunciato, ho preso spunto da un intervento di Dominijanni. Vorrei soltanto dire questo e che vorrei chiederlo in termini interrogativi non perché abbia reticenze o abbia remore. Sapete benissimo come il mio temperamento è proprio aperto e rispetto a queste cose non c'è nessuna remora e nessun ostacolo.

Vorrei invece sollevare un interrogativo: è vero che questo progetto di 152 miliardi porta la firma di due progettisti uno dei quali si chiama ingegnere Mauro e l'altro, non ricordo bene, non mi sovviene il nome... imparentati con assessori della Giunta regionale e in modo particolare con l'assessore Covello.

Lo pongo in termini interrogativi perché io non ho visto i progetti perché non ho elementi, perché altrimenti l'avrei posto in termini di denuncia in questo Consiglio regionale. Lo dico perché si eviti di fare le vittime, si eviti di mettersi davvero sulla cattedra, caro compagno Principe e cari compagni consiglieri, lo dico perché si sappia che quando si fanno alcune affermazioni ognuno se ne deve assumere la responsabilità.

Per quanto ci riguarda noi comunisti, io personalmente me ne assumo sempre la responsabilità, quando uso determinati termini. Se uso quei termini evidentemente non è per una foga estiva o per una voglia di protagonismo, se si usano certi termini evidentemente è perché sono suffragati da fatti e i fatti che sono germogliati sono cresciuti intorno a questa questione del Fio, sono fatti molto ma molto torbidi.

Mi auguro che io che dopo la discussione che c'è stata, dopo la polemica che si è sviluppata le decisioni della Giunta regionale, malgrado non ci consentano di entrare nel merito siano libere, siano spogliate da questi elementi pochi chiari, inquinanti della vita amministrativa.

Me lo auguro perché per quanto ci riguarda se dovessimo ravvisare, se dovessimo individuare fatti di questo tipo non mancheremo certamente, non solo di fare la polemica, di denunciare questi fatti, ma di portarli anche sul terreno giusto perché chi ha responsabilità da questo punto di vista paghi perché è vero che la politica, e la polemica politica si esprime nelle sedi istituzionali ma è anche vero che le regole amministrative, le regole istituzionali vogliono determinati, si muovono entro determinati binari, quando questi binari si infrangono a quel punto evidentemente ognuno deve fare la sua parte e se è necessario questa parte devono farla anche altri organismi, altri organi dello Stato.

**PRESIDENTE**

Bene, non ci sono più iscritti nella discussione generale...

*(Interruzione)*

Passo, allora, alla votazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Reale.

*(Il Consiglio non approva)*

**Convocazione della prossima seduta****PRESIDENTE**

Il Consiglio è convocato per martedì 7 ottobre alle ore 10.

**La seduta termina alle 20,30**

ALLEGATI



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

**Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni**

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Attività di promozione dell’immagine di una onorificenza regionale denominate <<Calabria alma mater>>” (P.L. n. 102/4<sup>^</sup>)

E’ assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

*(Così resta stabilito)*

“Incentivi a sostegno della commercializzazione dell’offerta calabrese” (P.L. n. 103/4<sup>^</sup>)

E’ assegnato alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

**Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni**

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Determinazione dei criteri per il riparto dei fondi disponibili per asili-nido comunali. Leggi statali n. 1044/71 e n. 891/77 e legge regionale n. 12/73. Capitolo bilancio regionale n. 4311201” (P.P.A. n. 79/4<sup>^</sup>)

E’ assegnata alla terza Commissione - Servizi sociali – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

*(Così resta stabilito)*

“Utilizzazione della somma di lire 1.500.000.000 di cui al capitolo 2231202 del bilancio per l’esercizio 1986. Legge regionale n. 26 del 3 giugno 1975 e legge regionale 7 gennaio 1977, n. 3” (P.P.A. n. 80/4<sup>^</sup>)

E’ assegnata alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

“Adozione regolamento legge regionale 1 aprile 1985, n. 18” (P.P.A. n. 81/4<sup>^</sup>)

E’ assegnata alla terza Commissione - Servizi sociali.

*(Così resta stabilito)*

E’ stata proposta, inoltre, la seguente proposta di provvedimento amministrativo d’Ufficio:

“Designazione di un rappresentante per il Consiglio nazionale per l’ambiente (art. 12, primo comma, lett. A) legge 8 luglio 1986, n. 349)” (P.P.A. n. 82/4<sup>^</sup>)

**Rinvio di leggi regionali a nuovo esame**

Il Governo ai sensi dell’art. 127 della Costituzione, ha rinviato a nuovo esame le seguenti leggi regionali:

“Istituzione Commissione per l’eguaglianza dei diritti e pari opportunità tra uomo e donna” (Deliberazione Consiglio regionale n. 122/4<sup>^</sup> - P.L. n. 330/3<sup>^</sup>)

E’ assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali.

*(Così resta stabilito)*

“Istituzione dell’assicurazione infortuni in favore dei consiglieri regionali” (Delibera-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

zione Consiglio regionale n. 127/4<sup>^</sup> - P.L. n. 34/4<sup>^</sup>)

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio.

*(Così resta stabilito)*

“Riordino e programmazione delle funzioni socio-assistenziali” (Deliberazione Consiglio regionale n. 133/4<sup>^</sup> - P.L. n. 16/4<sup>^</sup>)

E' assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali – ed alla prima - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio – e seconda - Sviluppo economico – per il parere.

*(Così resta stabilito)*

“Norme sul funzionamento della Commissione prevista dall'art. 14 legge 28.1.1977, n. 10” (Deliberazione Consiglio regionale n. 136/4<sup>^</sup> - P.L. n. 45/4<sup>^</sup>)

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

*(Così resta stabilito)*

“Istituzione comitato di intesa tra Regione, comuni, province e comunità montane della Calabria” (Deliberazione Consiglio regionale n. 137/4<sup>^</sup> - P.L. n. 47/4<sup>^</sup>)

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio.

*(Così resta stabilito)*

“Inquadramento nei ruoli delle Unità sanitarie locali del personale addetto ai presidi riabilitativi già gestiti dall'Aias e Anffas”

(Deliberazione Consiglio regionale n. 140/4<sup>^</sup> - P.L. n. 64/4<sup>^</sup>)

E' assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

*(Così resta stabilito)*

“Interventi finanziari per la realizzazione del progetto apprestamenti difensivi calabresi” (Deliberazione Consiglio regionale n. 144/4<sup>^</sup> - P.L. n. 30/4<sup>^</sup>)

E' assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

*(Così resta stabilito)*

“Procedure programmazione regionale” (Deliberazione Consiglio regionale n. 145/4<sup>^</sup> - P.L. n. 367/3<sup>^</sup>)

E' assegnato alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

“Norme per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia” (Deliberazione Consiglio regionale n. 151/4<sup>^</sup> - P.L. n. 84/4<sup>^</sup>)

E' assegnato alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

“Norme per il finanziamento di opere pubbliche. Modifiche ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10.11.1975, n. 31 e 30.5.1983, n. 18 – Particolari disposizioni in favore dell'imprenditoria calabrese” (Deliberazione Consiglio regionale n. 153/4<sup>^</sup> - P.L. n. 78/4<sup>^</sup>)



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio - ed alla seconda - Sviluppo economico - per il parere.

*(Così resta stabilito)*

**Richiesta di chiarimenti da parte della Commissione di controllo**

La Commissione di controllo sull'amministrazione regionale ha richiesto chiarimenti in ordine alla deliberazione n. 147 approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 24 luglio 1986 e recante:

“Adesione della Regione Calabria all'Università per stranieri nel comune di Reggio Calabria”.

E' assegnata alla terza Commissione - Servizi sociali - ed alla seconda - Sviluppo economico - per il parere.

*(Così resta stabilito)*

**Ritiro di progetti di legge della Giunta regionale delle legislature precedenti**

La Giunta regionale con deliberazione n. 2644/bis adottata nella seduta del 7 luglio 1986 trasmessa a questa Presidenza ed ai Presidenti delle tre Commissioni consiliari permanenti, con nota n. 1161 del 1° agosto, ha ritirato tutti i progetti di legge proposti dalla Giunta regionale nelle precedenti legislature.

**Interrogazioni a risposta scritta**

Meduri, Giardini. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere:

se sia vera la notizia, circolante in ambienti regionali, secondo la quale la Giunta regionale, con procedura d'urgenza, avrebbe deliberato un congruo contributo in favore della

festa nazionale dell'Unità che si tiene a Milano;

tale deliberazione, se effettivamente fosse stata presa, sarebbe gravissima a prescindere dalla quantità del contributo elargito (e, pare, che lo stesso sia stato di molti milioni) sul piano del principio e condannabile, oltre che sul piano morale, fors'anche penalmente poiché violerebbe, tra l'altro, la legge sul finanziamento pubblico ai partiti;

non è da sottacere, inoltre, quanto sia grottesco il fatto che una regione povera e disastata come la Calabria invii contributi per feste paesane (sia pur contrabbandate come “grossi” fatti culturali e politici) che si svolgono ad oltre mille chilometri di distanza dal territorio calabrese;

ci si domanda, a questo punto, se non anche alla Festa dell'Amicizia sia stato concesso il contributo di questa nostra regione ricca e munifica, scopertasi improvvisamente la vocazione del mecenate che protegge ed incoraggia la “cultura” di sinistra ovunque e comunque come farebbero pensare anche altri episodi di vita regionale.

una sollecita risposta dall'onorevole Presidente e, intanto, senza indugi, la revoca immediata della delibera nel caso in cui fosse stata veramente adottata.

(323; 4.9.1986)

Meduri, Giardini. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore agli enti locali*. Per sapere - premesso che:

in ossequio alla legge regionale n. 8 del 16.1.1985 e n. 7 del 3.3.1986 i Ricoveri Riuniti di Reggio Calabria hanno deliberato di sciogliersi come Ipab e quindi di essere assorbiti, secondo legge, dal Comune di Reggio Calabria;

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

il Consiglio comunale di Reggio ha già deliberato favorevolmente all'accoglimento nel suo seno dei Ricoveri Riuniti e del relativo personale -:

anche alla luce delle gravi condizioni di precarietà nelle quali versa la vita della predetta Ipab, precarietà che coinvolge negativamente tanto i ricoverati (oltre cento vecchietti) quanto il personale che a volte è costretto a rimanere lunghi mesi senza stipendio ed a lavorare in condizioni addirittura disumane, a quali circostanze siano da addebitare i ritardi nell'istruttoria della pratica e se non ritengano di inviarla immediatamente in Consiglio in modo che la stessa possa essere annunciata nella prossima tornata del 20 e, quindi, immediatamente esaminata dalla prima Commissione permanente.

(324; 10.9.1986)

Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla sanità.* Per sapere – premesso che:

in merito al concorso pubblico a due posti di collaboratore amministrativo indetto dall'Usl n. 31 se risponde al vero che un componente del Comitato di gestione, Laganà Giuseppe, ha partecipato alla votazione della delibera di costituzione della Commissione giudicatrice, pur risultando un suo figlio tra i candidati a detto concorso;

se è vero che il Coreco ha ratificato la delibera stessa, malgrado un ricorso presentato per irregolarità nella composizione della Commissione, dopo aver chiesto controdeduzioni e solo sulla base di chiarimenti trasmessi con semplice lettera del Presidente del Comitato di gestione, con ciò in difformità con gli orientamenti seguiti in analoghe occasioni secondo cui le controdeduzioni devono essere trasmesse con delibera adottata dal Comitato di gestione -:

se non si ritenga opportuna la sospensione

del concorso, verificando nel contempo la regolarità delle procedure adottate e le garanzie di obiettività nell'espletamento del concorso stesso.

(325; 12.9.1986)

Tarsitano, Cristofaro. *Al principio della Giunta regionale e all'assessore alla sanità.* Per sapere – premesso che:

diverse Usl della Calabria, si trovano in gravi difficoltà a causa dei forzati disavanzi contratti nel corso del 1985 e per la non avvenuta integrazione del bilancio relativo all'anno in corso -:

quali urgenti iniziative intendono assumere, per consentire alle Usl che si trovano nelle predette condizioni fra le quali, anche, la numero 7 di Rossano, di far fronte all'erogazione dei servizi fondamentali ed alle attese degli utenti.

(328; 18.9.1986)

Li Gotti, Dalla Chiesa, Reale. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori ai servizi sociali e agli enti locali.* Per sapere – premesso che:

nella legge regionale 36/86 "Interventi in favore degli uremici" di recentissima emanazione, i fondi, relativamente al rimborso spese per gli accompagnatori previsti per il 1986 in 700 milioni, gravano sul finanziamento della legge regionale n. 28/84 "Contributi ai Comuni per servizi ed attività volti al superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap", che viene così ridotto di L. 700 milioni, nell'evidenziare che, in fase di definizione della norma finanziaria, era stato suggerito che tali fondi gravassero o sul fondo globale "Assistenza e beneficenza" o sul fondo previsto in bilancio per le leggi in corso di approvazione -:

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

se intendono intervenire rapidamente per reintegrare, per il 1986 con variazione di bilancio i fondi sottratti alla legge 28/84 e provvedere per gli anni successivi alla modifica della norma finanziaria della legge 36/86, non giustificandosi in alcun modo la scelta di sottrarre fondi al già esiguo finanziamento previsto per gli interventi in favore degli handicappati.

(329; 18.9.1986)

Meduri, Giardini. *All'assessore all'agricoltura*. Per sapere – premesso che:

i chicchi di grandine, di notevoli proporzioni, hanno causato danni gravissimi alle varie coltivazioni presenti nei due comuni ed in modo particolare alle viti, agli ulivi ed alle piantagioni ortofrutticole abbastanza estese in quelle zone con gravi difficoltà per l'economia dei due comuni ionicini che già non brillano certo per ricchezza -:

se sia a conoscenza che in data 7 luglio una violenta grandinata ha colpito i Comuni di Bova e Bova Marina (RC);

alla luce di quanto esposto se non ritenga giusto ed urgente avviare le necessarie procedure perché la zona venga dichiarata, come in effetti è stata, colpita da calamità naturale di guisa che gli agricoltori operanti in quelle zone possano godere dei benefici previsti dalle leggi 25.5.70 n. 364 art. 5 e 15.10.81 n. 590 art. 1 comma 2°, lettera b) e di altre eventuali provvidenze previste per l'agricoltura in questi casi.

(330, 18.9.1986)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere – premesso che:

nel Comune di Scilla, in rione Chianalea, zona Annunziata, è stato costruito un edifi-

cio composto da 6 piani a soli 10 metri dal mare accanto alla chiesa di S. Giuseppe dichiarata monumento nazionale;

sul suddetto problema sono intervenuti, attraverso esposti alle autorità competenti, incluso l'assessorato ai lavori pubblici regionali, numerosi cittadini scillesi senza aver avuto alcun riscontro;

suddetta zona rientra nella tutela paesaggistica attraverso il vincolo paesaggistico generale della Regione Calabria, il vincolo specificamente stabilito dal piano regolatore e dai piani particolareggiati del comune di Scilla, il vincolo della legge nazionale del 2 agosto 1985 concernente la tutela dell'ambiente;

la suddetta costruzione consiste in un edificio di altezza e dimensioni assolutamente difformi rispetto alle caratteristiche edilizie e architettoniche di tutta la zona Chianalea -:

1) se la suddetta costruzione è stata edificata rispettando la normativa vigente;

2) quali compiti di indirizzo e di sorveglianza detiene l'assessorato regionale ai lavori pubblici in merito e quali iniziative sono state intraprese;

se la regione, attraverso i propri strumenti non intende intervenire per salvaguardare lo scempio ambientale a cui la speculazione edilizia dà mano;

se esistono progetti, licenze edilizie ed autorizzazioni varie, da chi sono state concesse ed in quale data.

(332; 19.9.1986)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere – premesso che:

da più anni si attende il rinnovo del Consi-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

glio dei delegati, del Consorzio di Bonifica della piana di Rosarno;

tale ritardo provoca una situazione riprovevole non solo da un punto di vista morale ma di illegittimità amministrativa poiché alcuni dei membri del Consiglio non si presentano alle riunioni oramai da anni;

parrebbe che alcuni degli amministratori siano stati interessati da procedimenti penali;

allo stato si è provveduto da più tempo agli adempimenti preliminari ma non sono state convocate le elezioni -;

se non si intenda intervenire per porre fine alla situazione di irregolarità in cui versa il Consorzio di Bonifica della piana di Rosario.

(333; 19.9.1986)

Reale. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere – premesso che:

con la lettera che si allega in copia sono state denunciate irregolarità nella gestione dei lavori di forestazione in Tiriolo;

i fatti denunciati integrano veri e propri reati penali -;

quali provvedimenti intenda prendere.

(334; 19.9.1986)

Allegato

*“Noi sottoscritti Bruni Filippo, Bruni Bruno Basilio, Bruni Antonio e Mancuso Rodolfo, operai forestali in servizio presso il cantiere di Monte Farinella, in agro di Tiriolo, sentiamo l'esigenza di denunciare quanto è avvenuto ed avviene ad opera di un Capo-squadra privo di tanti scrupoli e con scarso rispetto anche per le piante che noi siano chiamati a proteggere.*

*Il Capo-squadra Catanzariti Achille, durante il mese di giugno, servendosi dell'opera dei suoi sottoposti operai forestali, ha fatto tagliare numerosi alberi da bosco di varie specie in località Ferrito detto “Varraconi”, in agro di Tiriolo, facendoli poi trasportare sul piazzale del deposito di proprietà comunale, sito sulla Provinciale per Gimigliano per poi rivenderli, per proprio conto, a privati.*

*Lo stesso dicasi per un enorme quantitativo di terra che ha fatto e continua a far rimuovere in località Monte Farinella tagliando anche degli alberi per agevolarsi il passaggio con i motomezzi, per poi depositare sul piazzale suddetto in attesa di rivenderla ai suoi clienti.*

*Tanto dovevamo per dovere d'Ufficio ed a scanso di responsabilità, consapevoli che tali gesti e comportamenti, tra l'altro offendono la dignità e la coscienza di tutta la collettività.*

*Fiduciosi che sarà fatta piena luce, porgiamo distinti saluti.”*

Reale. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere – premesso che:

nel comune di Scilla in rione Chianalea, zona Annunziata, sono in corso lavori di restringimento della battigia attraverso lavori di recinzione con muro in cemento armato da parte dell'impresario tale Martello Filippo;

il suddetto sembra intenzionato alla costruzione di un villino;

in merito alla suddetta recinzione c'è già stata una ordinanza di demolizione;

la suddetta zona è oggetto di tutela paesaggistica attraverso il vincolo generale della Regione Calabria e delle norme generali per il rispetto delle coste ed il vincolo specifica-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

mente stabilito dal piano regolatore e dai piani particolareggiati del comune di Scilla -:

1) se esiste l'autorizzazione per il restringimento della battigia;

2) se esiste concessione demaniale in merito;

3) se esistono concessioni edilizie;

se esistono autorizzazioni regionali in merito;

se non si ritenga opportuno bloccare un'azione di sciacallaggio edilizio devastante il territorio, che deturpa l'equilibrio esistente nella suddetta zona dal punto di vista della tutela ambientale e paesaggistica;

se non si ritenga di chiarire questa situazione che vede coinvolto il suddetto Martello (assessore ai lavori pubblici nel comune di Scilla) ed il comune medesimo.

(335; 19.9.1986)

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai servizi sociali.* Per sapere - premesso che:

in merito al sostegno che la Regione Calabria potrebbe dare, in attuazione della legge regionale 25 maggio 1980, n. 10, allo sviluppo dei servizi sociali per gli anziani nel Comune di Soveria Mannelli risulta all'interrogante che si è costituita a Soveria Mannelli una cooperativa di giovani (Servizi Sociali Soveria s.r.l.) che ha per programma la costituzione di un "Centro Anziani", avente la finalità di favorire la partecipazione reale dell'anziano alla vita collettiva;

tale programma si pone nello spirito di realizzazione della legge regionale 25 maggio 1980, n.10: "Norme per la formazione e lo sviluppo dell'assistenza domiciliare degli anziani o per la creazione di centri d'incontro";

poiché gli operatori della cooperativa garantiscono un loro impegno continuativo per attuare l'intervento programmato -:

si domanda all'assessore, a cui è già pervenuta una richiesta in merito, se non ritenga di consentire a questa cooperativa, l'accesso ai contributi regionali affinché possano attuare il loro intervento e arricchire la comunità di Soveria Mannelli di un essenziale servizio sociale.

(336; 20.9.1986)

Tarsitano, Di Nitto, Gentile. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai lavori pubblici.* Per sapere - premesso che:

i Comuni della Valle dell'Esaro ed in particolare il Comune di Roggiano Gravina alimentati dall'acquedotto dell'Abbatemarco lamentano una insufficiente disponibilità idrica, a causa dei ritardi nel raddoppio della rete principale di adduzione ed in conseguenza della riduzione estiva della portata -:

se è stato previsto nel piano triennale per l'86 il completamento del raddoppio della rete ed in caso negativo come si intende operare per la soluzione del problema nel breve periodo;

se si intende attivare in particolare nel Comune di Roggiano Gravina, mediante la Protezione civile, un servizio di autobotti per far fronte nei rioni non alimentati a situazioni igieniche non controllabili;

se s'intende garantire ai Comuni i necessari fondi per l'esecuzione di lavori, di pertinenza regionale, atti a garantire maggiori disponibilità idriche ed anche allo scopo di neutralizzare i giustificati risentimenti delle popolazioni della Valle dell'Esaro costrette nell'86 a patire persino la sete nel periodo della calura estiva.

(338; 20.9.1986)

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

**Interrogazioni a risposta orale**

Oliverio. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

il grave fenomeno dell'avvelenamento dei fiumi e dei laghi della nostra Regione si ripete con insistenza;

in particolare i fiumi della Sila sono oggetto di periodici avvelenamenti da parte di soggetti pregiudicati e senza scrupoli;

nei giorni scorsi si è giunto all'avvelenamento dei fiumi che attraversano il parco naturale della Calabria e del Lago Cecita provocando la distruzione di quintali di trote, di avanotti e ogni altra specie ittica;

ciò oltre a provocare gravi danni per l'economia della Regione e della Sila mette, in serio pericolo la vita degli animali da pascolo;

sono assolutamente insufficienti i controlli sui laghi e sui fiumi mentre i pescatori regolarmente autorizzati sono esposti alle minacce di detti individui -:

1) se non ritiene, in particolare dopo il grave episodio dell'avvelenamento dei fiumi in Sila, di dover assumere iniziative adeguate e tempestive tese a colpire severamente quanti in dispregio delle leggi e della natura avvelenano ormai abitualmente laghi e fiumi;

2) quali iniziative intende assumere per l'esercizio della vigilanza e per la tutela del patrimonio ittico in Calabria.

(320; 25.8.1986)

Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

la gestione dell'Usl n. 28 di Locri risulta estremamente preoccupante a causa delle

illegalità emerse e della commistione fra gli amministratori e le cosche mafiose operanti in quel territorio, come dimostra l'inchiesta avviata dalla magistratura di Locri, dalla quale emergerebbero rapporti tra la cosca dei Cataldo e determinati ambienti politici di governo della locride;

preso atto della notizia apparsa sulla stampa secondo la quale la Giunta regionale avrebbe finalmente "deciso di avviare lo scioglimento del Co.di.ge. e dell'assemblea dell'Usl n. 28" e avrebbe chiesto al prefetto di Reggio Calabria di nominare un commissario straordinario al quale affidare la gestione dell'Usl di Locri -:

quali misure urgenti intenda adottare la Giunta regionale per impedire che eventuali prove delle collusioni con le organizzazioni mafiose vengano occultate e per avviare un'indagine sull'attività degli ultimi anni del Co.di.ge. al fine di verificare il grado di compenetrazione tra mafia e amministratori dell'Usl, nonché le responsabilità, la maniera, gli atti concreti con cui si è realizzato il controllo delle cosche su tale struttura pubblica.

(321; 1.9.1986)

Sprizzi. *All'assessore ala sanità.* Per sapere:

a) se risponde al vero che tale sig.ra Concetta Pandolfino, attualmente fidanzata del dott. Francesco Macrì presidente del Co.di.ge. dell'Usl n. 27 di Taurianova, sarebbe stata assunta in data 7 luglio 1986 presso la stessa Usl, e di conoscere, al di là dei rapporti col Presidente dell'Usl, quali siano state le modalità di assunzione e se sono state rispettate le norme vigenti;

se risponde al vero che tale signora Maria Macrì, pur non facendo parte dell'organico dell'Usl n. 27, firma da tempo il registro delle presenze presso detta Usl;

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

se risponde al vero la notizia secondo cui ai dipendenti dell'Ufficio "ragioneria" dell'Usl n. 27 sarebbero stati corrisposti emolumenti quale acconto sulla ricostruzione di carriera non ancora effettuata per detti dipendenti;

se risponde al vero che i suddetti pagamenti sarebbero stati effettuati alterando i dati del calcolatore elettronico;

se l'assessorato non intenda avviare una immediata ed accurata indagine, per accertare le eventuali irregolarità nell'Usl n. 27 di Taurianova ed assumere misure concrete tese ad impedire il perpetuarsi di tale gestione privatistica.

(322; 2.9.1986)

Di Nitto. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. Per sapere - premesso che:*

ben consapevole della importanza economica dell'invaso dell'Esaro per il necessario rilancio e consolidamento dell'agricoltura a valle e degli enormi problemi che la sua realizzazione comporta per le popolazioni interessate e della conseguente necessità di una valida informazione sul progetto e sul suo stato di realizzazione -:

se la Regione si è fin qui limitata a dare i soli pareri sull'opera o se ha contribuito inserendo l'opera in un armonico quadro di programmazione del regime delle acque in Calabria;

se la Regione è a conoscenza dei conti economici dell'opera, spese di realizzazione della diga, delle captazioni e dei canali di irrigazione a valle, in relazione ai benefici in termini di occupazione durante e dopo la realizzazione e di miglioramento dell'agricoltura delle zone irrigate;

se è vero che l'invaso dell'Esaro rende inutile o parzialmente inutilizzabile l'invaso di Roggiano Gravina ed in tal caso quali provvedimenti intende assumere e se non ritenga, in tal caso, di dover ristudiare l'intero sistema, degli invasi in fase di realizzazione e di progettazione con l'ausilio degli enti locali (comuni, comunità montane, province) o loro consorzi;

se è vero che gli enti locali della zona investita dalla costruzione della diga, sono completamente esclusi persino dalla più naturale e doverosa informazione su quanto sta avvenendo o è in progetto nel loro territorio, tanto che i comuni di S. Sosti e di Fagnano Castello hanno protestato con loro delibere avverso i sistemi di una direzione lavori che tende a non tener conto delle sovranità territoriali degli enti locali disponendo i lavori in maniera completamente autonoma e addirittura come si è sentito dire durante il dibattito del 5.9.1986 in San Sosti, senza procedere ai necessari espropri usando procedure a dir poco scorrette;

se è stato redatto il progetto degli schemi idrici a valle dell'invaso e se sono disponibili i fondi per realizzarlo. Come è infatti ormai risaputo la cassa del Mezzogiorno nel progettare i grandi invasi, ha di norma disatteso o sottovalutato il problema dei sistemi di irrigazione a valle in maniera tale che l'utilizzazione degli impianti è a livelli molto bassi con conseguente inammissibile sperpero di risorse monetarie e naturali che avrebbero potuto far compiere all'agricoltura calabrese un notevole salto di qualità;

se è stato presentato insieme al progetto generale uno studio sull'impatto ambientale dell'Invaso, della captazione dei fiumi e dei torrenti adduttori e dei canali di irrigazione a valle;

se sono stati eseguiti studi di una possibile

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

variazione nel regime sismico della zona, in senso negativo o positivo, per effetto del grande invasivo che certamente comporta una notevole turbativa geologica positiva o negativa nel territorio interessato;

se non ritengano che il problema debba essere dibattuto in Consiglio regionale insieme alla intera problematica del regime idrico della Regione che con la fine della cassa del Mezzogiorno è ormai passata di esclusiva competenza della Regione.

(326; 11.9.1986)

Costantino. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere:

come mai l'assessore regionale ai lavori pubblici non ha espresso alcun parere in merito alla costruzione della strada Gallico-Gambarie;

si informa l'onorevole presidente che l'Anas - compartimento di Catanzaro - perché possa procedere all'appalto dei lavori del 1° lotto della strada statale 184 a scorrimento veloce Gallico-Gambarie ha bisogno del parere dell'assessorato regionale ai lavori pubblici ai sensi degli articoli 81-82-83 Dpr 616/1977 seguito variazione andamento altimetrico posta da sovrintendenza beni culturali;

detto parere è stato chiesto all'assessorato sin dal marzo 1986 e sollecitato con lettera il 30 maggio 1986;

la costruzione della strada a scorrimento veloce, oltre ad essere un'opera di grande valore economico e sociale per i Comuni interessati Calanna, Laganadi, S. Alessio d'Aspromonte, S. Stefano d'Aspromonte, crea le premesse perché a Gambarie possa realizzarsi lo sviluppo turistico, sia invernale che estivo, che da tanto tempo si rende auspicabile;

si chiede, pertanto, che immediatamente l'assessore dia il parere richiesto dall'Anas di Catanzaro con lettera del 5.3.1986 e sollecitato il 30.5.1986.

(327; 12.9.1986)

Tarsitano. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai lavori pubblici.* Per sapere - premesso che:

l'incidente di Camigliano dei giorni scorsi che è costato la vita a due persone, ripropone drammaticamente il problema dell'irrinviabile ampliamento della 106 ionica, non dimensionata ormai da tempo, ai volumi attuali e sempre crescenti di traffico;

sono anni che le forze sociali, la stampa e gli enti locali, reclamano l'adeguamento dell'arteria anche per porre fine ad un tributo di vite umane divenuto inaccettabile ed intollerabile;

l'emozione, suscitata nella zona dal nuovo incidente, pone l'obbligo alla Giunta regionale di aprire con l'Anas ed il ministero dei lavori pubblici un serrato confronto per la tempestiva soluzione del problema -:

se intendono promuovere un incontro con i massimi rappresentanti dei due organismi sopra menzionati, cui sia assicurata la partecipazione degli enti locali della zona ionica, al fine di porre termine ad una inarrestabile catena di morti che ogni coscienza umana si rifiuta di accettare.

(331; 19.9.1986)

Tarsitano, Cristofaro. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla pubblica istruzione.* Per sapere - premesso che:

in relazione alle notizie diffuse, nei giorni scorsi dalla stampa, a proposito di crepe e



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

cedimenti verificatisi nelle strutture del castello di Roseto Capo Spulico -:

se la competente sovrintendenza regionale ha proceduto all'accertamento dello stato di consistenza del castello ed alla individuazione degli interventi di pronto intervento;

se sarà attivato, con la dovuta urgenza, un piano di consolidamento del monumento, riportato in tutte le pubblicazioni specialistiche come una delle espressioni più significative dell'architettura castellana italiana;

se sono stati presi contatti con il Comune di Roseto Capo Spulico e con i detentori dell'importante manufatto per pervenire ad un suo riuso per scopi socialmente utili e per una finalizzazione musicale.

(337; 20.9.1986)

**Interpellanze**

Di Nitto. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla sanità.* Per sapere:

se sono a conoscenza delle irregolarità che avvengono durante lo svolgimento dei concorsi presso l'Usl di Amantea.

In particolare lo scrivente chiede:

se l'assessore è al corrente che durante lo svolgimento dello scritto relativo al concorso di commesso del 25.7.1986 alcuni candidati hanno notato che altri colleghi erano in possesso delle risposte alla serie di domande proposte;

se l'assessore è al corrente che alle rimozioni di alcuni candidati, i sorveglianti hanno risposto che tutto era in regola senza preoccuparsi di fare una rapida indagine e di intensificare la vigilanza;

se l'assessore ritiene che, dopo tali episodi, sia possibile che nei concorsi così espletati vi sia per i migliori spazio per riuscire a risultare vincitori o solo idonei;

se l'assessore è al corrente che la spartizione non è neanche più partitica ma si svolge tra funzionari-commissari.

Si richiede urgente risposta scritta essendo il caso di enorme rilevanza perché:

il fenomeno della "raccomandazione pesante" ormai generalizzato in ogni campo non lascia alcuno spiraglio anche ai migliori di vincere i concorsi se non "raccomandati" annullando le garanzie che la pubblica amministrazione deve ai cittadini e producendo sfiducia nei giovani;

il malcostume che ormai impera nei concorsi non consente alle amministrazioni una selezione oculata dei propri dipendenti e provoca di conseguenza una notevole riduzione nella efficienza già precaria delle amministrazioni stesse.

(53; 31.7.1986)

Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori ai lavori pubblici e alla protezione civile.* Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi si è tenuto ad Erice un seminario sul rischio sismico in Italia nel quale sono stati approfondite, tra l'altro, le questioni relative alla ricerca per la previsione degli eventi sismici, nonché i problemi relativi alla prevenzione con particolare riguardo alla ristrutturazione degli edifici nelle zone ad alto rischio sismico, l'impiego di forze e di mezzi e la preparazione degli abitanti dei centri esposti ai pericoli di terremoto;

nel corso di tale seminario si è registrato il qualificato intervento del ministro per la pro-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

tezione civile, onorevole Giuseppe Zamberletti, il quale ha lanciato un grido d'allarme ed un avvertimento sul pericolo che prossimamente stando alle previsioni del ministero i terremoti dovrebbero colpire la Sicilia orientale, la Calabria e la Garfagnana;

considerata l'autorevolezza politica da cui deriva tale notizia che sarà sicuramente confortata da rigorosi studi condotti da équipe di scienziati che collaborano col ministero;

tali previsioni fanno ritenere che qualora il terremoto dovesse colpire ora la Calabria e la Sicilia, ci si troverebbe di fronte ad una catastrofe che oltre ai danni alle cose provocherebbe da 10 mila a 60 mila morti e 100 mila feriti, a seconda dell'orario, le condizioni atmosferiche in cui si verificherebbe -;

se sono a conoscenza dei dati emersi in quel seminario, con particolare riguardo alla nostra Regione;

quali sono i rapporti intercorrenti tra la nostra Regione, che risulta essere tra quelle a più alto rischio sismico e il ministero per la protezione civile;

se non ritengano di dover varare al più presto, di concerto col ministero, un piano articolato volto alla prevenzione degli effetti catastrofici di un evento sismico il quale prevedeva tra l'altro:

il coordinamento dei servizi di protezione civile in Calabria ed il raccordo con enti preposti e corpi militari operanti in Calabria e fuori dalla nostra Regione da mobilitare tempestivamente ed efficacemente in caso di eventi calamitosi;

esercitazioni di massa che coinvolgano oltre ai servizi di protezione civile ed ai corpi militari, anche le popolazioni dei centri calabresi, al fine di preparare la gente ad una

evacuazione ordinata in caso di terremoto;

la redazione con urgenza di una vera e propria mappa del rischio sismico elaborata sulla base del patrimonio edilizio e della sua condizione in tutti i comuni della Calabria;

un vero e proprio programma di prevenzione degli effetti calamitosi del terremoto che preveda il finanziamento urgente da parte del Governo di un piano di ristrutturazione degli edifici pubblici e privati esistenti in Calabria, che non rispondono appieno alle norme di prevenzione sismica. A tal proposito, risulta urgente aprire col Governo nazionale una vera e propria vertenza da parte della Regione Calabria al fine di ottenere con tempestività dei finanziamenti specifici, volti a realizzare tale programma d'intervento di prevenzione antisismica, considerato che, qualora l'intervento dello Stato fosse tempestivo e tali fondi venissero prontamente impiegati, i danni materiali di un eventuale evento sismico sarebbero fortemente ridotti;

tutto ciò è particolarmente urgente in una Regione come la Calabria in cui esistono numerosi centri interni da consolidare o da trasferire, in cui il fenomeno dell'abusivismo edilizio ha assunto enormi dimensioni, e gli edifici costruiti spesso non rispondono adeguatamente alle norme antisismiche;

se la Giunta regionale non ritenga urgente fornire al Consiglio regionale tutti gli elementi di cui dispone ed avviare un confronto tra tutte le forze presenti in Consiglio regionale.

(54; 8.9.1986)

**Mozione**

Il Consiglio regionale

premessi che

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

la disoccupazione ufficialmente rilevata nella regione ha raggiunto livelli allarmanti attestandosi al 18,7 per cento della forza lavoro e che la tendenza è ad un ulteriore e ad un forte aumento;

un'intera generazione di ragazze e di ragazzi rischia di rimanere concretamente tagliata fuori da qualsiasi esperienza di lavoro;

la cassa integrazione guadagni interessa in Calabria un numero rilevante di lavoratori (circa 5.000), ha un carattere in larga misura strutturale e nasconde, per questa ragione, una ulteriore quota di disoccupazione;

tutte le analisi più accreditate prevedono per il prossimo decennio una offerta di lavoro aggiuntivo pari ad almeno 112.000 unità nella migliore delle ipotesi;

l'azione del Governo nazionale dopo anni di irresponsabile ritardo e di inammissibili inadempienze non ha saputo produrre altro che alcuni provvedimenti parziali e congiunturali;

La Giunta regionale, al di là di generici impegni, è stata finora incapace di affrontare il problema della disoccupazione, sia di avviare un processo di programmazione delle risorse e della spesa;

la disoccupazione tende a concentrarsi quasi esclusivamente nel Mezzogiorno e nelle sue aree più deboli come la Calabria in conseguenza di una sempre più marcata dipendenza economica, sociale e scientifica;

tale tendenza determina una crescente emarginazione della Calabria rispetto all'insieme del Paese e, pur in un quadro di riaffermata unitarietà della questione meridionale, anche rispetto a parte rilevante dello stesso Mezzogiorno;

tale situazione comporta rischi molto seri per la democrazia in una regione dove la partico-

lare acutezza della crisi si esprime attraverso un intreccio pericoloso tra aspetti economico sociali ed aspetti politico-istituzionali e nell'apertura di spazi consistenti alla diffusione di pratiche illegali nel governo della cosa pubblica ed all'espansione del potere criminale mafioso;

valuta che la riduzione della disoccupazione è obiettivo prioritario strategico e che tale obiettivo può essere realizzato solo se il problema dell'occupazione diviene il centro di una grande politica nazionale di innovazione di sistema in tutti i campi;

una nuova politica per l'occupazione non può essere affidata alla sola dinamica spontanea del mercato, ma richiede un impegno di carattere eccezionale dello Stato e dei pubblici poteri;

superando i gravissimi ritardi finora accumulati, è urgente cogliere l'occasione derivante dalle condizioni favorevoli del costo del petrolio e del cambio del dollaro per incanalare cospicui finanziamenti a sostegno di un "Piano nazionale per l'occupazione nel Mezzogiorno";

una nuova politica per l'occupazione richiede necessariamente una modifica dell'attuale rapporto tra la Calabria e lo Stato in relazione all'utilizzazione della spesa pubblica ed un nuovo intreccio tra trasferimenti finanziari dall'esterno e valorizzazione delle risorse umane e materiali interne;

l'eccezionalità del "caso Calabria" richiede un impegno cospicuo di investimenti innanzitutto da parte dello Stato e, quindi, una visione che guardi al di là dei tradizionali vincoli del bilancio nazionale, attraverso una ricognizione di tutte le risorse disponibili per la Calabria (nazionali, regionali, Cee);

programmi rivolti alla propulsione dello svi-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

luppo e dell'occupazione in Calabria, se si guarda ad essa e più in generale al Mezzogiorno come risorse produttive dell'intero Paese, possono essere finanziati anche in deficit di bilancio, attingendo al mercato finanziario ed anche a prestiti esteri;

decisivo diviene, a tal fine, l'obiettivo di avviare un processo di programmazione regionale della spesa che si traduca già in questa legislatura in un "Piano regionale di Sviluppo e di Assetto del territorio";

ritiene che in rapporto al problema dell'occupazione è necessaria una vera e propria svolta nell'azione del Governo ed impegna la Giunta regionale ad assumere provvedimenti in direzione:

1) l'impegno delle partecipazioni statali per la creazione in Calabria di occasioni di lavoro, attraverso un loro intervento diretto mediante un sostegno ad iniziative imprenditoriali singole ed associate nel campo della produzione e dei servizi, particolarmente nei settori innovativi ed individuando nuovi strumenti di promozione del sistema imprenditoriale e di divulgazione delle più moderne tecnologie;

2) riformare gli strumenti del mercato del lavoro istituendo un Servizio nazionale, coordinato centralmente e decentrato su base regionale, organizzato per commissioni regionali e circoscrizionali per l'impiego che, per autonomia e competenze sia in grado di corrispondere in modo flessibile e articolazioni e diversità del mercato del lavoro e dotato di osservatori del lavoro e di agenzie per l'impiego, rispettivamente per l'indagine e la conoscenza dei flussi della domanda ed offerta di lavoro e per l'avviamento al lavoro ordinario e straordinario (giovani in cerca di primo lavoro, disoccupati da lungo periodo, lavoratori in mobilità);

3) predisporre in collaborazione con la Regione e con la Commissione regionale per l'impiego un "Programma di formazione professionale" coordinato con il sistema scolastico ed orientato in special modo verso le nuove professioni e la nuova qualità della domanda;

4) realizzare la pari opportunità per il lavoro e sul lavoro tra uomini e donne, sia attraverso progetti di formazione, riqualificazione ed avviamento specificamente rivolti alla forza-lavoro femminile, sia attraverso l'istituzione di centri per la parità;

5) riformare il sistema di accesso alla pubblica amministrazione rivedendo le attuali procedure di concorso;

6) riformare gli strumenti di sostegno al reddito e a favore della mobilità, prevedendo forme di sostegno al reddito per i giovani in cerca di prima occupazione legate alla durata del periodo di inoccupazione, a forme di lavoro anche parziali, ad attività di qualificazione professionale e/o d'integrazione tra studio e lavoro;

impegna

la Giunta regionale a presentare al Consiglio, entro quattro mesi, un piano regionale del lavoro rivolto a favorire la creazione di nuova occupazione e a promuovere nuove condizioni di sviluppo economico, sociale, civile della Calabria attraverso:

a) la verifica dei programmi preannunciati dall'Iri per la Calabria e dall'Eni per il Mezzogiorno verificando che tali programmi possano effettivamente incidere sulla modernizzazione dell'apparato produttivo calabrese, aprendo nuovi spazi di mercato nazionale ed estero alle imprese che operano nella Regione;

b) la verifica delle previsioni di nuova occu-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

pazione derivanti dai Pim e dal Programma triennale della nuova legge per il Mezzogiorno; il coordinamento di tutti i fondi Cee (Fondo sociale europeo, Fers, ecc) e dei flussi di spesa derivanti dalle varie leggi nazionali (leggi di intervento in agricoltura, Piano decennale per la casa, ecc);

c) la convocazione immediata di tutti gli Enti nazionali (Anas, Sip, Fs, Enel) e regionali per definire in tempi brevi l'avvio di tutte le opere relative ai diversi programmi di spesa (Piano della grande viabilità, Piano integrativo delle Fs; Piani d'investimenti Enel e Sip, ecc.) delle opere in tempi brevi;

d) la convocazione di una Conferenza degli Enti che hanno l'obbligo della "quota di riserva" a favore delle regioni meridionali al fine di recuperare all'apparato produttivo calabrese le commesse previste dalle varie leggi rimaste finora inapplicate;

e) il coordinamento dell'attuazione della legge per l'imprenditoria giovanile attraverso la costituzione immediata del Comitato regionale per la promozione previsto dall'articolo 7/bis della predetta legge;

f) l'istituzione presso l'Assessorato del lavoro di una Segreteria tecnica che aiuti la raccolta e la trasmissione delle domande di finanziamento al comitato nazionale di cui alla legge nazionale n. 44 del 28 febbraio 1986 e che aiuti inoltre la predisposizione delle richieste per i contratti di formazione e lavoro di cui alla legge nazionale n. 113 dell'11 aprile 1986;

g) il rifinanziamento delle leggi di settore relative alle piccole e medie industrie, mediante consorzi fidi;

h) il rifinanziamento delle leggi regionali che aiutano lo sviluppo della cooperazione giovanile;

legge n. 8 del 22.5.1981 nella parte che prevede incentivi per cooperative giovanili in agrumicoltura;

legge regionale n. 25 del 2.6.1980 nella parte che prevede incentivi alla cooperazione giovanile nell'artigianato;

legge regionale n. 13 del 28.3.1985 nella parte che prevede incentivi alla cooperazione giovanile nel turismo;

i) la costituzione di un fondo di rotazione per il sostegno ed il credito agevolato alle cooperative di giovani e di disoccupati

l) l'impostazione per il 1987 di un programma regionale, articolato per progetti specifici, nel settore dei beni artistici, culturali ed archeologici da finanziare con i fondi di cui all'art. 15 della legge Finanziaria 1986;

m) la destinazione di una quota di bilancio regionale strettamente finalizzata alla realizzazione di programmi e progetti di nuova occupazione;

n) la ricognizione di tutte le tipologie di lavoro derivanti dall'attuazione della pianta organica di tutti gli enti della Regione;

o) la concretizzazione dell'attuazione dei contenuti dell'accordo intercompartimentale di cui al Dpr 1° febbraio 1986;

p) le possibilità delle occasioni di lavoro derivanti dalla più rapida attuazione della legge regionale sui servizi sociali;

impegna

inoltre la Giunta regionale ad attivare tutti gli strumenti operativi e funzionali a rendere operativo il piano regionale del lavoro ed innanzitutto:

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

l'osservatorio regionale sul mercato del lavoro previsto dalla legge nazionale per la formazione professionale;

il centro regionale per la promozione e l'assistenza alla piccola e media impresa

il Consiglio regionale

al fine di dare centralità al problema del lavoro e dello sviluppo e di determinare su tale obiettivo l'attenzione e la convergenza di tutte le forze di progresso ad indire entro la metà di ottobre 1986, la prima conferenza regionale per l'occupazione.

(71; 1.8.1986) Oliverio, Politano, Ledda, Li Gotti, Schifino, Sprizzi, Tarsitano, Di Marco, Dalla Chiesa, Cristofaro

**Risposta scritta ad interrogazioni**

Gemelli, Tramontana, Accogliano', Rhodio, Napoli, Veraldi, Camo, Romano Carratelli - *Al Presidente della Giunta regionale, all'assessore all'agricoltura, all'assessore ai lavori pubblici.* Per sapere - premesso che:

lo spirito della legge è in direzione di un recupero alla legalità del patrimonio edilizio abusivo esistente;

i casi di abusivismo, realizzatisi sui terreni assegnati, riguardano una grandissima maggioranza di costruzioni;

non è possibile, né pensabile lasciare fuori legge un patrimonio edilizio così rilevante, per la cui realizzazione sono state investite le poche risorse degli assegnatari, che dall'agricoltura non traggono grande reddito;

ancora che gli stessi assegnatari non possono autonomamente sanare i casi di abusivismo, perché, come tali hanno il titolo di proprietà condizionato sul terreno, pur avendo la

volontà di conservare il frutto edilizio dei loro sacrifici -:

se, nell'ambito delle rispettive competenze hanno sollecitato e vigilato affinché l'Esac intraprenda una iniziativa che attivi il meccanismo legale del condono edilizio, a fronte dei numerosissimi casi di abusivismo esistenti sui terreni assegnati;

se alla luce di tali considerazioni è politicamente, socialmente e civilmente utile conoscere la volontà della Giunta e in particolare del Presidente e degli assessori in indirizzo sulle opportune iniziative da prendere con grande tempestività, stante la scadenza del 30 novembre.

(99; 5.11.1985)

Risposta - *"In esito alla nota prot. n. 14 del 20.6 u.s. relativa all'abusivismo edilizio sui terreni assegnati dalla Riforma fondiaria, si comunica che questo Ente, per sciogliere i dubbi sorti dal l'interpretazione delle norme contenute nelle leggi 28.2.85 n. 47 e 21.6.85 n. 292, con deliberazione n. 697 del 26.7.85 del Comitato Esecutivo, ai è determinato nel senso di affidare incarico di consulenza al Prof. Luigi Galateria, da Roma.*

*Il dianzi citato professionista ha fatto pervenire parere dal quale si sono potute trarre le conclusioni riportate nella relazione che si allega in copia."*

*Il commissario straordinario - Dr. Mario Petrillo*

Giuseppe Aloise  
(Assessore all'agricoltura)

Relazione

*"Le leggi 28.2.85 n. 47 e 21.6.85, n. 298 hanno stabilito le norme in materia di con-*

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

*trollo dell'attività urbanistico-edilizia, le sanzioni, il recupero e la sanatoria delle opere abusive.*

*Da una indagine preliminare è stato rilevato, che, nelle zone di maggiore sviluppo edilizio, sono stati costruiti sui terreni nella riforma oltre 5.000 fabbricati, che possono essere interessati al condono.*

*Data la complessità della materia, per un approfondito esame della problematica e degli adempimenti che l'Ente deve svolgere, con del. 697 del 26.7.85, il Comitato Esecutivo ha deciso di affidare al Prof. Luigi Galateria - da Roma, l'incarico di consulenza relativo all'esatta interpretazione delle norme inerenti la sanatoria delle opere edilizie abusive costruite sui terreni della riforma.*

*Il suddetto Consulente, in data 16.1.85, ha inviato al sig. Presidente la richiesta relazione.*

*Da quanto emerge dalla suddetta relazione confermato anche da pareri verbali espressi da altri docenti in materia, si può comunicare quanto segue:*

*I terreni della Riforma, sono soggetti, a norma delle leggi 12.5.50 n. 230, 21.10.50, n. 841, 29.5.67, n. 379 e 36.4.76, n. 380, a vincoli di indivisibilità e di destinazione, e pertanto, a norma dell'art. 32 della legge 26.2.85, n. 41 "Il rilascio della concessione o della autorizzazione in sanatoria per opere eseguite su aree sottoposte a vincolo . . . è subordinato al parere favorevole delle amministrazioni preposte alla tutela nel vincolo stesso. Qualora tale parere non venga reso entro centoventi giorni (portato a 180 giorni dalla successiva legge 21.6.85, n. 298) dalla domanda si intende reso in senso negativo " e nello stesso articolo per le opere non suscettibili di sanatoria ai sensi del presente articolo si applicano le sanzioni previste dal Cap. 1.*

*In relazione a quanto sopra è stata data comunicazione a tutti i sindaci i Sindaci dei comuni, i cui territorio sono stati interessati dalla riforma fondiaria, perché in presenza di domande di sanatoria di immobili costruiti sui suddetti terreni assegnati o non, richiedano all'Esac il preventivo parere favorevole per il rilascio della concessione o autorizzazione in sanatoria.*

*Per quanto riguarda, poi gli adempimenti dell'Ente; è necessario suddividere i terreni in tre categorie:*

- a) Terreni assegnati con contratto definitivo*
- b) Terreni assegnati, non ancora trasferiti agli assegnatari con atti notarili*
- c) Terreni non assegnati e di esclusiva proprietà dell'Ente.*

*Gli Interventi che ne derivano sono:*

*per la prima categoria l'ente può rilasciare il parere favorevole solo nei confronti dei titolari dei terreni e sempre che le costruzioni non siano in contrasto con i fini dell'Esac.*

*Non è possibile concedere la sanatoria per i terzi abusivi che comunque hanno costruito su terreni assegnati, acquistando o meno con atti nulli o con scritture private il suolo, in quanto l'Esac non può riconoscere tali irregolarità.*

- b) Per i terreni assegnati senza contratto, l'Esac può concedere il parere favorevole sempre che le costruzioni siano state realizzate dai prescelti per l'assegnazione e non contrastino con i fini dell'Ente.*

*Nel parere dovrà essere precisata la posizione del richiedente la sanatoria rispetto al possesso del suolo.*

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

*Per i suoli del patrimonio dell'Ente disponibili, occupati da terzi che vi hanno abusivamente costruito dei fabbricati, l'Esac non può riconoscere tali occupazioni.*

*Pertanto, è opportuno procedere a diffidare gli occupatori dall'abbattimento delle opere, a loro spese, e alla restituzione del suolo, al fine di ribadire l'estraneità dell'Ente a tali azioni dolose.*

*I Funzionari del Servizio Trasformazione, a seguito di disposizioni emanate dal Sig. Direttore Generale, hanno diligentemente effettuato indagini su tutto il territorio della riforma, ed hanno accertato che le occupazioni abusive di suoli dell'Ente sono n. 389.*

*L'art. 14 della legge 28.2.85, n. 47, stabilisce che:*

*"Qualora sia accertata l'esecuzione di onere ... in assenza di concessioni ad edificare, ovvero in totale o parziale difformità della medesima su suoli... di enti pubblici, il sindaco ordina dando comunicazione all'ente proprietario del suolo previa diffida non rinnovabile al responsabile dell'abuso, la demolizione ed il ripristino dello stato dei boschi".*

*Basterebbe pertanto segnalare i vari casi al comune per gli adempimenti di competenza.*

*Dato il rilevante numero di casi e la ripercussione sociale dell'avvenimento è opportuno, però esaminare anche la possibilità di far effettuare la sanatoria degli occupanti abusivi.*

*In tal caso con lettera di diffida (necessaria per non coinvolgere l'ente nella acquiescenza e quindi adesione all'azione dolosa) dovrebbe suggerire ai possessori abusivi la possibilità di richiedere al comune la sanatoria che resta subordinata per legge al parere favorevole dell'ente.*

*Il possessore abusivo dovrebbe inoltre in contemporanea richiedere all'ente la vendita del suolo occupato ai sensi dell'art. 11 della legge 386 del 30.4.1976 ad un prezzo non inferiore a quello stimato dall'Ute.*

*Ciò perché per come stabilito dall'art. 30 della citata legge 47 la mancata presentazione della domanda di sanatoria impedirebbe all'ente l'eventuale necessaria vendita del suolo.*

*Bisogna poi provvedere con la massima sollecitudine alla richiesta di condono per i fabbricati costruiti dall'ente dopo il 1967.*

*Dall'esame della legge infatti si rileva che non rientrano nell'ambito di quelle per le quali occorre richiedere la sanatoria le seguenti:*

*qualsiasi opera completata anteriormente al 1° settembre 1967 quale ne sia la natura purché non eseguite sul territorio urbano in quanto per esse non era richiesta la licenza edilizia (art. 31 della legge 47/85)*

*qualsiasi opera costruita anteriormente al 31.10.1942;*

*tutte le opere di manutenzione ordinaria.*

*E' necessario, pertanto, ricognire con la massima sollecitudine tutte le opere che abbisognano del condono tenendo presente che a partire dal 31.3.1986 a norma dell'art. 1 del D.L. del 19.11.1985 le domande di concessione in sanatoria, possono essere presentate (fino al 30.9.1986) con la maggiorazione del 2 per cento della somma dovuta a titolo di oblazione per ciascun mese o frazione di mese.*

*Entro il 31.12.1986, infine, si deve provvedere all'accatastamento di tutte le opere eseguite dall'ente e non ancora iscritte al catasto.*



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

*Anche in questo caso deve essere effettuato con la massima sollecitudine l'inventario delle opere da accatastare in modo che quantizzati gli intereventi si possa predisporre un programma di esecutorietà con relativa previsione di spesa.*

*Per i due adempimenti (inventario delle opere da condonare e delle opere da accatastare) è opportuno costituire un apposito gruppo di lavoro capace di rassegnare in tempi molto brevi, le risultanze delle indagini, e proporre i tempi di intervento e le necessità sia finanziarie che di personale per la definizione sollecita degli obblighi richiesti dalla legge".*

*Il direttore del servizio del riordino fondiario - Dr. Giuseppe Rossi*

*Reale, Di Marco, Dalla Chiesta, Cristofaro - All'assessore alla sanità. Per sapere - premesso che:*

*nel territorio, del Comune di Siderno esiste un istituto pubblico gestito dall'Usl (presidio riabilitativo dell'Usl), che è salito alla ribalta della cronaca in seguito alle denunce fatte da diverse associazioni di base che si occupano dei problemi dei disabili, per la grave situazione in cui versa il suddetto istituto definito un vero e proprio lager;*

*in detto istituto si sono verificati episodi gravissimi, ultimo in ordine di tempo si riferisce alla violenza carnale fatta da un operatore ai danni di una ragazza handicappata. Ma altri episodi si sono verificati nel corso degli anni, come la morte di una ragazza in seguito alle ustioni riportate perché abbandonata per parecchio tempo sotto la doccia;*

*altri episodi della stessa gravità hanno visto in primo piano un analogo istituto che si trova nel territorio del comune di Caulonia sempre gestito dall'Usl di Siderno.*

*è grave la situazione in cui versano i suddetti istituti -:*

*se è a conoscenza di tali episodi e che cosa intenta fare la Regione per il superamento di tali istituti contrari nel loro spirito e nella pratica quotidiana alle leggi di riforma che mirano alla riabilitazione del portatore d'handicap e non al suo annullamento.*

*(209; 20.2.1986)*

*Risposta - "In riferimento all'interrogazione n. 209 presentata il 20.2.86 a firma dei Consiglieri regionali Reale, Di Marco, Dalla Chiesa, e Cristofaro, si forniscono le seguenti notizie.*

*L'Istituto pubblico cui fa cenno la citata interrogazione è in realtà uno dei Presidi riabilitativi dell'Aias ubicati nel territorio della regione e gestiti, insieme con l'unico Centro Affas di Castiglione Cosentino, in via provvisoria ed in ordinaria amministrazione, dalle Usl competenti per territorio. Tanto nel quadro di quel processo di pubblicizzazione dei Servizi riabilitativi già gestiti in regime privatistico dall'Aias e dall'Anffas, avviato dalla Regione con delibera di C.R. n. 39 del 6.3.81 e peraltro non ancora formalmente definita.*

*Ulteriori e più specifici momenti di riferimento normativo sono, sul punto, costituiti dalle deliberazioni di G.R. n. 721 del 24.3.81 e di C.R. n. 115 del 30.7.81 nonché delle circolari assessorili n. 9723 del 3.9.81 e n. 9970 del 9.9.81.*

*Fatta questa breve ma necessaria premessa, entrando nel merito della interrogazione, si fa osservare che questo Assessorato è venuto a conoscenza dei gravi episodi denunciati in via del tutto informale, nulla avendo al riguardo comunicato l'Usl n. 24 alla quale essendo affidata, giova ribadirlo, la gestione*

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

*del Presidio in questione, competono anche i relativi poteri di intervento.*

*L'Assessorato, da parte sua, sulla scorta di reiterate doglianze espresse da genitori di soggetti assistiti circa lo stato di disagio in cui versano i predetti Centri, ha inviato alle Usl interessate la nota n. 30721 del 3.8.84 (all. n. 1) con la quale si richiamano i diretti responsabili a porgere particolare attenzione ai problemi evidenziati ricercandone le cause e le responsabilità affinché vengano risolti nel migliore dei modi e nel più breve tempo possibile.*

*Per quanto riguarda, infine, il più generale problema, sul quale si concorda pienamente, di una migliore e diversa assistenza agli handicappati, si informa che, nelle more del Piano Sanitario Regionale nonché della formale definizione del processo di pubblicizzazione di cui in premessa, questo Assessorato ha già assunto alcune iniziative (all. n. 2) non ancora formalizzate in attesa di copertura finanziaria".*

*Benedetto Mallamaci  
(assessore alla sanità)*

*Oggetto: Servizi riabilitativi già gestiti dall'Aias e Anffas*

*Sono pervenute a questo assessorato, ripetute lamentele circa lo stato di degrado e di abbandono in cui versano le strutture finalizzate al recupero delle persone handicappate.*

*In particolare si fa riferimento ai Centri Anffas ed Aias sorti proprio con la finalità di assistere quella parte di cittadini più bisognosi ed emarginati e che attualmente sono gestiti, in luogo e per conto della Regione, in ordinaria amministrazione dalle Ussl competenti per territorio.*

*Oltre allo stato di degrado dei centri, si mette in evidenza anche la qualità dell'assistenza che nel corso degli ultimi anni ha segnato uno stato di deficienza tale che ha portato ed una diminuzione del numero di persone che, pur bisognevoli di assistenza, sono state costrette a rinunciarvi o a rivolgersi, in molti casi ai centri di recupero ubicati fuori regione.*

*Tutto questo oltre che alimentare le grosse polemiche tra il funzionamento delle strutture pubbliche e quelle private crea nella regione uno stato di reale disagio per i pazienti che hanno avuto negli anni passati e proprio dalle citate strutture private delle risposte oltremodo positive alle loro richieste di assistenza riabilitativa.*

*Si invitano, per quanto sopra, le SS.LL. a voler porgere particolare attenzione ai problemi evidenziati ricercandone le cause e le responsabilità affinché vengano risolti nel migliore dei modi e nel più breve tempo possibile.*

*Nel far presente che l'Assessorato rimane disponibile, per quanto di propria competenza, a recepire proposte valide per il superamento degli ostacoli che causano tali disagi si informa, altresì, che la Regione definita la pubblicizzazione dei Servizi già gestiti dall'Aias e dall'Anffas, provvederà al riordino della materia riguardante la medicina riabilitativa nelle Ussl del territorio."*

*Benedetto Mallamaci  
(assessore alla sanità)*

*Reale. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere – premesso che:*

*la ferrovia, che è posta lungo la costa tirrenica calabrese per molti tratti affianca la spiaggia, ed i dirigenti delle Ferrovie dello Stato per evitare l'inconveniente che il mare in*

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

momenti di "ribellione" possa avanzare, inondare e creare danni alla stessa ferrovia, hanno pensato di prendere "urgenti misure di salvaguardia" riempiendo il mare di massi frangiflutti, specie nei tratti più pericolosi realizzando un "progetto" che ha un costo di previsione di 180 miliardi per ricoprire con scogliere di massi gran parte dei 90 chilometri di costa compresi tra Diamante e Campora S. Giovanni. Gli interventi di difesa riguardano infatti, chilometri 27,7 di costa e sono di diversa natura, a Belvedere ad esempio il progetto prevede pannelli perpendicolari alla costa della lunghezza di 100 metri e scogliere parallele alla costa di circa 70 metri e fondali di 5 metri;

L'attuazione del "progetto", è stata momentaneamente sospesa nella maggior parte delle zone interessate per la pressione fatta agli organi competenti da parte di alcuni ecologisti, da alcuni amministratori comunali e della comunità montana dell'Appennino paolano;

sono avvenute sospensioni anche perché i lavori procedevano solo a carattere sperimentale accertato che solo nel tratto Diamante-Belvedere è stata data l'autorizzazione da parte dell'assessore ai lavori pubblici per la Calabria, onorevole Covello, con la giustificazione di poter ricavare da questa realizzazione utili elementi di giudizio;

accantonata la semplice domanda che ognuno potrebbe porsi, cioè: come mai la ferrovia passi vicino al mare, sapendo poi che i "lavori di utilità pubblica" vanno ideati tenendo conto di tutte le cause e di tutte le conseguenze che potrebbero verificarsi in futuro, vanno valutati gli scompensi che tale realizzazione potrà portare al territorio calabrese;

innanzitutto c'è da rilevare quanto questo sistema operativo sia assolutamente rudimentale e antiquato (visto che in altre zone come Pesaro, ad esempio - che ha gli stessi proble-

mi - si eseguono lavori che non danneggiano in maniera così evidente il mare e la costa);

distruggere con questo sistema una costa (che per quanto sia già in molte parti condannata a "morire" per il danno arrecato dagli abusivissimi edilizi che hanno poi comportato l'immissione di altri "massi per la difesa delle ville") non significa solo continuare a stravolgere le poche bellezze naturali ancora rimaste intatte come il mare, ma anche mettere in serio repentaglio l'economia del territorio che per grossa parte vive di turismo;

si sa che questo grave sconvolgimento ecologico è atto di grossa inciviltà e di violenza nei confronti di coloro che ancora credono, chiedono e vogliono che la natura non sia deturpata e che vada tutelata da ogni tipo di aggressione che ne possa compromettere la stabilità;

va ricordato che lo sfacelo ambientale va sommato all'inciviltà dei realizzatori materiali dell'opera, che per continua noncuranza ed indifferenza nei confronti di tutti i cittadini, e a causa del trasporto di massi con camion non muniti di sponde esterne, hanno provocato la morte del signor Giovanni De Vito deceduto, appunto, a causa di un masso che staccatosi dall'insicuro mezzo di trasporto si è schiantato sull'automobile del giovane cittadino che transitava sulla strada statale 18. Considerato anche l'art. 9 della Costituzione e la legge 22 luglio 1975, n. 382 nonché il decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616 e la legge Galasso del giugno 1985 -:

se è a conoscenza di quanto segue: se le cave di Bonvicino, Cetraro, Grisolia S. Gineto, Belvedere sono munite dei regolari permessi (forestale, Comune, sovrintendenza) e rispettano la legge Galasso;

se i proprietari di dette cave sono muniti di

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

regolari certificati antimafia e se sono regolari i subappalti concessi; come mai la pretura di Belvedere Marittimo non si è mai mossa su tale problema con indagini serie e circostanziate nonostante i vari esposti, denunce e articoli apparsi sulla stampa locale e nazionale; se non è giunto il momento di creare una legge regionale sulla regolamentazione delle cave; perché la Regione non si decide a tener conto degli studi che l'ingegner Garbucicchio ha realizzato riguardo tecnologie alternative di difesa della costa;

se non si siano create le condizioni per ordinare l'istantaneo blocco dei lavori con la relativa rimozione dei massi, invitando gli organi competenti a risolvere il risanamento costiero e ferroviario con l'uso delle tecnologie più avanzate.

(241; 17.04.1986)

Risposta - *"In risposta alla nota a margine segnata, visti gli atti in possesso, si trasmette l'elenco delle cave attualmente in esercizio nei comuni indicati nell'interrogazione n. 241/17.4.1986 del consigliere on. Italo Reale.*

1)-Comune di Buonvicino.

*Cava di calcare in località Corvino.*

*La cava risulta denunciata, ai sensi dell'art. 28 del D.P.R. 9/4/1959, n. 128, al comune di Buonvicino ed alla Regione Calabria. I lavori di cava si svolgono su proprietà del comune di Buonvicino. Risulta rilasciato il nulla osta forestale.*

*La cava è aperta in zona impervia e desolata.*

*Risulta emanata l'ordinanza n. 505 per la sistemazione degli scavi.*

2)-Comune di Cetraro

*Cava di calcare in località Bosco.*

*La cava risulta denunciata, ai sensi dell'art. 28 del D.P.R. n. 128/59, al comune di Cetraro ed alla Regione Calabria.*

*Risulta rilasciato il nulla osta Forestale.*

*Risulta rilasciato il nulla osta ambientale.*

*Risulta emanata l'ordinanza n. 340 per la sistemazione degli scavi.*

*Cava in località Timpone.*

*La cava risulta denunciata, ai sensi dell'art. 28 D.P.R. n. 128/59, al comune di Cetraro ed alla Regione Calabria. Risulta rilasciato il nulla osta forestale.*

*La ditta esercente sta dissodando il terreno di proprietà che è adibito a vigneto.*

*Nella località non esiste vincolo ambientale.*

3)-Comune di Grisolia

*-Cava di calcare in località Schiena.*

*La cava risulta denunciata, ai sensi dell'art. 28 D.P.R. n. 128/59, al comune di Grisolia ed alla Regione Calabria.*

*Risulta rilasciato il nulla osta forestale.*

*La località non è vincolata ai sensi delle legge n. 431/1985.*

*Risulta emanata l'ordinanza n. 341 per la sistemazione degli scavi.*

*Cava di calcare in località Anania.*

*La cava risulta denunciata, ai sensi dell'art. 28 del Dpr n. 128/59 al comune di Grisolia ed alla Regione Calabria.*

*Risulta rilasciato il nulla osta forestale.*

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

*La località non è vincolata ai sensi delle legge n. 431/1985.*

*Risulta emanata l'ordinanza n. 340 per la sistemazione degli scavi.*

*4) Comune di Sangineto*

*La società P.R.M. Costruzioni s.r.l., che doveva dissodare un terreno in località Acqua la Vena-Pantana, in via cautelare ha denunciato l'esercizio di una cava qualora durante i lavori si rinvenissero dei blocchi di roccia commerciabili.*

*Non risulta autorizzato impiego di esplosivi.*

*La zona è impervia e desolata.*

*5)-Comune di Diamante*

*Non risultano denunciate cave.*

*Le ditte esercenti le cave, nei comuni sopra specificati, sono titolari di licenza per il trasporto degli esplosivi, rilasciata dalla competente Prefettura di Cosenza.*

*In sede di rilascio della licenza suddetta viene effettuato l'accertamento antimafia e sulle qualità morali della ditta.*

*Si ritiene opportuno evidenziare che la Corte Costituzionale, con la sentenza del 9 marzo 1967, ha affermato che le cave esplicano una funzione di pubblica utilità che si differenzia solo quantitativamente da quelle delle miniere.*

*Nelle località ove non sussistano vincoli, le ditte aventi diritto possono intraprendere la coltivazione dei corpi geologici economicamente utili indipendentemente dallo studio dell'ing. Garbucchio sulle difese alternative delle coste".*

Pietro Battaglia  
(assessore cave e torbiere)

*Reale. Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori competenti. Per sapere – premesso che:*

gli strumenti urbanistici ed il piano regolatore generale in primo luogo tendono a regolare l'uso del territorio, rendendo in qualche modo compatibile esigenze ed interessi particolari con quelli più generali e di lungo periodo; cioè vengono in qualche modo previsti, incanalati e controllati gli effetti dei diversi interventi sul territorio (tutte cose normalmente praticate nei paesi che ci stanno intorno) e l'inesistenza di tali strumenti o la trasgressione con diversi livelli di gravità (chiudere una terrazza, cambiare destinazione d'uso, costruire un quartiere, ecc) determina una serie di conseguenze gravissime che si possono facilmente condurre a quelle stesse variabili caratteristiche del territorio sopra richiamato:

1) l'ambiente naturale e quello storico che sono un bene di tutta la collettività vengono manomessi, impoveriti, distrutti (grave perdita economica, se si pensa al turismo, oltre che l'esposizione al pericolo di calamità naturali);

2) l'organizzazione funzionale di un quartiere e di una città diventa inestricabile e di congestione (mobilità, accumulo di funzioni, carenza di servizi, altri costi di adeguamento delle infrastrutture urbane);

3) le relazioni interne e con l'estero diventano casuali e schizofreniche (viabilità autostradale, urbana per aggirare la congestione);

4) i dati morfologici ossia la qualità formale dei luoghi, l'architettura urbana che ha reso famose le nostre città nella storia, vengono stravolte e deturpati;

il Comune di Belvedere Marittimo non si è ancora dotato di Prg, o comunque di un pia-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

no di fabbricazione, e tutto ciò va ad aggravare la più precaria situazione economica ed occupazionale del suddetto comune -:

come mai la Regione Calabria visto l'articolo 1 della legge 6 agosto 1967, n. 765, non sia mai intervenuta pur avendone tutte le competenze.

(242; 17.04.1986)

Risposta - "In ordine all'interrogazione di cui all'oggetto, si comunica quanto appresso.

*Il Comune di Belvedere Marittimo ha adottato con atto consiliare n. 32 del 3.11.1981 il Piano Regolatore Generale, il quale, ai sensi delle leggi regionali n. 20/1980 e n. 15/1981, è stato sottoposto all'esame della Commissione Urbanistica Regionale nella seduta del 21.12.1982 e dell'11.1.1983.*

*Detta Commissione, su conforme parere della Sezione Urbanistica Regionale, ha ritenuto opportuno esprimere parere favorevole al Piano Regolatore Generale considerato con alcune prescrizioni che venivano comunicate al Comune per essere controdedotte ai sensi dell'art. 3 della legge 765/1967, controdeduzioni espresse del Consiglio Comunale con atto n. 4 del 30.4.1983.*

*Nel suddetto atto deliberativo si chiedeva l'inserimento di alcune parti del territorio escluse dal Genio Civile ai sensi dell'art. 13 della legge 2.2.1974, n. 64 perché con nuovo parere lo stesso Ufficio modificava il parere precedentemente formulato. Gli atti venivano trasmessi, quindi, alla Commissione consiliare regionale, per il parere di competenza, reso in data 9.2.1984 e con il quale, in riferimento al conclusivo parere del Genio Civile, rimetteva la decisione definitiva alla Giunta Regionale.*

*Conseguentemente, sorgevano delle controversie tra Ragione e Comune circa la neces-*

*sità, per il recepimento nel P.R.G. di quelle aree inizialmente ritenute geologicamente dal Genio Civile non idonee e successivamente ritenute valide, di una nuova riadozione o meno dello strumento urbanistico in questione al fine di legittimare l'iter procedurale di approvazione.*

*Pertanto, la Giunta regionale, con deliberazione n. 2703 del 3.7.1984, dava incarico al Prof. Avv. Giulio Correale del Foro di Roma di esprimere parere sulla perplessità sopra richiamata.*

*Quindi, la Giunta regionale, acquisito il parere del professor Correale, dal quale si rileva l'impossibilità di procedere alla approvazione del piano regolatore generale in questione con deliberazione n. 4732 del 10.11.1984, decideva di invitare il Consiglio Comunale di Belvedere Marittimo ad emanare le proprie determinazioni in ordine alle prescrizioni contenute nel parere della Commissione Urbanistica Regionale.*

*Successivamente con deliberazione n. 22 del 22.8.1985 il prefato comune ha riadottato il Prg. e dopo la necessaria pubblicazione, lo ha trasmesso all'Assessorato all'Urbanistica per il prosieguo di competenza.*

*Pertanto nella seduta del 11.6.1986 la Commissione urbanistica ha esaminato favorevolmente lo strumento urbanistico considerato i cui atti saranno trasmessi alla 1<sup>a</sup> Commissione consiliare regionale per il parere voluto dall'art. 7 della legge regionale n. 15/81.*

*Intervenuto detto parere si provvederà ad emettere il decreto di approvazione.*

*Per quanto predetto si evince chiaramente perché non si è intervenuto ai sensi dell'art. 1 dalla legge 6.8.1967."*

Covello  
(assessore all'urbanistica)

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore competente. Per sapere:*

se sono a conoscenza dello stato di crisi in cui versa il Parco nazionale della Calabria. Nato nel 1968 viene ora messo in crisi dallo stesso Stato che dovrebbe invece tutelarlo: la sua legge istitutiva vieta di modificare il regime delle acque, ma il divieto è stato disinvoltamente scavalcato dalla legge per le misure straordinarie per la Calabria che, complice il Ministero dei lavori pubblici, ha consentito a che la Cassa per il Mezzogiorno costruisse una grande diga nella zona dell'Aspromonte, sul torrente Menta, per produzione di energia elettrica, per rifornimento di acqua potabile e per irrigazione;

se è stato chiesto il parere obbligatorio alla Regione Calabria e, in caso negativo, se la Giunta regionale non ritiene di considerare illegali l'opera, l'appalto e i lavori, e, nel contempo, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e foreste, avviare uno studio per adottare le misure più idonee per contenere il più possibile i notevoli danni che ne deriverebbero all'ambiente.

(250; 29.04.1986)

Risposta – *“Si fa riferimento alla nota 757 del 9.5.1986 con la quale codesta onorevole Presidenza ha richiesto elementi per la risposta alla interrogazione in oggetto indicata.*

*Al riguardo, si fa presente, che l'intervento di cui alla interrogazione predetta è stato posto in essere dalla Cassa per il Mezzogiorno e che, trattandosi di opere finalizzata allo sfruttamento plurimo delle acque, esula dalle competenze di questo assessore.*

*Si ritiene, invece, che elementi al riguardo*

*possano essere forniti dall'assessorato agli interventi straordinari”.*

Giuseppe Aloise  
(Assessore all'agricoltura)

Tucci. *All'assessore all'agricoltura. Per sapere – premesso che:*

se è a conoscenza che nella zona del Cirotno scarseggia il carburante per uso agricolo;

a Cirò Marina l'unica colonnina di rifornimento esistente viene servita da Vibo Valenzia in maniera non tempestiva ed in misura non sufficiente;

tutto ciò sta determinando vivo e giustificato malcontento tra gli operatori agricoli in questo particolare periodo in cui maggiore è la richiesta di carburante per eseguire i lavori agricoli stagionali necessari -:

si chiede di accertare i fatti e di esercitare l'interessamento necessario per ovviare agli inconvenienti lamentati.

(265; 13.5.1986)

Risposta – *“In riferimento alla nota 862/3 del 30/5/1986, si comunica quanto segue:*

*Nella zona di Cirò Marina, operano due Centri di distribuzione di carburanti agricoli, gestiti, uno dal Consorzio Agrario Provinciale di Catanzaro ed uno dalla Ditta Ricci Nicodemo Sas.*

*All'inizio del corrente anno, per il ritardo con cui la Ditta Ricci ha richiesto il rinnovo della licenza di esercizio, ritardo causato anche dalla variazione della ragione sociale richiesta e dei conseguenti decreti che precedono l'emissione del Nulla Osta da parte dell'Utif (Ufficio Tecnico delle Irposte di Fabbricazione), sulla zona di Cirò Marina*

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

*ha operato l'unico centro di distribuzione gestito dal Cap, sul quale l'Utenza ha chiesto ed ottenuto l'appoggio dei buoni di carburante in agevolazione fiscale.*

*Alla data odierna, la situazione è da ritenersi normalizzata, in quanto, in data 24/5/86, con N.O. n. 4424, la Ditta Ricci è stata autorizzata alla distribuzione per il c.a., per cui parte dell'utenza che si riforniva al Cap, è stata - a richiesta - dirottata sull'altro centro."*

Giuseppe Aloise  
(Assessore all'agricoltura)

Reale. Al Presidente della Giunta regionale.  
Per sapere - premesso che:

la costa ionica calabrese e in particolare il tratto di mare compreso tra Guardavalle e Riace è interessato alla navigazione di innumerevoli pescherecci che, disattendendo completamente le leggi che regolamentano la pesca, fanno uso abituale di reti a strascico effettuando, in tal modo, un prelievo indiscriminato di pesce e di altre forme di vita marina, arrecando così un danno notevolissimo al patrimonio ittico;

la sorveglianza da parte delle autorità competenti (Finanza e Capitaneria di porto) è quasi inesistente;

la zona-di mare suddetta (come quasi tutta la costa calabrese) è poverissima di pesce e in Calabria non è ancora stata prevista la istituzione dei "Parchi marini", cioè zone tutelate e protette idonee alla riproduzione delle varie specie ittiche;

il continuo e massiccio prelievo di pesce è da imputare principalmente ai motopescherecci che operano con ogni mezzo (quasi sempre illegale) e a pochi metri da riva e non tanto all'esercizio della pesca subacquea sportiva

che esercita un prelievo irrilevante raffrontato a quello sopra descritto -:

quali provvedimenti urgenti si vogliono avviare per risolvere o quantomeno migliorare la sopra evidenziata, grave situazione.

(269; 15.5.1986)

Risposta - "Si dà riscontro al foglio n. 10808 datato 5.8.86.

*Con il foglio in riferimento la S.V. ha trasmesso a questa Capitaneria l'interrogazione consiliare n. 269 Presentata in data 15.5.1986, relativa a presunti abusi perpetrati da motopescherecci per pesca a strascico sotto costa, nella zona di mare prospiciente il litorale Guardavalle/Riace.*

*In merito si riferisce quanto appresso.*

*La giurisdizione di questa Capitaneria si estende per circa km. 340 di costa, più precisamente da Monasterace - sponda sinistra del fiume Assi - a Rocca Imperiale - sponda destra fiume Sinni.*

*Nella zona di mare prospiciente il suddetto litorale questa Capitaneria esplica la propria attività di polizia che, come è noto, investe una sfera di competenze molto ampie che si accentuano in maniera determinante nel corso della stagione estiva.*

*Ci si riferisce alla vigilanza sulla pesca, sul diporto, sull'inquinamento, sulla sicurezza della navigazione in genere e, dulcis in fundo, all'attività di soccorso in mare che impegna notevolmente uomini e mezzi.*

*A titolo di esempio si cita l'ultimo intervento operato da questa Capitaneria di Porto in data 14 e 15 u.s., per il soccorso di una persona a bordo di un wind-surf nella zona di mare prospiciente il litorale Soverato -*



## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

*Sant'Andrea Jonio che ha tenuto impegnati uomini e mezzi per oltre 20 ore.*

*Per far fronte ai suddetti molteplici impegni, fino al 31.7. u.s. di disponeva di due unità navali abilitate alla navigazione entro mg. 20 dalla costa e di n. 2 battelli minori idonei alla vigilanza balneare. A far data dal 1° agosto u.s., dopo lavori di straordinaria manutenzione, la scrivente ridispone della motovedetta "C.P. 311", abilitata a navigazione di altura.*

*E' con i suddetti mezzi navali che questa Capitaneria deve coprire tutta la zona di giurisdizione che, per la sua vastità, non può essere adeguatamente pattugliata con una presenza costante e incisiva di detti mezzi che, gioco forza, sono costretti a documentare una presenza saltuaria, compatibilmente con le varie esigenze che via via si accavallano e che il più delle volte non sono prevedibili.*

*Per sopperire a tale palese deficienza e per non lasciare che le zone situate a limite della giurisdizione restino fuori da qualsiasi forma di vigilanza, questa Capitaneria ha disposto ispezioni via terra, operate con personale dipendente, lungo il litorale da Copanello a Monasterace.*

*Detto personale è solito imbarcare su un motoscafo privato di base a Soverato per procedere alla repressione di tutti quegli abusi particolarmente pericolosi e perpetrati nel corso della stagione estiva e che mettono in grave pericolo l'incolumità dei bagnanti.*

*In tale azione, ovviamente, è compresa anche quella della vigilanza pesca a cui l'interrogazione consiliare si riferisce.*

*In un contesto come sopra delineato questa Capitaneria documenta dal 10 gennaio al 16.8. u.s. ben 95 uscite in mare di mezzi*

*navali dipendenti, con 15 operazioni di soccorso, 33 verbali elevati per violazioni a leggi sulla pesca, 146 verbali per violazioni a norme sul diporto.*

*Si riferisce, infine, che la scrivente ha preso buona nota di quanto lamentato nella interrogazione consiliare, dando le opportune disposizioni ai Comandanti della unità navali dipendenti, anche se la zona di mare citata nel l'interrogazione ricade in massima parte nella giurisdizione della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria.*

*Per l'Ispettorato Generale e per la Capitaneria di Porto di Reggio Calabria, che leggono per conoscenza, si trasmette fotocopia dell'Interrogazione consiliare di che trattasi."*

*Il comandante (C.F.) (C.P.) - Francesco Clemente (a.p.l.)*

*Francesco Principe  
(Presidente della Giunta regionale)*

*Reale. Al Presidente della Giunta regionale.  
Per sapere - premesso che:*

*da parte di diversi consiglieri regionali sono state sollevate gravi perplessità nel modo con cui il Commissario regionale ha gestito le Ipab di Vibo Valentia;*

*allo stesso sono stati contestati addebiti precisi di assunzioni motivate e di assunti che mai hanno preso servizio;*

*il Commissario di Governo ha rinviato la pratica di scioglimento delle Ipab di Vibo al Consiglio regionale chiedendo chiarimenti;*

*dell'intera questione è stata interessata la Procura delle Repubblica di Vibo;*

*pende un'indagine amministrativa della Giunta regionale -:*

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

se non ritiene di dover sollevare cautelativamente dall'incarico di Commissario delle Ipb di Vibo e Tropea, il funzionario regionale per i giudizi espressi in Consiglio ed in pendenza dell'indagine, amministrativa e penale.

(273; 21.05.1986)

Risposta – *“In relazione alla nota del 7/7/1986, n.1027/5, si comunica che questo Assessorato, a seguito del dibattito, avvenuto in seno al Consiglio regionale, nella seduta del 10/1/1986, in merito al provvedimento di estinzione dell'Ente Morale “Opere Pie di Vibo Valentia”, ha disposto una indagine ispettiva presso l'Istituzione suddetta, allo scopo di effettuare accertamenti sulle circostanze e sui fatti evidenziati nel corso della seduta medesima da alcuni consiglieri regionali.*

*A tal proposito, si trasmette copia della relazione redatta dal funzionario all'uopo incaricato, precisando che, a tutt'oggi, dagli atti di questo Ufficio, non risulta che vi sia una indagine della magistratura di Vibo Valentia in merito a presunte irregolarità verificatisi nel corso della gestione straordinaria dell'Ente, affidata con decreto del Presidente della Giunta regionale, n.118, del 4/2/1981 al Geom. Russo Salvatore Domenico, funzionario regionale”*

Giuseppe CAMO  
(assessore al personale)

*A seguito dell'incarico ricevuto dalla S.V. prot. 139 del 16.1.1986 relativo all'oggetto si riferisce il sottoscritto di essersi recato in data 24 c.m. presso l'Ufficio Resoconti del Consiglio regionale e di avere in quella sede preso visione del resoconto sommario del 10.1.1986 relativo alla proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, recante “Estinzione delle*

*Opere Pie di Vibo Valentia”.*

*Pertanto da una attenta visione dei relativi atti dibattimentali è risultato che nessun impedimento legittimo di procedura e di forma abbia ostacolato – tranne l'annunciato voto contrario già espresso in Commissione – del gruppo di Sinistra indipendente e l'astensione del D.P., l'emanazione del provvedimento amministrativo, di competenza consiliare, di scioglimento delle Opere Pie di Vibo Valentia.*

*E' emerso, altresì, in quella sede di non doversi tenere in debito conto la presunta illegittimità delle assunzioni di personale operate dal predetto Istituto e denunciate da alcuni consiglieri regionali, in quanto l'Ente stesso, sottoposto al controllo, fa presumere che tali assunzioni siano state rese esecutive sotto il profilo della legittimità dal competente comitato di controllo.*

*Per concludere si fa presente che il Consiglio regionale con delibera n. 35 del 10.1.1986 inviata al commissario del Governo in data 14.1.1986 ha disposto di dichiarare estinte le Opere Pie di Vibo Valentia, individuando nel comune di Vibo Valentia l'ente pubblico al quale attribuire in proprietà i beni ed il personale e di dare mandato al comune di Vibo Valentia di trasferire all'Usl n. 22 le attività di cura degli anziani.”*

Il dirigente - Dr. Vincenzo Gualtieri

Ledda. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere – premesso che:

è bene ricordare che già fin dall'ormai lontano 1980 la Giunta regionale, con delibera n. 3601, ha affidato l'incarico dell'organizzazione e gestione della biblioteca e che erano stati individuati anche i locali per la sua ubicazione ma poi in essi si è preferito accoglie-

## SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1986

re - con una decisione sorprendente e sconcertante - un servizio bar. Si fa presente inoltre che detta biblioteca conta ormai migliaia di volumi (la stessa Giunta regionale continua a comprarne) che corrono seri rischi di dispersione e di danneggiamento e che permane l'impossibilità di poter fruire, da parte dei consiglieri regionali, del personale dipendente, degli operatori della pubblica amministrazione ecc., di un siffatto servizio -:

se non ritiene di dover assumere tutte le più idonee iniziative per dotare la Presidenza di una biblioteca altamente specializzata soprattutto in materia amministrativa;

se non ritiene di adottare una soluzione adeguata per un servizio così essenziale che serva anche a restituire dignità professionale al personale preposto e a ristabilire un clima di fiducia nelle istituzioni.

(310; 23.07.1986)

Risposta - *"Con riferimento alla interrogazione in oggetto, si precisa preliminarmente che la materia relativa alla biblioteca rientra nella delega agli affari generali conferita con Dpgr n. 2067 del 30.12.1986 all'assessore Giuseppe Camo.*

*Lo stesso componente della Giunta, sin dal febbraio 1986, ha evidenziato alla Presidenza che "si è ritenuto opportuno reperire locali idonei per la sistemazione del patrimonio della Biblioteca, individuando allo scopo il piano terra di Palazzo Europa. Detti*

*locali, infatti, si renderanno presto disponibili per il trasferimento degli uffici del coordinamento provinciale della formazione professionale ad altra sede".*

*L'aver specificatamente delegato la materia ad un assessore conferma la particolare attenzione che è posta verso la reale costituzione di una biblioteca regionale strumento essenziale per amministratori e dipendenti.*

*Anche questo, comunque, è problema strettamente collegato alla insufficienza di locali a disposizione per i quali comunque se dovessero ancora ritardare i tempi per l'avvio della costruzione della sede regionale vi si dovrà fra fronte attraverso ulteriori contratti di locazione che l'amministrazione ha fino ad ora evitato di stipulare.*

*L'allocazione della biblioteca, in una sede adeguata in ogni caso è prioritaria rispetto alle altre esigenze pur esistenti e di tanto si terrà conto non appena si avranno a disposizione locali idonei.*

*Si fa presente infine proprio per evitare ulteriore disagio alle due unità assegnate al servizio con deliberazione della Giunta regionale n. 3601 del 1980 di aver prospettato alle stese alternative altamente professionali che potranno avviarsi solo con l'assenso dei medesimi due dipendenti".*

Francesco Principe  
(Presidente della Giunta regionale)